









OSSE<sup>R</sup>VAZIONI  
I S T O R I C H E  
S O P R A  
I S I G I L L I A N T I C H I .



Digitized by the Internet Archive  
in 2015

OSSERVAZIONI  
I S T O R I C H E  
D I  
DOMENICO MARIA MANNI  
ACCADEMICO FIORENTINO  
S O P R A  
I SIGILLI ANTICHI  
DE' SECOLI BASSI.  
T O M O S E T T I M O .



I N F I R E N Z E M D C C X X X X I .

*Con licenza de' Superiori.*

Si vende da Antonio Ristori Libraio dalla Posta.



AL REVERENDISS. PADRE <sup>v</sup>  
D. TEODORO  
DAVANZATI  
ABATE CISTERCIENSE.

DOMENICO MARIA MANNI.



PER Quanto io non abbia mai stimato gran fatto coloro, nel cui animo il bel coro delle Cristiane, e Morali virtù non fa soggiorno; pure sarei ora, per modo di dire, in grado di desiare, che le virtù non si trovassero, come ben sono, in copia nella persona della PATERNITA<sup>a</sup> VOSTRA REVERENDISS. e ciò perchè la vostra religiosissima esemplare modestia sembra, che si opponga al mio disegno, qual si è di far vedere con quanta ragione io abbia scelto il Patrocinatore di questo Libro nella Persona di Voi, REVERENDISS.

PADRE, mentre mal soffrite, che io di ciò, che spetta a Voi vada adesso ragionando. Potrei certamente passare in silenzio, come non appartenenti al mio scopo, le Dignità presenti della Persona vostra, o le passate, tacendo, che Voi foste già Abate Visitatore del vostro Ordine, ed Abate dell' insigne Abbazia di San Silvestro di Nonantola. Ma come poss' io non dire, malgrado il divieto, che me ne fa l' Umiltà vostra, che io sono stato mosso a scegliere il Patrocinio di V. P. REVERENDISS. dal vedere, come Voi avete somma vaghezza allo studio degli antichi Monumenti, molti de' quali, che si perdevano, con fatica, e con dispendio gli avete salvati; come ne' ritagli di tempo, che gli studj Ecclesiastici di vostra Professione, e gl' Impieghi ragguardevolissimi della Religione vi lasciano liberi, trovate il vostro sollievo nelle nobili cognizioni dell' Istoria, non isdegnando di fare di propria mano un utilissimo transunto del bel Tesoro di cotesti Archivj, voglio dire delle molte membrane de' Monasterj di Cestello, e di Settimo; come sino dalla più fresca etade vostro riposo era dalle applicazioni più gravi delle Scienze lo studio dell' Istoria, testimonj i Monumenti di scelta antiquaria erudizione, che la P. V. REVERENDISS. possiede, o si voglia nelle Scritture de' remoti secoli, o nelle Medaglie, nelle Monete, ne' Sigilli da me sovente illustrati, e ne' bassi  
 rilie-

rilievi d' ogni ragione. Nè ciò è maraviglia, quando Voi nascete di una Profapia, che le stesse nobili inclinazioni avendo, le ha in Voi tramandate col Sangue. La Famiglia antichissima, e nobilissima de' Davanzati, che fu già un tempo Signora di Magnale, non lasciò, che i suoi in mezzo agli agi, ed alle morbidezze si stessero oziosi. Quindi si videro risplendere nelle Armi Niccolò di Mess. Lottieri Commissario di Guerra per la Repubblica Fiorentina, un Davanzato di Gianni di Benincasa, che si trova Ufiziale della medesima nel Ruolo dell' Arbia; un Arrigo, un Marco, e un Tommaso figliuoli di Batista di Mess. Marco, Castellani di Pietrabuona, e di Monte Carlo per la Parte Guelfa con distinzione di paga doppia. Quindi ne' Governi si segnalano fra gli altri Mess. Giuliano Conte Palatino, di cui altrove ho io parlato, e Niccolò di Giovanni Potestà di Castelfranco di sopra, che ebbe in benemerenza il dono della Divisa di quel Luogo da aggiugnersi, volendo, all' Arme sua gentilizia. Quindi nella Cavalleria di più Ordini fiorirono, e fioriscono varj Soggetti, fra' quali il suddetto Conte Giuliano Cavaliere a Spron d' oro, Paolo Emilio Cavaliere di S. Stefano, Fr. Andrea di Gio: Francesco Cavaliere Gerosolimitano, ed il vivente Monsignore Giuseppe Davanzati Arcivescovo di Trani, e Barletta, Cavaliere pure Gerosolimitano;

in favellare del quale mi si riduce a memoria altri con varie Dignità, come Mess. Marco di Giovanni, che in istato vedovile vestito l' Abito Ecclesiastico fu Canonico Fiorentino, e Pisano, e Piovano di Cornacchiaia, stipite del Ramo vostro; e sì Don Tommaso Generale dell' Ordine Vallombrosano, siccome Don Alessandro Abate di più insigni Monasterj dell' Ordine istesso. Quindi nelle Lettere fiorirono Francesco, Mariotto, e Bernardo, le cui Opere, e specialmente quelle dell' ultimo, sono da varj Scrittori celebrate. Nè ciò ne' tempi più antichi soltanto, ma ne' moderni ancora, mercecchè non è chi non si ricordi la profondità del sapere del già P. Abate D. Epifanio Davanzati Vallombrosano vostro fratello amatissimo, per le Scienze uno de' più insigni Soggetti delle Cattedre, e delle Università di Forlì, di Firenze, e di Roma. Non è chi non ammiri tuttora la dottrina, e il sapere congiunti colle altre prerogative più singolari, del Reverendissimo Padre D. Benigno altro fratello vostro, Abate ora di Governo del Monastero di Santa Trinita di questa Patria, e già Abate di Vallombrosa, e Visitatore Generale della sua Congregazione, Prelato chiaro anch' egli per la Istoria della Basilica di S. Prassede Opera della sua penna; per la quale, e per altre sue Letterarie Fatiche si pregiano varie Accademie di avere il nome suo ne' Cataloghi loro.

Cose

*Cose tutte, che la moderazione congiunta colla Pietà di V. P. REVERENDISS. mal soffre, che io rammenti, comechè è proprio delle Persone soltanto del secolo il vagheggiare i pregi del Sangue; laddove la Perfezione Religiosa, e l'attuale servizio di Dio nel Chiostro pongono in dimenticanza ogni mondano splendore.*

*Io intanto, giustificata la elezione, che ho fatta della Persona di V. P. REVERENDISS. in Protettore di questo Libro, fo mia gloria di rassegnarvi la più ossequiosa obbedienza.*

**A** *Testasi per me sottoscritto Cancelliere della Sacra Accademia Fiorentina, qualmente nella Filza vegliante di Memorie, e Scritture della medesima appariscono sotto di 14. Giugno corrente le seguenti Lettere testimoniali originalmente del tenore, che appresso, cioè:*

„ Noi sottoscritti Censori della Sacra Accademia  
 „ Fiorentina in ordine alla disposizione de' Capitoli, e  
 „ Statuti della medesima abbiamo veduto, e ben con-  
 „ siderato il Settimo Tomo delle Osservazioni sopra i  
 „ Sigilli antichi del Sig. Domenico Maria Manni nostro  
 „ Accademico, e avendolo stimato degno di esser messo alla  
 „ stampa, diamo facultà ad esso Autore di potersi de-  
 „ nominare nella pubblicazione di detta sua Opera  
 „ Accademico Fiorentino: e per fede della verità ne  
 „ facciamo la presente attestazione questo dì 8. di  
 „ Giugno 1741.

Damiano Marchi pel Sig. Domenico Maria Manni  
 Censore.

Gio: Bartolommeo Casaregi Censore.

*Attesa la suddetta Relazione, è permesso al suddetto Sig. Domenico Maria Manni di denominarsi nella pubblicazione di detta sua Opera Accademico Fiorentino, quale egli è, in fede di che ec.*

Dato questo dì 10. di Giugno 1741.

Salvadore Mercati già Neroni Canonico Fior. Con-  
 solo.

Michel Angelo Berti Cancell.

S I G I L L O I .



S . ALBERTI • MARCH • ESTEN • VICAR •  
CIVIT • FERRE • & SCA ROMAN • ECC •  
AC MUT • DN • GNAL •

ciòè

*Sigillum Alberti Marchionis Estensis Vicarii Civitatis  
Ferrariae pro Sancta Romana Ecclesia, ac  
Mutina Domini Generalis.*

PRESSO IL SIG. ARCIPRETE GIROLAMO  
BARUFFALDI.

IN OMNIBUS

# S O M M A R I O



*Si ragiona della persona del Marchese Alberto d'Este, ed insieme de' titoli quì nel Sigillo a lui attribuiti.*

IN OMNIBUS

IN OMNIBUS

IN OMNIBUS



IN OMNIBUS

IN OMNIBUS

IN OMNIBUS

IN OMNIBUS

IN OMNIBUS



# OSSERVAZIONI

## I STORICHE

### SOPRA IL SIGILLO I.



ER ragionare di Alberto d'Este, di cui fu questo Sigillo, chiamato dal Pigna Alberto V. dal Giraldi Alberto II. io mi varrò di quel tanto, che dottamente al suo solito ha scritto il chiarissimo Sig. Co: Lodovico Antonio Muratori nella seconda Parte delle sue

Antichità Estensi, ed Italiane; ove fa vedere nascere Alberto per un nipote di fratello di quell' Azzo Marchese d' Este, di cui si ragionò nel Tomo VI. della presente Opera a car. 17. con appellar quello per altro secondo il suo conto Azzo VIII. Così adunque il Sig. Muratori dopo aver favellato del Marchese Niccolò II. di questa gran Casa.

„ In luogo suo nel dominio succedette il *Marchese*

„ *chese Alberto suo Fratello, Principe chiama-*  
 „ *to in tutte le precedenti Investiture, il quale*  
 „ *siccome dianzi molto amico del suddetto Conte*  
 „ *di Virtù Signor di Milano, si portò a Pavia adì*  
 „ *25. d' Aprile per meglio stabilire con esso lui*  
 „ *l' amicizia . Strinse anche nuova Lega col mede-*  
 „ *simo, siccome apparisce dallo Strumento stipulato*  
 „ *in Pavia adì 15. di Maggio d' esso Anno 1388.*  
 „ *per mezzo di Francesco Ariosti suo Consigliere.*  
 „ *Nello stesso Anno fu ascritto il Marchese Alberto*  
 „ *co' suoi figliuoli & eredi fra i Nobili del maggior*  
 „ *Consiglio di Venezia . Eccone le prove.*

„ *Antonius Venerio, Dei gratia Dux Venetia-*  
 „ *rum &c. Universis & singulis presens Privilegium*  
 „ *inspecturis salutem & sincere dilectionis affectum.*  
 „ *Ducalis excellentia in liberalitatis operibus solita*  
 „ *celeberrime conversari, tanto amplius personas ma-*  
 „ *gnificas, & dignitatis honore conspicuas, perve-*  
 „ *nire studet honoribus, & dotulibus ampliare fa-*  
 „ *voribus, quanto Ducatui nostro devotiores fide et*  
 „ *operibus se ostendunt. Unde cum Magnus &*  
 „ *Potens Dominus Albertus, Estensis Marchio, Fer-*  
 „ *rarie &c. Dominus Generalis, intimus Civis no-*  
 „ *ster, semper fuerit, & sit sincerissimus & per-*  
 „ *fectissimus amicus nostri Ducatus, sicut per lau-*  
 „ *dabiles et notabiles effectus ostendit; notum fieri*  
 „ *volumus universis et singulis tam presentibus quam*  
 „ *futuris, quod omni juris, consiliorum, et ordina-*  
 „ *mentorum nostrorum integra solennitate servata,*  
 „ *presatum Magnificum et Potentem Dominum Aber-*  
 „ *tum, Estensem Marchionem, peramabilem Civem*  
 „ *nostrum, cum eius filiis et heredibus, ad nume-*  
 „ *rum et de numero Nobilium nostri Maioris Con-*  
 „ *silii recepimus atque recipimus, et de nostro Maio-*

„ *ri Consilio fecimus et facimus, et de Nobilibus*  
 „ *nostri Maioris Consilii in Venetiis et extra ubili-*  
 „ *bet esse volumus et tractari; ipsum sincere dile-*  
 „ *ctionis brachiis amplexantes, et firmiter statuen-*  
 „ *tes, quod eisdem libertatibus, beneficiis, honori-*  
 „ *bus, et immunitatibus, quibus alii Cives et No-*  
 „ *biles nostri de nostro Maiori Consilio gaudent, pre-*  
 „ *fatus Magnus et Potens Dominus Albertus Esten-*  
 „ *sis Marchio, Civis noster, et sui filii et heredes*  
 „ *in Venetiis et extra ubique plenissime gaudeant*  
 „ *et utantur. In quorum omnium testimonium et*  
 „ *evidentiam plenorem presens Privilegium fieri ius-*  
 „ *simus, et Bulla nostra aurea pendente muniri.*  
 „ *Datum in nostro Ducali Palatio, Anno Do-*  
 „ *minice Incarnationis millesimo trecentesimo octua-*  
 „ *gesimo octavo, Mensis Iunii die vigesimo, Indi-*  
 „ *ctione undecima.*

„ Pofcia adì 8. di Settembre d' effo 1388. effo  
 „ Marchese Alberto prese per Moglie *Giovanna* fi-  
 „ gliuola del nobile Cavaliere Gabrino de' Rober-  
 „ ti da Reggio, non senza maraviglia di molti;  
 „ e furono in tal congiuntura fatte di grandi fe-  
 „ ste in Ferrara, decorate dalla presenza di Fran-  
 „ cesco Gonzaga Signore di Mantova, da i Polen-  
 „ tani, e Ordelaffi, e da gli Ambasciadori del  
 „ Conte di Virtù, Venezia, Firenze, Bologna,  
 „ e Lucca, i quai tutti magnificamente secondo il  
 „ rito di que' tempi presentarono suntuosi regali  
 „ allo Sposo e alla Sposa. Adì 24. di Novembre  
 „ d' effo Anno 1388. Giovan Galeazzo Visconte  
 „ divenne padrone di Padova, Feltro, e Civald  
 „ di Belluno; e i Signori Veneziani rientrarono in  
 „ pacifico possesso di Trivigi, con essere passati  
 „ Francesco I. da Carrara con Francesco II. suo

„ figliuolo alla mercè d' esso Conte di Virtù, che  
 „ di vane speranze per un tempo li nudri. facen-  
 „ do da lì innanzi istanza il Marchese Alberto per  
 „ la consegna di Este, promessagli da Giovan Ga-  
 „ leazzo, finalmente ne ottenne il Decreto adì 30.  
 „ d' Agosto del 1389. colle condizioni espresse nel  
 „ seguente Strumento, le quali nondimeno furono  
 „ diverse da ciò, che antecedentemente era stato  
 „ promesso.

„ *In nomine Domini . Amen . Anno a Nati-  
 „ tate eiusdem millesimo trecentesimo octuagesimo  
 „ nono . Indictione duodecima , die Lune penultimo  
 „ Mensis Augusti , hora decima nona , in Civitate  
 „ Pavie , in Castro Illustris Principis ac Magnifici  
 „ & Excelsi Domini , Domini Iohannis Galeaz Vice-  
 „ comitis , Comitis Virtutum , Domini Mediolani ,  
 „ Papie &c. Imperialis Vicarii Generalis , videlicet  
 „ in Camera superiori Turris , respiciente versus  
 „ Sanctam Mariam in Pertica . Illustris Princeps  
 „ & Magnificus & Excelsus Dominus , Dominus  
 „ Iohannes Galeaz prefatus , filius clare memorie  
 „ Magnifici & Excelsi Domini , Domini Galeaz Vi-  
 „ cecomitis &c. omnibus iure , via , modo , & for-  
 „ ma , quibus melius et validius potuit et potest ,  
 „ et ex certa scientia et animo deliberato fecit , con-  
 „ stituit , & ordinavit , ac facit , constituit , et ordi-  
 „ nat spectabilem Militem , dilectumque Consiliarium  
 „ suum , Dominum Iacobum de Verme , Civem Ve-  
 „ ronensem , presentem , et onus procurationis in se  
 „ sponte suscipientem , eius Nuntium et Procurato-  
 „ rem , et quicquid de iure melius dici et esse po-  
 „ test , pro se , liberisque suis natis et nascituris ,  
 „ masculis et feminis ex corpore suo , seu libero-  
 „ rum suorum procreatorum et procreandorum , nato-  
 „ rum*

„ rum et nasciturorum , nepotibus et pronepotibus utrius-  
 „ que sexus , et deinceps in perpetuum descendentibus . Ad dandum , donandum , tradendum , et concedendum in Feudum Nobile et Gentile , antiquum ,  
 „ paternum , et avitum , in signum paterni amoris  
 „ et sincere paterne dilectionis perfecte , Illustri filio suo carissimo Domino Alberio Marchioni Estensis ,  
 „ recipienti pro se , eiusque liberis masculis natis iam , et imposterum nascituris ex prefati Domini Marchionis Estensis corpore , descendentibus ,  
 „ nipotibus , et pronepotibus , qui deinceps et in perpetuum succedent in dominio Ferrariensi , Terram , Villam , Rocham , Fortilitia , et Homines Terre Estensis , cum eius territorio , villis , locis , hominibus , et districtu , suppositis et respondentibus presentialiter Potestarie dicte Terre Est , cum mero et mixto imperio , et gladii potestate , ac omnimoda iurisdictione ; necnon cum illis omnibus aliis iuribus et pertinentiis suis , cum quibus prefatus Illustris Dominus Iohannes Galeaz ipsam Terram , Homines , et districtum hodie tenet : ac etiam cum omnibus iuribus , que et qualiacumque sint infra Terram et Villam predictam , ac infra eius territorium , Villas , homines , et districtum , ut supra . Cum omnibus et singulis , que intra se , vel supra se , vel infra se habent , omnique iure , actione , acquisitione , seu usu , hominibus , et vassallis , qui et que respondent , et subsunt Potestarie dicte Terre , et ad prefatum Illustrum Principem ac Magnificum et Excelsum Dominum , Dominum Mediolani spectant et pertinent pro facto et occasione ipsius Terre Estensis , sui que territorii dumtaxat et districtus , et ut prefertur , et in quorum possessione pacifica est presentialiter dicte Terra Estensis , seu prefatus Dominus , occasione

„ *caſione & pro facto dicte Terre, ſalvo ſemper iu-*  
 „ *re ſuperioritatis, homagii, & debite fidelitatis*  
 „ *ſacramento. Cui quidem Terre coberet ab una*  
 „ *parte territorium Montiffilicis, ab alia parte ter-*  
 „ *ritorium Baonis, ab alia parte territorium, ſive*  
 „ *Valles Vighizoli. Et hoc ſub modis, pactis &*  
 „ *conditionibus infrascriptis. Primo videlicet, quod*  
 „ *in hac donatione et conſeſſione Feudali non intel-*  
 „ *ligatur comprehendendi locus, ſeu Fortilicia Viguzoli,*  
 „ *neque territorium ſeu iuriſdictio ipſius loci Vigu-*  
 „ *zoli, etiamſi diceretur, quod alias fuiſſet et eſſe*  
 „ *deberet de diſtrictu predictæ Terre Eſtensis, ſed*  
 „ *excludatur et exclusus eſſe intelligatur, tanquam*  
 „ *locus, de quo alias cum olim Dominis Padue quod-*  
 „ *dam cambium factum fuit: ita quod libere rema-*  
 „ *neat prefato Illuſtri Domino Iohanni Galeaz, et*  
 „ *ad ipſum et deſcendentes de corpore ſuo utriuſque*  
 „ *ſexus ſpectet perpetuo, pro ut hodie facit. Item*  
 „ *quod in dictis Caſtro, Rocha, et Fortilicio, Terra,*  
 „ *et hominibus Eſtensis, eiusque territorio,*  
 „ *Villis, hominibus, et diſtrictu, ut preferitur,*  
 „ *ac omniſus iuribus ſupradictis, ſuccedant ſolum*  
 „ *liberi maſculi ex ipſius Illuſtris Domini Alberti,*  
 „ *ſeu liberorum ſuorum maſculorum corpore deſcen-*  
 „ *dentes, nati iam & in antea natiſcitur in perpe-*  
 „ *tuum, qui ſuccedent in Domino Ferrarienſi. Et*  
 „ *quod in caſu, quo non eſſent liberi maſculi ex*  
 „ *ipſius Illuſtris Domini Alberti, ſeu liberorum ſuo-*  
 „ *rum maſculorum corpore deſcendentes, qui in do-*  
 „ *minio Ferrarienſi ſuccederent, ipſo iure et facto*  
 „ *prefata Caſtrum, Rocha, Fortilicium, et Terra*  
 „ *Eſt, et Homines, eiusque territoria, Ville, et*  
 „ *diſtrictus, ac omnia et ſingula iura predicta, ac*  
 „ *alia translata, expreſſa et non expreſſa, in do-*  
 „ *minium plenum et liberum prefati Illuſtris Principis*

„ et *Excelsi Domini, Domini Iohannis Galeaz Vi-*  
 „ *cecomitis, Comitis Virtutum etc. ac suorum libe-*  
 „ *rorum utriusque sexus, ex suo ac suorum libero-*  
 „ *rum utriusque sexus corpore descendantium in per-*  
 „ *petuum libere revertantur et sine contradictione,*  
 „ *dilatione, seu mora quibuscumque; & ipso casu*  
 „ *homines dicti Castri Est, qui nunc sunt, vel pro*  
 „ *tempore erunt, sint ipso iure liberi et absoluti*  
 „ *ab omni sacramento fidelitatis, seu alio cuiuscum-*  
 „ *que generis sacramento, prestito Illustri Domino*  
 „ *Alberto Marchioni Estensi, seu eius descenden-*  
 „ *tibus.*

„ Item quod prefatus Illustris Dominus Albertus  
 „ Marchio Estensis, & eius liberi masculi ex suo  
 „ corpore descendentes, ut supra, in Rocha dicti  
 „ Castri Est, deputabunt & tenebunt successive pro  
 „ tempore in Castellanum & pro Castelano personam  
 „ gratam et fidam prefato Illustri Principi et Ex-  
 „ celso Domino, Domino Iohanni Galeaz Comiti Virtutum,  
 „ et eius liberis et descendantibus utriusque sexus in  
 „ perpetuum, & quam ipse Illustris Princeps et Ex-  
 „ celsus Dominus, seu eius liberi utriusque sexus,  
 „ seu ipsorum descendentes declaraverint, gratam et  
 „ fidam eis esse. Et hoc totiens, quotiens per mor-  
 „ tem vel alias, quovis modo Castellanum in Rocha  
 „ predicta de novo deputari continget per prefatum  
 „ Illustrum Dominum Albertum Marchionem Esten-  
 „ sem, seu eius liberos masculos, ex suo corpore  
 „ descendentes, qui succedent, ut premititur, in do-  
 „ minio Ferrariensi. Qui quidem Castellanus deputan-  
 „ dus pro tempore iurabit, et iurare teneatur in  
 „ manibus illius, vel illorum, quem, seu quos volue-  
 „ rint prefati Illustris Princeps Dominus Iohannes  
 „ Galeaz Comes Virtutum etc. seu eius liberi, ex  
 „ suo, seu liberorum suorum corpore utriusque sexus

„ descendentes in perpetuum . Quod si, et quando-  
 „ cunque, quod absit, contingeret, prefatum Illu-  
 „ strem Dominum Albertum Marchionem Estensem,  
 „ seu eius liberos masculos ex suo corpore, seu libe-  
 „ rorum suorum masculorum, qui succederent in do-  
 „ minio Ferrariensi, descendentes decedere sine li-  
 „ beris masculis ex suo corpore descendantibus, qui  
 „ succederent in dominio Ferrariensi, ut premit-  
 „ tur, ipse Castelanus, qui pro tempore erit, dabit,  
 „ assignabit, restituet libere, et sine dilatione et  
 „ contradictione et mora quibuscunque prefato Illu-  
 „ stris Principi, et Excelso Domino, Domino Iohanni Ga-  
 „ leaz Vicecomiti, Comiti Virtutum etc. seu eius  
 „ liberis utriusque sexus ex suo corpore descenden-  
 „ tibus in perpetuum, seu illi, vel illis, cui, vel qui-  
 „ bus ipse prefatus Dominus Iohannes Galeaz etc.  
 „ seu eius descendentes utriusque sexus, manda-  
 „ verit, seu mandaverint predicta omnia in feu-  
 „ dum concedenda . Et ipse Castelanus, qui erit  
 „ pro tempore, sit et intelligatur eo casu abso-  
 „ lutus et liberatus a quibuscunque sacramentis, seu  
 „ promissionibus prestitis prefato Illustri Domino Al-  
 „ berto Marchioni Estensi, seu eius liberis masculis,  
 „ seu suorum liberorum masculorum corpore descen-  
 „ dentibus, qui successerint in dominio, ut premit-  
 „ titur . Et liceat eo casu prefato Illustri Principi  
 „ Domino Iohanni Galeaz Comiti Virtutum, et eius  
 „ liberis utriusque sexus in perpetuum, recipere  
 „ auctoritate propria Rocbam, Villam, Castrum,  
 „ et eius territorium et districtum . Item quod prefa-  
 „ tus Illustis Dominus Albertus Marchio Estensis,  
 „ seu eius liberi masculi ex suo corpore descendentes,  
 „ qui succedent in dominio, ut supra, nullo unquam  
 „ tempore, quovis modo, quavis ratione, occasione,  
 „ vel casu, imponent per se vel per alios, nec

SOPRA IL SIGILLO I. II

„ imponi permittent nova Datia, Pedagia, Guida-  
 „ gia, Tolonea, Gabellas, Impositiones, seu Grava-  
 „ mina quecunque realia, vel personalia, seu mista,  
 „ quocunque vocabulo seu nomine denotentur, aliqui-  
 „ bus, seu alicui transeuntibus, vel transeunti per  
 „ predictum Castrum & Terram Est, seu eius ter-  
 „ ritorium, vel districtum. Item quod Cives, incol-  
 „ las, & habitatores Civitatis Padue & districtus,  
 „ & alios subditos prefati Illustris Principis & Ex-  
 „ celsi Domini, Domini Iohanni Galeaz Vicecomitis,  
 „ eiusque liberorum utriusque sexus corpore descenden-  
 „ tium, bene & benigne tractabit; & quod predi-  
 „ ctis subditis habentibus possessiones, seu qui mer-  
 „ cari, vel alias quocunque modo conversari, seu  
 „ negotiari habebunt in prefatis Castro et Terra,  
 „ seu eorum territorio et districtu, novas impositio-  
 „ nes, seu gravamina realia, personalia, seu mixta  
 „ non imponent per se, vel alios, nec imponi per-  
 „ mittent ullo tempore quovis modo, quavis ratione,  
 „ occasione, vel causa. Et quod fructus, redditus,  
 „ et proventus et obventiones quascumque, quas di-  
 „ cti subditi prefati Illustris Principis et Excelsi  
 „ Domini Iohannis Galeaz Comitis Virtutum, seu  
 „ liberorum suorum utriusque sexus ex suo corpore  
 „ descendantium, habent, seu in futurum habebunt  
 „ in dictis Castro et Terra Est, et eius territorio  
 „ et districtu, libere extrahi permittent a dictis Ca-  
 „ stro et Terra, seu eorum territorio vel districtu,  
 „ et conduci quocunque eis placuerit pro eorum libito  
 „ voluntatis: ita quod subditi prefati Domini Co-  
 „ mitis non possint, nec debeant in aliquo plus gra-  
 „ vari, quam hodie graventur, nec aliquid in eo-  
 „ rum vel alicuius eorum preiudicium innovari ultra  
 „ id, quod fit, et servatur ad presens.

„ Et ad faciendum dictam concessionem et In-

„ vestituram taliter , et eo modo , quod de cetero  
 „ prefatus Illustris Princeps Dominus Marchio ,  
 „ eiusque filii predicti habeant , teneant , gaudeant ,  
 „ possideant et quasi , suprascripta in Feudum con-  
 „ cedenda , cum omnibus et singulis superius ex-  
 „ pressis : salvo semper iure homagii et debite fide-  
 „ litatis , et alius supra et infrascriptis . Et ad  
 „ constituendum predicta in Feudum concedenda ,  
 „ precario nomine prefati Illustris filii sui Domini  
 „ Marchionis tenere , possidere , et quasi , donec  
 „ predictorum omnium infeudandorum dictus Illustris  
 „ Princeps Dominus Marchio possessionem adeptus  
 „ fuerit corporalem . Ac ad promittendum , quod  
 „ prefatus Magnificus Dominus Mediolani , eiusque  
 „ liberi utriusque sexus , ex suo corpore descendentes  
 „ in perpetuum , predictam concessionem , Feudum ,  
 „ ac Investituram fiendam , et omnia in ipsa contenta  
 „ perpetuo firma , rata , et grata habebunt et tene-  
 „ bunt , nec contra facient , vel venient per se , vel  
 „ per alium , aliqua causa vel ingenio , de iure ,  
 „ vel de facto , sub pena integre refectionis , et re-  
 „ stitutionis omnium , et singulorum damnorum , inte-  
 „ resse , et expensarum , que propterea fierent , et  
 „ paterentur , solenni stipulatione , nomine prefati  
 „ Domini promittenda ; et soluta pena vel non ,  
 „ rato semper manente contractu . Et etiam nomine  
 „ prefati Illustris Principis , ac Magnifici et Excelsi  
 „ Domini , Domini Iohannis Galeaz constituentis ,  
 „ eiusque liberorum a corpore suo , seu liberorum  
 „ suorum utriusque sexus in perpetuum descendentium ,  
 „ suprascriptum Illustrem filium suum carissimum  
 „ Dominum Albertum Marchionem , suo , et quo supra  
 „ nomine recipientem , cum Annulo uno , vel Ense  
 „ investiendam , pacis osculo interiecto , in robur  
 „ et confirmationem prefate Feudalis concessionis fien-  
 „ „ de .

„ de . Et facta ipsa Investitura ad recipiendum a  
„ prefato Domino Marchione , suo , & quo supra no-  
„ mine , nomine prefati Illustris Principis ac Magni-  
„ fici & Excelsi Domini , Domini constituentis ,  
„ eiusque liberorum masculorum & feminarum a cor-  
„ pore suo , seu liberorum suorum utriusque sexus  
„ legitime descendantium in perpetuum , homagium ,  
„ & debitum fidelitatis & vassalagii sacramentum ,  
„ secundum formam & tenorem fidelitatis veteris ,  
„ atque nove . Et de premissis unum & plura pu-  
„ blica Instrumenta cuicumque Notario per dictum Pro-  
„ curatorem suum fieri rogandum , cum omnibus &  
„ singulis clausulis , modis , formis , obligationibus , &  
„ renuntiationibus , sacramentorum receptionibus , que  
„ natura talium contrahentium tam de iure , quam de  
„ consuetudine exigit , postulat , & requirit . Dans  
„ & concedens prefatus Illustris Princeps Dominus ,  
„ Dominus Iohannes Galeaz constituens prefato eius  
„ Procuratori in premissis , & circa premissa , & in  
„ dependentibus , emergentibus , et connexis ab eis ,  
„ plenum , liberum et generale mandatum , ac etiam  
„ speciale , cum plena , libera et generali administratio-  
„ ne ac etiam speciali , etiam specialia forent , que manda-  
„ tum exigent speciale ; ac committens eidem in pre-  
„ missis totaliter vices suas . Promittens insuper prefatus  
„ Illustris Princeps , ac Magnus et Excelsus Do-  
„ minus , Dominus Iohannes Galeaz Vicecomes con-  
„ stituens , pro se et liberis suis utriusque sexus ,  
„ ex suo , seu liberorum suorum utriusque sexus cor-  
„ pore descendantium in perpetuum , mihi Notario  
„ infrascripto , uti publice persone solenniter reci-  
„ pienti et stipulanti , nomine et vice omnium et  
„ singularum personarum , quarum interest , vel  
„ interesse poterit quomodolibet in futurum ,  
„ et precipue nomine , et vice prefati Illustris filii  
„ sui .

„ sui carissimi Domini Marchionis Estensis , eiusque  
 „ liberorum masculorum , ex suo , seu liberorum suorum  
 „ corpore descendendum , qui succedent in dominio  
 „ Civitatis Ferrarie , quod totum , et quicquid factum ,  
 „ et gestum fuerit per superscriptum eius Procura-  
 „ torem in premissis et circa premissa , et in depen-  
 „ dentibus , emergentibus , incidentibus , et connexis  
 „ ab eis , totum cunctis temporibus ratum , gratum ,  
 „ et firmum habebit et tenebit , et nullatenus contra  
 „ faciet , dicet , vel veniet sub ypotheca , et obliga-  
 „ tione omnium bonorum suorum . Et inde prefatus  
 „ Illustris Princeps Dominus Iohannes Galeaz con-  
 „ stituens rogavit me Notarium , ut de premissis  
 „ unum , et plura eiusdem tenoris publica , conficiam  
 „ Instrumenta . Presentibus spectabili Milite Domi-  
 „ no Mansfredo Marchione Sallutarum Consiliario ,  
 „ necnon Nobilibus Viris Domino Nicolao de Diver-  
 „ sis Milite , et Iohannolo de Medda , Magistris  
 „ Intratarum prefati Domini Comitis Virtutum etc.  
 „ testibus idoneis ad premissa vocatis spetialiter , et  
 „ rogatis . Et ad maiorem premissorum roboris fir-  
 „ mitatem prefatus Illustris Dominus Virtutum Co-  
 „ mes presens Instrumentum iussit sui Sigilli Magni  
 „ appensione muniri .

L. ✽ S.

„ Ego Pasquinus de Capellis , natus quondam  
 „ Domini Baldefari , Civis Cremonensis , publicus  
 „ Imperiali auctoritate Notarius , premissis omnibus  
 „ interfui ; et hoc Instrumentum publicum per me  
 „ rogatum , occupatus maioribus , ad scribendum et  
 „ redigendum in publicam formam dedi Paulo de  
 „ Guspertis infrascripto Notario Cremonensi , et me  
 „ publice subscripsi in testimonium premissorum .

L. ✽ S.

„ Ego

„ Ego Paulus de Guspertis , natus quondam  
 „ Domini Bartholamei , Civis Cremonensis , publicus  
 „ Imperiali auctoritate Notarius , hoc Instrumentum  
 „ procurationis rogatum , traditum , et imbreviatura  
 „ per antescriptum egregium Virum Pasquinum de  
 „ Capellis , autenticum Notarium Cremonensem , ac  
 „ suprascripti Illustris Domini Comitis Virtutum Se-  
 „ cretarium , ex ipsius imbreviatura , seu protocollo ,  
 „ de eius mandato fideliter scripsi , extraxi , et exem-  
 „ plavi , et in hanc publicam formam redegi , et  
 „ scripsi , meaque solita nomen , et signum huic apposui  
 „ in testimonium premissorum .

„ In vigore dunque di tal concessione esso  
 „ Marchese adì 17. d' Ottobre d' esso Anno 1389.  
 „ si portò in persona con riguardevole accompa-  
 „ gnamento a prendere il possesso della Terra  
 „ d' Este , con gioia inesplicabile di quel Popolo  
 „ in riacquistare gli antichissimi loro Signori , i  
 „ quali sempre aveano seguitato col titolo di Mar-  
 „ chesi d' Este a rendere famosa quella contrada .  
 „ Nel 1390. il Visconte , che nutriva de i disegni  
 „ contra di Bologna , indusse il Marchese Alberto ,  
 „ e Francesco Gonzaga Signore di Mantova a muo-  
 „ vere guerra a i Bolognesi , assistiti da i Fioren-  
 „ tini . Ma mentre l' esercito di questi , unito a  
 „ quello del Visconte , travagliava il territorio di  
 „ Bologna , riuscì a Francesco II. da Carrara nel  
 „ Mese di Giugno di ricuperar la Città , e il di-  
 „ stretto di Padova ; e però fu obbligato Giovan-  
 „ Galeazzo a ritirar le sue genti dal Bolognese .  
 „ Non contento della presente sua fortuna il Car-  
 „ rarese , e bramando di staccare il Marchese dal-  
 „ la Lega del Visconte , all' improvviso adì 19.  
 „ di Settembre assalì Lendinara , ed occupò quella

„ Ter-

„ Terra (1) con altre Fortezze , e mise foffopra il  
 „ Polefine di Rovigo , Stati tutti della Casa  
 „ d' Este . Venuto pofcia a Ferrara adì 3. di Ot-  
 „ tobre d' effo Anno 1390. il Duca di Baviera ,  
 „ che era calato in Italia con forte efercito in  
 „ favore del Carrarefe , e de' Bolognefi , e Fio-  
 „ rentini , tanto fi adoperò , che il Marchefe Al-  
 „ berto , mal foddifatto per varj motivi del Vi-  
 „ fconte , rinunziò alla di lui Lega , e fi ftrinfè  
 „ co' fuddetti Collegati contra di lui : con che il  
 „ Carrarefe gli reftituì tutto quanto avea prefo .  
 „ Fu conchiufa effa Lega adì 7. di Novembre del  
 „ fuddetto Anno . Nel 1391. fecero i Collegati  
 „ gran guerra al Conte di Virtù ; e fe quefti non  
 „ aveffe data una confiderabil rotta all' Armata  
 „ del Conte d' Armignacco , chiamato in Italia da'  
 „ Fiorentini , che vi lasciò la vita , erano a mal  
 „ partito i fuoi affari ; perchè dall' altra parte  
 „ Francesco Novello da Carrara , Giovanni Augud ,  
 „ e Astorgio de' Manfredi coll' efercito de' Colle-  
 „ gati gli erano addoffo . Intanto adì 8. di Feb-  
 „ braio del medefimo Anno 1391. il Marchefe Al-  
 „ berto , accompagnato da molti Nobili , e da più  
 „ di trecento Cavalieri , con ricca falmeria , s' in-  
 „ camminò alla volta di Roma per foddifare alla  
 „ fua divozione , e infieme ad alcuni obblighi della  
 „ fua cofcienza . Fu incontrato fuori di Roma da  
 „ varj Cardinali , e Principi ; accolto con fommo  
 „ amore dal Papa Bonifacio Nono , che il tenne  
 „ feco a pranzo , gli concedette quante grazie sep-  
 „ pe dimandare , e donogli la Rosa d' oro . Fra  
 „ le grazie infigni fu quella , che effendo la mag-  
 „ gior parte del Ferrarefe livellaria delle Chiefe ,  
 „ il

1 v. ciò , che fi è detto nel T. II. delle prefenti Offervazioni  
 a car. 82.

„ il Papa con sua Bolla ordinò , che nè per Linea  
 „ di chiamati finita , nè per canone non pagato ,  
 „ potessero sì fatti Livelli devolvere alle Chiese .  
 „ Quanta allegrezza recasse al cuore de' Ferraresi  
 „ un sì benigno Pontificio indulto , non è facile  
 „ lo spiegarlo . Impetrò ancora la facoltà di met-  
 „ tere uno Studio Generale dell' Arti e Scienze in  
 „ Ferrara , al quale egli diede poscia principio col  
 „ tirare colà de i valenti Professori .

Quì mi piace d' inferire ciò , che ne scrive  
 nel Commentario delle cose di Ferrara Giovambatista  
 Giraldi , dicendo di lui „ Fu il primo , ch' ottenne  
 „ la bolla , e 'l privilegio di fare lo Studio in Ferrara  
 „ di tutte le buone arti , e discipline liberali . Per-  
 „ ciocchè Alberto vide , come non v' era altra cosa ,  
 „ che più facesse acquistare l' immortalità del nome ,  
 „ che gli studj delle lettere , e che quei Principi  
 „ procurano grandi ornamenti a se stessi , e a' lor  
 „ Cittadini , per la cui cura i ben nati intelletti si  
 „ allevano in speranza d' onorata erudizione . Alla  
 „ qual cosa se avessero pensato ancora gli altri Si-  
 „ gnori stati innanzi di lui , noi non ci affaticheremmo  
 „ ora tanto in cercar le cose loro , e molti onorati  
 „ lor fatti [ de' quali non s' ha memoria alcuna ] con  
 „ grandissima lor gloria , malgrado dell' antichità ,  
 „ mirabilmente rilucerebbono , a destar gli animi  
 „ de' posterì all' onore . Perchè la scrittura d' uno  
 „ Autor lodato , è un certo ragionamento perpetuo ,  
 „ il quale , con eterno corso di tempi , e a' presenti ,  
 „ e a coloro , che verranno ancora , infilla le cose  
 „ onoratamente fatte , negli animi delle persone . La  
 „ qual cosa avendo considerati i Principi , che son ve-  
 „ nuti dopo lui , hanno sempre con gran diligenza fa-  
 „ vorito lo Studio , ch' egli ordinò . Il quale Studio  
 „ oggidì abbiamo floridissimo col favore del Duca  
 Tom. VII. C „ Er-

„ Ercole ottimo , e savissimo Signor nostro . Io mi  
 „ ricordo avere udito dire da' nostri vecchi , che Teo-  
 „ doro Gaza uomo dottissimo , fu Rettore dello Studio  
 „ di Ferrara ; e che leggendo egli in Ferrara lettere  
 „ Greche , comentò l' Orazione di Demostene per  
 „ Ctesifonte , il qual Comento oggidì ancora si leg-  
 „ ge : E che insieme co' Filosofi , e Medici grandi ,  
 „ furono condotti a Ferrara con grandissimi premj  
 „ Bartolommeo Saliceto , e 'l Giliolo Cremonese ,  
 „ eccellentissimi Giurisconsulti ; dove quello lesse ra-  
 „ gion Civile , e quest' altro Canonica , con grandif-  
 „ simo numero d' auditori . Ora avendo trovato Al-  
 „ berto questi due rarissimi uomini , acciocchè quella  
 „ Città , che gli altri Principi gli avevano lasciata  
 „ illustre per guerra , e per armi , fosse fornita ancora  
 „ d' ottime Leggi , e Decreti , diede la cura a loro di  
 „ far gli Statuti , e così volle lasciare questo dono  
 „ dell' ozio suo a' posteri suoi . Onde costoro l' an-  
 „ no 1393 . e secondo alcuni 1391 . a' 26 . di Mar-  
 „ zo , publicarono quegli Statuti , co i quali og-  
 „ gidì ancora si governa la Città nostra , conferma-  
 „ ti col decreto del Principe . Scrivono alcuni Isto-  
 „ rici , che a costoro furono aggiunti Pietro An-  
 „ carano , e Antonio da Budrio , i quali in con-  
 „ durre a fine questa impresa fecero quanto per loro  
 „ si doveva fare , Ma segue il Sig. Muratori :

„ In passando il Marchese per Firenze , e Bolo-  
 „ gna , ricevette da quelle Repubbliche singolari onori  
 „ e regali , e tornato finalmente a Ferrara trovò tutto  
 „ quel Popolo , che gli era venuto incontro alcune  
 „ miglia fuori della Città , bagordando , e senza  
 „ saziarsi di prorompere in Viva , e di attestare il  
 „ loro giubilo ad un Principe riguardato qual Pa-  
 „ dre della Patria . Seguitarono poi per tre dì le  
 „ pubbliche feste , con essersi anche esposta nell' An-

„ no

„ no 1393. per decreto di quel Popolo la Statua o  
„ sia figura di marmo d' esso Principe colla forma  
„ dell' abito , in cui vestito da pellegrino era stato  
„ a Roma . Compiè esso Marchese nel medesimo  
„ Anno il Palazzo e Giardino di Belfiore , e un'  
„ altro poscia chiamato il Paradiso .

„ „ Stanco Giovan Galeazzo Visconte , e stanchi  
„ i Collegati di guerreggiare , finalmente diedero  
„ mano alla Pace nel Gennaio del 1392. restando  
„ in Lega il Marchese Alberto co i Comuni di  
„ Firenze e di Bologna . Ma perchè a questa Le-  
„ ga si accostò ancora Francesco da Gonzaga Si-  
„ gnore di Mantova , se l' ebbe tanto a male il  
„ Visconte , che dimentico ben tosto della Pace  
„ fatta gli mosse guerra , di modo che furono di  
„ nuovo costretti i Collegati in quello stesso Anno  
„ ad uscire in campo colle lor genti in difesa del  
„ Gonzaga . Furono fatti sul territorio di Mantova  
„ tanto in esso Anno , come nel seguente , di gran-  
„ di sforzi d' arme . Intanto non lasciava il Mar-  
„ chese Alberto occasione alcuna di esercitare la  
„ sua magnificenza . Perchè in Ferrara si sposò adì  
„ 24. d' Aprile Verde figliuola di Giberto Pio Si-  
„ gnore di Carpi con Lodovico de gli Alidiosi  
„ Signore d' Imola , il Marchese tenne splendidis-  
„ sima Corte , e fece un Torneo suntuosissimo ,  
„ al quale intervennero esso Signor d' Imola , Osta-  
„ sio e Pietro Polentani Signori di Ravenna , Fran-  
„ cesco II. Signore di Padova con due suoi figliuoli ,  
„ e gran copia di foresteria . Seguì ancora in  
„ quell' Anno il matrimonio di Francesco III. pri-  
„ mogenito d' esso Signore di Padova con Alda  
„ figliuola di Francesco Signore di Mantova ; e  
„ perchè il Gonzaga stretto dalla guerra non era  
„ acconcio a far festa , volle il Marchese Alberto ,

„ che si celebrassero tali Nozze in Ferrara : il che  
 „ fu eseguito con Giostre , Tornei , Pallii , ed al-  
 „ tre notabili solennità . Così nell' Anno seguente  
 „ 1393. nel dì primo di Maggio fece il Marchese  
 „ in Ferrara altre Giostre, e Tornei . Si trovava  
 „ intanto lo Stato di Mantova in grave pericolo  
 „ pel mirabil taglio fatto dal Visconte a fine di  
 „ divertire da Mantova il corso del Mincio [1] : il  
 „ perchè concorsero a Ferrara per trattare col Mar-  
 „ chese Alberto tutti i Collegati , o i loro Amba-  
 „ sciatori , cioè il Signore di Mantova , Carlo Ma-  
 „ latesta Signor di Rimini , Antonio Conte di Urbino ,  
 „ Lodovico de'gli Alidosi Signore d' Imola, e gli Amba-  
 „ sciatori de' Fiorentini , e Bolognesi , de' Signori  
 „ di Forlì , Ravenna , Faenza , e Padova : a' qua-  
 „ li tutti il Marchese fece grande onore . Ma da lì  
 „ innanzi cominciò ad infievolirsi la fanità di que-  
 „ sto buon Principe ; e però infermatosi daddovero ,  
 „ nel dì 24. di Luglio fatto chiamare a se Niccolò  
 „ suo Figliuolo , che si trovava allora nell' Anno  
 „ nono di sua età , alla presenza de' suoi Corti-  
 „ giani il credè Cavaliere , e fatto dipoi testamento  
 „ il lasciò erede di tutti i suoi Stati e Beni ; giac-  
 „ chè per Bolla di Bonifazio IX. Papa era il gio-  
 „ vinetto Principe chiamato al Vicariato di Fer-  
 „ rara . Destinò alla cura d' esso , Filippo de' Ro-  
 „ berti , Tommaso de'gli Obizzi , ed altri Nobili  
 „ e saggi Ministri , con raccomandarlo ancora al-  
 „ la protezione della Repubblica di Venezia , de'  
 „ Bolognesi , Fiorentini , e Gonzaghi . Poscia adì  
 „ 30. di Luglio dell' Anno suddetto 1393. questo  
 „ magnifico Principe , sì benemerito di Ferrara ,  
 „ terminò la carriera de' suoi giorni , lasciando al  
 „ suo

1 Di questa diversione del Mincio v. ciò , che si accenna nelle  
 presenti Osservaz. T. I. a car. 71.

„ suo Popolo un gravissimo dolore, e desiderio  
 „ tenero di lui.

Per quello, che spetta adesso al titolo *Mutinæ Domini Generalis*, convien riferire quello, che lo stesso celebratissimo Sig. Muratori nelle Antichità Estensi medesimamente ragionando del soprammentovato Azzo VIII. va riferendo, ed è la risoluzione, che fece la Città di Modana di elegger quello per suo Signore.

„ *In Christi nomine. Anno eiusdem Nativita-*  
 „ *tis millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, die*  
 „ *duodecima Februarii. Ad honorem omnipotentis Dei,*  
 „ *& beatissimæ Mariæ Virginis, & ad reverentiam*  
 „ *beati Geminiani Confessoris, Protectoris, & De-*  
 „ *fensores Civitatis Mutinæ, diocesis, territorii*  
 „ *universi, & districtus; & omnium Sanctorum &*  
 „ *Sanctarum Dei; & ad bonum statum Civitatis*  
 „ *Mutinæ, & ad laudem, et commodum omnium*  
 „ *amicorum, ut Civitati eidem salubriter sit pro-*  
 „ *visum non solum in presenti tempore, sed etiam*  
 „ *in futurum. Congregato Consilio generali Univer-*  
 „ *sitatis Communis Civitatis Mutinæ, more solito per*  
 „ *campanam, et vocem Banntoris, in Palatio novo*  
 „ *Communis Mutinæ, ubi fiunt Consilia. Nos Bo-*  
 „ *nacursius de Sommo, Potestas Civitatis Mutinæ,*  
 „ *in presentia Nobilis Militis Domini Nerii de Bar-*  
 „ *dis de Florentia Vicecomitis Civitatis eiusdem,*  
 „ *et omnium et singulorum in ipso Consilio existen-*  
 „ *tium; et omnes et singuli de dicto Consilio pro*  
 „ *Comuni Mutinæ una nobiscum: Statuimus et vo-*  
 „ *lumus, et duximus inviolabiliter observandum, et*  
 „ *per hanc Legem nostram municipalem per nos, et*  
 „ *heredes et descendentes et successores nostros perpetuo*  
 „ *decernimus observari: Quod Magnificus Vir, &*  
 „ *In-*

„ *Inclytus Dominus Azzo*, primogenitus olim bonæ  
 „ *memoriæ Magnifici Viri Dominis Obizonis, Dei*  
 „ *& Apostolica gratia Estensis & Anconitani Mar-*  
 „ *chionis, sit Governator et Rector, et generalis,*  
 „ *et perpetuus Dominus Civitatis Mutinæ, diocesis,*  
 „ *territorii universi, et districtus universi eiusdem,*  
 „ *in omnibus negotiis providendis, & emendandis,*  
 „ *et reformandis ipsius Civitatis, diocesis, territorii*  
 „ *universi et districtus, ad suæ arbitrium volunta-*  
 „ *tis. Et iurisdictionem, potestatem, atque impe-*  
 „ *rium intus et extra ipsius Civitatis et districtus*  
 „ *gerat; et habeat dominium addendi, faciendi,*  
 „ *providendi, precipiendi, prout eidem placuerit,*  
 „ *et eidem utile visum fuerit, disponendi. Et ge-*  
 „ *neraliter possit et valeat, sicut perpetuus Dominus*  
 „ *Civitatis Mutinæ, diocesis, territorii universi, et*  
 „ *districtus, omnia et singula facere et disponere,*  
 „ *ad suum beneplacitum et mandatum: ita quidem*  
 „ *quod ipsa Civitas, diocesis, territorium univer-*  
 „ *sum, et districtus, homines habitantes nunc et in*  
 „ *posterum in ipsa Civitate, diocesi, territorio uni-*  
 „ *verso et districtu, cum plena iurisdictione domini,*  
 „ *eidem Domino Azzoni Marchioni, sicut suo gene-*  
 „ *rali Domino et perpetuo obediant et intendant.*  
 „ *Quæ omnia et singula suprascripta habere locum*  
 „ *volumus, et perpetuam firmitatem, non solum in*  
 „ *persona præfati Domini Azzonis Marchionis, donec*  
 „ *vixerit, verum etiam post eius decessum, suos*  
 „ *heredes, liberos, et successores tam singulares*  
 „ *quam universales, secundum quod ipso Domino Az-*  
 „ *zoni Marchioni placuerit disponere, et relinquere vel*  
 „ *concedere, semel vel pluries, tam in vita quam in*  
 „ *morte, et prout de sua libera voluntate procedet.*  
 „ *Volumus in locum suum Governatorem et Rectorem*  
 „ *et generalem Dominum Civitatis Mutinæ, diocesis,*  
 „ ter-

„ territorii universi, et districtus: et hinc habeat  
„ dominium et imperium, potestatem et iurisdictionem  
„ plenam, sicut supra continetur, in omnibus et per  
„ omnia in persona Domini Azzonis Marchionis pre-  
„ dicti.

„ Adicientes, quod hoc Statutum firmetur perpetuo,  
„ et perpetuam habeat firmitatem, et cetera supradicta,  
„ et scribatur in corpore Statutorum, ita quod Re-  
„ ctiores et Potestates et homines Civitatis Mutinæ,  
„ diocesis, territorii universi, et districtus, iurent  
„ omnia predicta præcise, sicut seriatim supra legi-  
„ tur, observare. Et Potestates, qui per tempora  
„ fuerint, hoc Statutum et cetera supradicta tenean-  
„ tur, firmata et scripta in Volumine Statutorum  
„ Communis Mutinæ, facere observare. Quod si ne-  
„ glexerint, poena quingentarum Librarum quilibet  
„ feriatur; et nihilominus habeantur quacumque di-  
„ cta sunt pro Statuto Civitatis et Communis Mu-  
„ tinæ, et tamquam Statutum debeant observari.  
„ Et si qui ullo tempore attentarent corrumpere vel  
„ mutare seu infringere prædicta vel aliquod prædi-  
„ ctorum, sint violatores ipsius Civitatis Mutinæ:  
„ ipso iure perpetuo sint in banno, et omnia sua  
„ bona Communi Mutinæ applicentur; et in Civitate  
„ Mutinæ vel districtu non habitent, neque intrent,  
„ sed semper ab hac aula sint exules et deiectioni:  
„ Et in bonis talium solummodo Dotes uxoribus con-  
„ serventur, quas ipse, vel aliqui pro eis monstra-  
„ verint se solvisse: Et si in fortia Communis per-  
„ venerint quocumque tempore, ultimo supplicio pu-  
„ niantur. Haec enim omnia et singula supradicta,  
„ ut generaliter superius continetur, specialiter et  
„ immutabiliter et præcise per nos et heredes et de-  
„ scendentes et successores nostros ordinavimus, et  
„ volumus observari; nullo alio Statuto, ordina-

„ mento,

„ mento , Consilio , et arrenge factò vel faciendo ,  
 „ in aliquo non obstante huic præfenti Statuto et or-  
 „ dinationibus supradictis , tam solemniter et discrete ,  
 „ ac ex certa scientia prænotatis . Et si resistere  
 „ seu contra stare reperiretur in præfenti tempore vel  
 „ in futuro aliquod Statutum factum vel faciendum ,  
 „ ex nunc pro casso et inutili habeatur , et præfens  
 „ Statutum , et ea quæ in eo continentur , omnibus  
 „ aliis Statutis et ordinamentis , Consiliis et arren-  
 „ gis derogare volumus et derogamus . Et ad ma-  
 „ iorem huius rei perpetuam firmitatem in præfato  
 „ Consilio Generali Dominus Armaninus de Caretis ,  
 „ et Dominus Nicolaus de Zopellario Iudices , Cives  
 „ Mutinæ , Communis et totius Universitatis Civi-  
 „ tatis eiusdem Sindici constituti , in præfentia di-  
 „ ctorum Dominorum Potestatis et Vicecomitis , et  
 „ omnium et singulorum de Mutina , in ipso Consilio  
 „ existentium , et de ipsorum omnium conscientia ,  
 „ plenaria voluntate , pro se , suisque filiis et he-  
 „ redibus , et quibuslibet aliis sui successoribus , et  
 „ nomine et vice omnium prædictorum , iuraverunt  
 „ in animabus eorum omnium et singulorum ad sancta  
 „ Dei Evangelia , supradicta omnia et singula in  
 „ singulis capitulis nominatis , quæ in Statuto præ-  
 „ dicto plenius continentur , firma et irrevocabilia  
 „ habere & tenere & attendere & observare perpe-  
 „ tuo pro Communi Mutinæ ; & aliquo tempore non  
 „ contra venire modo aliquo vel ingenio , sive causa ,  
 „ de iure vel de facto . Quod quidem Statutum , et  
 „ omnia & singula , quæ in eo continentur , ut su-  
 „ perius scripta sunt , publicata & confirmata fue-  
 „ runt in ipso Consilio Generali , in Palatio novo  
 „ Communis Mutinæ , ubi fiunt Consilia , currente  
 „ millesimo ducentesimo nonagesimo tertio , Indi-  
 „ ctione sexta , die tertio Mensis Martii , præsen-  
 „ „ tibus

„ *tibus testibus vocatis et rogatis, Dominis Attone*  
 „ *de la Via, Nicolao de Cremona, Rainerio de*  
 „ *Padua, et Candengo de Ferraria Iudicibus, et*  
 „ *Cesure de Cremona, et Ugone de Millano Cive*  
 „ *Cremonæ, Militibus, et sociis dicti Domini Po-*  
 „ *testatis, et Lodoyco de la Turre de Ioculis de Fer-*  
 „ *raria Capitaneo Cavalcatorum, et Andrea de Ma-*  
 „ *rano, Gerardino de Regio, Ugolino de Bazano,*  
 „ *et Petro filio Domini Francisci Merzarrii, Nota-*  
 „ *rio Potestatis, et Iohanne Mascarini, et Alber-*  
 „ *tino de Teza Bannitoribus Communis Mutinæ,*  
 „ *Civibus Mutinensibus.*

„ Decreto di Bonaccorso da Sommo Podestà  
 „ di Modena per l' elezione del suddetto Marchese  
 „ Azzo in Signore perpetuo d' essa Città nell' An-  
 „ no 1293.

„ *In nomine Domini nostri Iesu Christi. Amen.*  
 „ *Anno eiusdem Nativitatis millesimo ducentesimo nona-*  
 „ *gesimo tertio, Indictione sexta, die Martis ter-*  
 „ *tio Mensis Marcii, presentibus testibus Dominis*  
 „ *Symone de Presulis, Phylingerio de Bonamicis,*  
 „ *Bernabè de Guidotis, Rainerio de Savignano,*  
 „ *Bertholameo de Pedrezanis, Robertino de Rober-*  
 „ *tis, Francisco de Matarellis, Iohanne Pauli de*  
 „ *Codebò, Symone de Villanova Notario Potestatis,*  
 „ *Iohanne Mascarini, Alberino de Teza Bannitoribus*  
 „ *Comunis Mutinæ, et aliis. Nobilis Vir Dominus*  
 „ *Bonacursius de Sommo Potestas Mutinæ, in ge-*  
 „ *nerali Consilio Civitatis Mutinæ, congregato more*  
 „ *solito per campanam, et voce Bannitoris, in Pa-*  
 „ *lacio novo Communis Mutinæ, ubi sunt Consilia,*  
 „ *presente Domino Nerio Vicecomite Mutinæ & con-*  
 „ *sentiente, & ipsum Consilium univrsam, fecerunt,*  
 „ *constituerunt, & ordinaverunt suum, & dicti Co-*

„ munis Syndicum , Actorem , & Procuratorem , &  
 „ Nuntium specialem , seu Syndicos , Actores , et Pro-  
 „ curatores , & Nuntios speciales , illum vel illos ,  
 „ quem vel quos dictus Dominus Potestas in presen-  
 „ tia & de voluntate dicti Domini Nerii Vicecomitis  
 „ Mutinę duxit eligendum vel eligendos , ad offeren-  
 „ dum , dandum , trasferendum , et concedendum Il-  
 „ lustri & Magnifico Viro Domino Azoni Marchioni  
 „ Estensi , nato quondam Domini Obizonis olim Mar-  
 „ chionis Estensis , Dominium , Regimen , Gubernationem ,  
 „ & Defensionem totius Civitatis Mutinę ,  
 „ districtus , Episcopatus , Diocesis , & Territorii  
 „ universi , ac etiam omnium honorum , honorum ,  
 „ iurium , & iurisdictionum ipsius Civitatis , Episco-  
 „ patus , Territorii , Diocesis , & districtus : &  
 „ trasferendum eidem Domino Azoni Marchioni , &  
 „ in ipsum Dominum Azonem Marchionem omne do-  
 „ minium , imperium merum mistum , & iurisdictionem  
 „ Communis & Populi eiusdem Civitatis , Episcopatus ,  
 „ Diocesis , territorii & districtus Mutinę . Et ad  
 „ predicta omnia sic conferenda , danda , concedenda ,  
 „ & trasferenda ei & in eum toto tempore vite  
 „ ipsius Domini Azonis , & in heredes suos et li-  
 „ beros , et successores tam singulares quam univer-  
 „ sales , secundum quod ipsi Domino Azoni Marchioni  
 „ placuerit disponere , relinquere , vel concedere . Ita  
 „ quod ipsi Sindici in predictis et circa predicta ,  
 „ et in omnibus , que fuerint expedientia , utilia ,  
 „ et necessaria eorum occasione , habeant plenam , ge-  
 „ neralem , & liberam administrationem in concedendo ,  
 „ trasferendo , et dando omnia et singula superscripta ,  
 „ plene et plenissime , prout ipsis Sindicis videbitur  
 „ expedire et convenire ; dando et conferendo dictus  
 „ Dominus Potestas predicto Sindico vel Sindicis  
 „ eligendis , licentiam iurandi in animas ipsius Pote-  
 „ statis ,

„ *statis* , et omnium de Consilio , eidem Domino  
 „ Azoni Marchioni omnia attendere et obseruare in  
 „ perpetuum , firma habere et tenere , que per ipsum  
 „ vel ipsos facta et ordinata fuerint . Promittens  
 „ prefatus Dominus Potestas in presentia dicti Do-  
 „ mini Nerii Vicecomitis , et eius voluntate , et ipsum  
 „ Consilium uniuersum per se , suosque successores pro  
 „ Comuni Mutinæ , mihi Notario infra scripto , sti-  
 „ pulanti et recipienti vice & nomine dicti Domini  
 „ Azonis Marchionis , suorumque heredum , libero-  
 „ rum , & successorum tam singularium , quam uniuers-  
 „ salium , omnia & singula , que per ipsum Syndicum ,  
 „ seu Syndicos acta fuerint & peracta , semper firma &  
 „ rata habere , & tenere , et nullo tempore per se , vel  
 „ per interpositam personam , directo vel per oblicum ,  
 „ contrasacere vel venire , sub obligatione omnium  
 „ bonorum dicti Comunis Mutinæ , et sub pena mille  
 „ Marcharum argenti . Que pena totiens committatur ,  
 „ et exigi possit cum effectu , quociens in predictis  
 „ vel aliquo predictorum fuerit contrasactum . Qua  
 „ pena comissa et exacta semel et iterum , nichilbo-  
 „ minus omnia et singula per dictum Syndicum seu  
 „ Syndicos promissa , facta , et peracta in sua  
 „ permaneant firmitate cum obligatione bonorum vel  
 „ pene .

„ Ego Petrus bonus de Vitale Civis Ferrariensis ,  
 „ Notarius Potestatis Mutinæ , deputatus per Domi-  
 „ num Marchionem Estensem ad litteras et reforma-  
 „ tiones Consiliorum scribendus , omnia predicta de  
 „ mandato , & voluntate Domini Potestatis , et omnium  
 „ de Consilio scripsi , et publicavi .

L. ✱ S.

„ Ego Iacobus Domini Bonavite Notarius , Im-  
 „ periali auctoritate , et Ferrarie publicus Notarius ,

„ ut inveni in autentico Instrumento , scripto manu  
„ dicti Petriboni de Vitale Civis Ferrariensis Nota-  
„ rii , ita bona fide scripsi et exemplavi , nil ad-  
„ dens vel minuens , quod sensum vel sententiam  
„ mutet me sciente , in millesimo trecentesimo sexto,  
„ Indictione quarta , Ferrarie , die ultima Mensis  
„ Aprilis .



SIGILLO II.



\* IV. FEL. DE. RV. EPS. ALBAN.  
S. R. E. CAR. VRBIN. S. CHRISTO.  
CA. DVRANTIS. COMEND.

cioè

*Iulius Feltr. de Ruvoere Episcopus Albanus  
Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis  
S. Christophori Castri Durantis  
Commendatarius.*

APPRESSO IL REVERENDISS. P. ABATE  
D. TEODORO DAVANZATI.

# S O M M A R I O



- I. *Si ragiona della persona del Cardinal Giulio della Rovere, e di alcuni suoi Progenitori.*
- II. *Si scuopre per via del Sigillo nella persona sua, cosa, che non si legge negli Storici.*



# OSSE R V A Z I O N I

I S T O R I C H E

S O P R A I L S I G I L L O I I .



I.  L ragionare istoricamente di Principi grandi non è impresa da ogni penna, e molto meno dalla mia, essendo perciò d' uopo l' avere veduto molto, e molto, che non farà noto a chi non vi ha fatto studio particolare; oltredichè l' occasione di un Sigillo, come è questa, non ricerca certamente uno studio a posta. Quindi è che io sul Sigillo presente toccherò soltanto poche cose della persona del suo primo possessitore, che fu il Cardinal Giulio di Francesco Maria di Giovanni di Raffaello di Leonardo della Rovere.

L' Avo di lui si fu Giovanni nipote di Fratello di Sisto IV. Ezzo Giovanni fu Prefetto di Roma, e Conte di Sinigaglia comprata dai Malatesti; e sposò nel 1496. Giovanna di Federigo Ubaldini Duca d' Urbino, Erede del Principato per la morte di Guido Ubaldo suo fratello, passato all' altra vita senza successione nel 1486. di cui molto si ragiona dagli uomini letterati di quel secolo, co' quali ebbe egli amicizia stretta, e carteggio (1).

Fu

1 v. la Vita di Paolo Cortesi da me scritta, e premeffa al Dialogo *de Hominibus doctis*.

Fu Giovanni in una parola fratello di Papa Giulio II. che fu il secondo Pontefice di questa Casa, ed ancora di Bartolommeo Vescovo di Ferrara, e Patriarca Gerofolimitano.

Da questo adunque nacque Francesco Maria Padre del nostro Cardinale, Duca d' Urbino, ed anche Duca di Pesero, Capitano Generale de' Fiorentini, di Santa Chiesa, e de' Veneziani. Aggiunse egli allo Stato d' Urbino, Pesero, caduto alla Chiesa mediante la morte di Costanzo Sforza, dal Zio Giulio II. datogli in Feudo. Uccise Francesco Alidosj Cardinale di Pavia, e Legato di Bologna, per lo quale omicidio, dopo essere stato assoluto dal Zio dalle censure, da Leon Decimo ripresa la Causa fu spogliato degli Stati, ed investitone Lorenzo de' Medici; se non che gli riebbe sotto Adriano VI. Questi avendo sposata Leonora Ipolita Gonzaga, fu Padre del nostro Cardinale non solo, e di Giulia maritata poscia ad Alfonso d' Este, ma ancora di Guido Ubaldo, che accasatosi prima con Giulia Varana con aver per dote Camerino cambiatali da Paolo III. in grossa somma di contante, prese dipoi in seconde nozze Vittoria Farnese, e procreò (oltre due femmine, che una fu Isabella Principessa di Bisignano, e l'altra Virginia Borromea) Francesco Maria ultimo Duca, ed avo della Granduchessa Vittoria di Toscana; del quale Francesco Maria fra' molti fa l'elogio Sebastiano Macci di Castel Durante ne' suoi Libri *de Historia*.

Della persona però del nostro Cardinale dir si vuole ciò, che il Giacconio, ed Andrea Vittorelli vanno notando. Così il primo sotto l'anno 1549. *Iulius de Ruvere Francisci Mariae Ruverei Urbini Ducis, et Eleonoræ Gongagæ filius, anno Domini 1535. die quinta Aprilis Urbini natus, Dia-*

*Diaconus Cardinalis S. Petri ad Vincula, absens creatus, Umbriae, et Perusiae sub Paulo III. Iulio III. Pio IV. Pontt. Maxx. Legatus, et Episcopus Vicentinus, sub Pio V. Archiepiscopus Ravennatensis, Diaconorum primus, Episcopus Cardinalis Sabinus, ac Praenestinus; Ravennae Urbis, diversarumque Religionum, Conventualium, Minorum Observantium, Capucinatorum, & Lauretanae Domus Protector fuit. Vicentinam Ecclesiam omni pravitate deterfit, Ravennatensem ex Concilii Tridentini instituto correxit. Obiit Forosempronii 3. Non. Septembr. anno 1578. Cadaver eius Urbinum transportatum, in Templo S. Clarae conditum fuit. E bene fu appoggiata a lui la Protezione della Santa Casa da Giulio II. che tanto ebbe a cuore l'onore di quel Santuario, quanto ne fanno fede il Tempio da lui terminato, e gli ornamenti, de' quali fu da lui stesso arricchito.*

*Così poi il secondo: Iulius a Robore, Cardinalis Urbinas dictus, non una laude excelluit. De illo uberius Petramellarius; ex quo Cabrera, quae in compendium a se redacta de eo dixit, mutuatus est. Is Pisauri a Ranutio Farnesio Cardinali S. Angeli rubentem galerum accepit. Perusii Legatus Societatis Iesu Patres, pedestri itinere, ex more Societatis, illuc profectos, benevole vir perhumanus excepit. Orlandinus p. I. Hist. Societ. anno 1565. Cardinalis Urbini Ecclesiam Vicentinam, Cardinali Morouo referente, dimisit; ad eam autem Matthaus Priolus translatus fuit. Ian. Vitalis de illo Poeticelustit.*

*Quae modo vix teneros diffundit in tenera ramos,  
Et fert insignes aurea Quercus opes,  
Credite erit tempus cum nec Dodona, nec Ida,  
Alta nec hircipedi Manala grata Deo*

*Horrebant ramis oracula sumere ab illis,  
 Vocales quatret cum levis aura comas,  
 Obsequiumque ferent, sic quæ fuit illa Tonantis  
 Olim arbor, dudum Iulia Quercus erit.  
 Hæc, ad Pileoli Romam cum tendit honorem  
 Iulius, assurgens, verba Metaurus ait.*

Ebbe il Vescovado di Vicenza l' anno 1560. e del 1566. l' Arcivescovado di Ravenna ; di che parlando D. Ferdinando Ughelli nell' Italia Sacra. Tomo II. riferisce intorno a questo Arcivescovado quanto appresso : *Hic provinciale Concilium erexit, latisque saluberrimis legibus, ad præscriptum Conciliorum Cleri mores composuit. Archiepiscopale Palatium magna ex parte instauravit, ac Theologica discipline promovendæ censum exhibuit. Fratres Capuccinos, Franciscanum non ignobile germen, Ravennam introduxit. Magnitudinem animi, ac verè Principe dignam ostentavit quammaximam, cum nobilissimæ quondam Ravennatis Ecclesiæ pristinum illum splendorem reducere conaretur.* Sbaglia forse nella morte non convenendo col Ciacconio, e col Petramellario, che si vedrà in appresso, mentre scrive: *Forosempronii decessit anno 1578. tertio Non. Novembris. Eius cadaver deinde Urbinum delatum, in Sanctæ Claræ Templum tumulatum est. Vir sane, quem nulla unquam ingrata mortalium funeret oblivio.*

Finalmente Gio: Antonio Petramellario pigliando a narrare i beneficj di questo Cardinale alla Chiesa di Ravenna fatti, così ragiona : *Ibi enim usum convocandi Concilia Provincialia, annorum 250. spatio in ea Ecclesia intermissum, revocavit ; Clericorum abusus reformavit ; ipsius ædificia restauravit ; mores populorum pia castigatione correxit ; omniaque ad sacri Concilii Tridentini Decreta instituit ;*

& an-

& anno sequenti SS. Elisei Prophetae, & Ioannis  
 Papa, & Martyris capita, superiorque pars cranii  
 S. Savini Episc. & Martyris, & quaedam alia  
 Sanctorum ossa, ex S. Apollinaris Sacratio, ubi prius  
 conservabamur, ad Altare maius transferri iussit,  
 qui, cum ibi etiam monumentum marmoreum, in quo  
 Beati Rainaldi Archiepiscopi Ravennatensis corpus  
 integrum, ac pene recens sepultum esset, aperiri iubens,  
 religiosissime propriis manibus meruit atrectari. Aedi-  
 ficatio postea novo in ea Urbe Camaldalensibus Cœno-  
 bio, pro eiusdem dilatatione aream concessit, & anno  
 1570. iactis novæ Basilicæ pro eiusdem Patribus in  
 Urbe Pisauri fundamentis, primum lapidem rite,  
 cum fratre Duce iecit, et eodem anno, defuncto  
 Cardinale Cicada; ex Diaconorum primo factus Epi-  
 scopus Cardin. Sabinensis, Civitatis Ravennæ civi-  
 bus ipsis supplicantibus Ordinis item Minorum Con-  
 ventualium, Observantium, ac Capuccinorum a Ca-  
 rolo Borromæo dimissam, & post sacra Domus Lau-  
 retanæ a Ioanne Morono Card. ultro sibi traditam  
 protectiones, non recusavit. Omitto pietatis monu-  
 menta insignia, quæ in ea sacra Lauretana Domo  
 reliquit, & quæ eisdem Metropolitanis Ecclesiis Ra-  
 vennatensi, atque Urbinati dividenda, scripto testa-  
 mento iussit. Hic anno 1574. ex Sabinensi, factus  
 Episcopus Prænestinus, sequenti anno, ut nobilissimum  
 Cœnobium S. Crucis Avellanæ ipsi commendatum,  
 Congregationi Camaldulensium a Gregorio XIII.  
 (Avellanitarum Congregatione, et nomine extinctis)  
 adiudicaretur, obtinuit; qui etiam religionis ergo in  
 sacra Eremi Area, cellam B. Mariæ semper Virgini  
 Lauretanæ sacram erigendam curavit. Obiit Iulius  
 apud Forosempronienfes die Iovis, tertio Nonas Se-  
 ptembris, anno humanæ Redemptionis 1578. Gregorii  
 Tertiidecimi Pontificatus VII. ætatis 43. Eius cere-  
 brum

*brum totum sanie confectum Medicis hepatis curam attentantibus compertum est.*

Ma per non tralasciar nulla d' erudizione istorica su quello, che ci siamo limitatamente proposti, della mentovata Sig. Virginia della Rovere, maritata prima col Conte Federigo Borromeo Nipote di Pio IV. e poscia col Duca Orsino di Gravina, e la quale fu Nipote di fratello, del nostro Cardinale, ho io veduta una lettera originale nella famosa Stroziana diretta a Mons. Vincenzio Borghini nostro nel 1563. ove gli ragiona d' un interesse, che ebbe con questo Spedale degli Innocenti la Sig. Caterina Cibo sua Avola Duchessa di Camerino.

II. Tornando finalmente a nostra materia, io ben veggio, che a non molto sarebbe servito l' aver portato quì il Sigillo corredato delle memorie, che hanno lasciate della persona del Cardinale della Rovere i più classici Scrittori, se qualche lume di più non ci somministrasse il Sigillo: ed ecco ancor questo, mentre noi ritragghiamo da esso, che egli fu Commendatario di S. Cristofano di Castel Durante: S. CHRISTO. CA. DVRANTIS. COMEND.

Castel Durante è, secondo i Geografi, una piccola Città d'Italia nel Ducato d' Urbino, e da esso distante sette miglia, sotto l' Arcivescovado pure d' Urbino, appellata in oggi Città Urbania, come quella che Città fu fatta da Urbano VIII. Ella fu addimandata in antico *Tisernum Metaurum*. I suoi popoli si sono detti Durantini, che così si appellò fra gli uomini di Lettere Sebastiano Macci Giureconsulto, Cavaliere, e Co. Palatino, il quale diede alla luce nel 1613. *De Historia Libri tres Opera eruditissima*, e di ottimi precetti; siccome *De Bello Asdrubalis Libri IV.* dedicandogli ad *Serenissimum atque*

*atque invictissimum D. D. Franciscum Mariam Montefeltrium a Ruvere Principem optimum, atque Urbini Ducem VI.*

In Castel Durante adunque si trovava una rinomata Abbazia, di S. Cristofano appellata, di cui così scrive l' Ughelli: *Ubi Civitas haecenus stetit, ut ex probatissimis auctoribus, & monumentis exploratum habemus, densissima silva Cappetto, seu Cerreto dicta, antiquitus horrebat, in cuius medio nobilissima Abbatia Branchaleonum opibus, sub D. Christophori Martyris patrocinio condita surgebat &c.* Poscia segue a dire, che *Durantini Cives ad Urbanum Octavum Pontificem Maximum, Iulium Caesarem Scirim, & Franciscum Mariam Minium Oratores misere, ut Pontificis pedes, Civium omnium nomine religiose deoscularentur, eundemque deprecarentur, ut oppidum Civitatis titulo nobilitare, et Abbatiale Templum in Cathedralem converteret.* Segue indi, che l' amministrazione di questa Abbazia era già stata data ad Ermanno de' Brancalèoni Vescovo d' Imola, *post hunc Bessarionem Cardinalem, eoque defuncto, alios purpuratos Senatores Commendatarios habuit, ac tandem in Francisci Barberini Cardinalis Urbani Octavi Nepotis potestatem incidit, qui in gratiam huiusce populi, Abbatiam libere in Summi Patru Pontificis manibus resignavit anno 1635. eamque in Cathedralem excitandam curavit.* Ed intanto si tace da' predetti Scrittori, che il nostro Cardinale ne fosse stato Commendatario.





SIGILLO III.



S. PRIORIS MONASTERII  
ET EREMI D' VIVO.

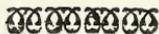
In cera

APPRESSO D. M. M.

# S O M M A R I O



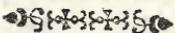
- I. *Si ragiona dell' origine, e progressi di questo Monastero.*
- II. *Si parla intorno alla denominazione di questo luogo, emendandosi per incidenza una svista d' uno Scrittore moderno.*



# OSSERVAZIONI

## ISTORICHE

### SOPRA IL SIGILLO III.



I.  Er prendere le necessarie notizie circa il Sigillo presente, conviene attenersi a Girolamo Gigli, che nel suo Diario di Siena così di questa Badia asserisce:

„ Il Vivo già Badia celebre de' Camaldolesi è  
 „ lontano da Siena meno di 30. miglia. Questa Ba-  
 „ dia era già affai potente godendo molti beni,  
 „ e varie Terre, e Castelli, come altrove si è  
 „ detto „ Ed altrove:

„ La Badia, o Eremo del Vivo posta nel Mon-  
 „ te Amiata fu in molta riputazione a' tempi an-  
 „ tichi. Fabbricolla l' Imperadore S. Arrigo, che  
 „ la dette a S. Romualdo Fondatore del Sagro Or-  
 „ dine Camaldolese, che alcun tempo vi dimorò,  
 „ onde a quegli anni era come capo della Reli-  
 „ gione. L Imperadore Federigo I. nel 1156. la  
 „ dichiarò libera da ogni giurisdizione, conceden-  
 „ dole diversi Privilegj. Furonle sottoposte diver-  
 „ se Terre, e Ville, e ciò furono il Marzuo-  
 „ lo, e sua Corte, il Colle, o Chiancianello  
 „ col suo Territorio insino all' Orcia, Pereta, e sue  
 „ dipendenze, e Castiglioncello de' Ladroni, che  
 „ ora dicesi del Trinozo; e questo Castello con li-  
 „ cenza del Sommo Pontefice fu venduto alla Re-

„ pubblica da' Monaci l'anno 1220. Il Miniati nelle  
 „ sue Memorie di Montepulciano , che hannosi a  
 „ penna, vuole , che a questa Badia si unisse quella  
 „ di S. Pier in Campo , e che nel 1243. si sottopo-  
 „ nesse alla Terra di Montepulciano, menzionandosi  
 „ nell' Istromento di questa sommissione ancora la  
 „ Badia di S. Piero in Campo , e quella di S.  
 „ Benedetto di Moiano , che pur era de' Camal-  
 „ dolesi , ma fuori dello Stato Senese . Molte fu-  
 „ rono le Chiese , che da questa Badia dipendea-  
 „ no , e tra queste si fu la Chiesa di S. Cristina  
 „ di Siena concedutale l'anno 1181. da un Sacer-  
 „ dote detto Gualfredo , come fu avvertito in fa-  
 „ vellandosi del Monistero della Rosa . Essendo e  
 „ per l' antichità , e per le ricchezze così ragguar-  
 „ devole , che altra non ne avea quest' Ordine  
 „ in queste parti , fu dichiarata Capo della Re-  
 „ ligione per tutto lo Stato Senese . Oltre al Mo-  
 „ nistero eravi più alto l' Eremo , onde trovasi  
 „ appellata e S. Benedetto del Vivo , e l' Eremo  
 „ del Vivo . Si il Monistero , sì l' Eremo furono  
 „ di non pensato affaliti , dati a ruba , ed a  
 „ fuoco da i Terrieri di Castiglioncello di Val  
 „ d' Orcia ribellatisi a questi Religiosi ; onde co-  
 „ stretti ad abbandonare il luogo ripararonsi nel  
 „ loro Monistero della Rosa di Siena . Stettero il Vi-  
 „ vo così in abbandono molti anni , finchè nel  
 „ Secolo XV. fu venduto alla nobil Famiglia  
 „ Cervini , che pur ora lo possiede con titolo di  
 „ Contea , avendovi fabbricato un magnifico , e de-  
 „ lizioso Palazzo con altre abitazioni come in al-  
 „ tro luogo si è detto .

II. „ L' Eremo dicesi ora corrottamente l' El-  
 „ mo „ E ciò forse per quella scambievolezza,  
 che passa tra la lettera R, e la L, di cui si è  
 fatto

fatto alcun motto nella Illustrazione del Boccaccio Par. II. a 186. *Eremo, Elmo*.

Del passaggio, che fece da' Monaci Camaldolensi alla nobil Famiglia de' Cervini l' Eremo del Vivo, dubito, che possa prendere sbaglio il Gigli, se vero è ciò, che nelle Note alla Vita di S. Romualdo, fatta da S. Pier Damiano, scrive Fr. Agostino Fortunio, dicendo, che quei Signori ottennero quel luogo da' Camaldolensi al tempo di Papa Clemente VII. che fu del secolo decimosesto. Ma queste sono di quelle sviste, che frequenti si danno in chi scrive. Al Sepolcro di Valentino Farinola nel Chiofiro di San Marco di Firenze fu inciso NATVS VNA CVM SEXTODECIMO SAECVLO, e volle dire chi lo compose *una cum decimoseptimo*. Nota anche l' istesso Fortunio, che l' Eremo al Vivo, si chiamò così dal fiume, che quivi nasce.

Il titolo di questo luogo variamente si legge negli Scrittori, sì perchè vario era l' Eremo dal Monasterio, e sì forse perchè mutò titolo. S. Benedetto del Vivo lo appella qui sopra il Gigli. E bene il Santo nel Sigillo a man dritta può essere S. Benedetto. Ma il Teatro Storico del sacro Eremo di Camaldoli, che va sotto nome di Francesco Masetti Romano, sebbene è di altra penna produzione, lo addimanda a car. 201. la Badia di S. Pietro, e S. Salvatore del Vivo (ed appunto veggiamo nel Sigillo presente anche S. Pietro) e ciò fa egli in occasione di riferire una Pittura nel Monastero degli Angeli di questa Patria, ove si esprime la visita, che fece a S. Romualdo Arrigo I. il Santo, donandogli, si dice ivi, essa Badia l' anno 1003.





SIGILLO IV.



✠ SIGIL' IOANNIS ARCHIPSRI  
TERICELE E MAIORIS  
D' REGIO

cioè

*Sigillum Ioannis Archipresbyteri Tericella  
Ecclesie Maioris de Regio.*

APPRESSO IL P. ABATE D. TEODORO  
DAVANZATI CISTERCIENSE.

S O M M A R I O



*Si ritrova la persona , a cui attenne il  
Sigillo presente , accennandosi alcuna  
cosa della Famiglia della medesima .*



# OSSE R V A Z I O N I

## I S T O R I C H E

### SOPRA IL SIGILLO IV.



Onfesso , che mi è riuscito molto , e molto difficile il ritrovare a chi appartenesse questo Sigillo , nè lo avrei rintracciato , se il Sig. Guido Eustachio Lucarelli con una sua gentilissima , de' 26. Giugno 1740. di Reggio di Modena , non mi avesse fomministrato le presenti notizie , dalle quali anche il tempo del posseditore si ricava chiaramente .

*D. Iohanes Antonius de la Torexella Canonicus , & Archipresbyter in predicta Ecclesia Cathedrali . Ex Instrumento permutationis terrarum Consortii presbyteralis Regii . Et ex alio electionis Massarii eiusdem Cathedralis , rogat. a Lanceloto fil. Gasparis de Lanciis . Acta primum in Eccl. Cathed. iuxta Altare Sancte Apollonie A. 1464. 7. Septembris Regii: secundum A. 1465. 15. Iunii Regii . In Archiv. Cathedralis Regii praedictae .*

Soggiugne poscia il medesimo gentilissimo soggetto , che la Famiglia della Torexella si presume una branca di quella de' Fogliani , famosa particolarmente nel secolo decimoquarto in quella Patria

tria per gl' intrighi e proprj , e de' Gonzagli ,  
Visconti , Estensi ec. come si rileva dalle Storie  
manoscritte di Reggio di Pietro Melli , di Guido  
Panciroli , e di Fulvio Azzaro.

Io pertanto credo di potermi compromettere  
con altro Sigillo , su cui vo studiando , a dare di  
questa gran Famiglia copiose notizie.



SIGILLO V.



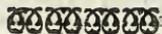
IO. BA. MIL. EP. MAR. ADM.  
HOS. S. MA. NO.

cioè

*Ioannes Baptista Milanensis Episcopus  
Marforum Administrator Hospitalis  
Sanctæ Mariæ Novæ.*

APPRESSO IL SIG. CAV. ANDREA  
DA VERRAZZANO.

# S O M M A R I O



- I. *Di alcuni Soggetti della Famiglia de' Milanefi di Prato.*
- II. *Della persona, e delle disavventure di questo Monsignore, correggendosi uno sbaglio di Ferdinando del Migliore seguito da altri.*



# OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO V.



I.  Tino bene d' incominciare a parlare della Famiglia de' Milanefi di Prato da ciò, che io trovo di più antico nelle Storie, ed è, che nel 1348. eletti quattro Operaj, e Capitani dell' Opera del Sacro Cingolo di quella Patria, cioè *Iacobus Zarini de Guazzalotis*, *Dominus Arrighus Finucci* ( de' Cambioni ) *Stephanus Bernarducci* ( de' Barcofi ) *Ser Franciscus Ser Bonaccolti*, era loro Camarlingo *Filippus Andree* ( de' Milanefi ) (1). Quindi passar si vuole a quello, che si legge in Buonaccorso Pitti nella sua Cronica, laddove sotto l' anno 1409. nomina di questa Casa Luigi da Prato; sovra di che scrivono gli Annotatori della medesima.

„ Luigi di Ricovero de' Milanefi di Prato, Segretario, e Consigliere di Giovanni XXIII. come si vede in un Diurno del 1412. e 1413. nell' Archivio pubblico di Prato. Nell' anno 1417. trovasi, ch' egli ha per moglie Nanna di Mefs. Baldo di Simone della Tofa. Suo figliuolo fu quel Baldassarre, la cui sepoltura si ve-

G 2

„ de

1 Così nell' Istoria della Cintola a c. 94.

„ de in S. Marco di Firenze con questa Inscrizione :

§ DI BALDASSARE DI LVIGI DI RICOVERO  
DEL MILANESE DA PRATO .

„ Illustrarono viepiù questa nobil Famiglia ne' medesimi tempi Fr. Giovanni , e Fr. Branca ( nome allusivo all' Arme ) di Piero Milanese Cavalieri di Malta , e Commendatori l' uno dopo l' altro della Commenda dell' Albarese : E Monsig. Niccolò , detto comunemente Niccolozzo di Neri , che fu Proposto di Prato „ L' ho trovato ancora Canonico Fiorentino .

Di esso Proposto il Sig. Dott. Giuseppe Bianchini nell' Istoria della Cintola di Maria Vergine , che si conserva in Prato , scrive [ 1 ] che egli concorse alla spesa del graticolato della Cappella del Sacro Cingolo , e che ( 2 ) egli fu Proposto di quella Chiesa dal 1425. al 1448. ed ebbe alcune controversie co' Canonici della sua Collegiata per lo più intorno al modo di convivere insieme nel Palazzo della Propositura , come allora da' medesimi Canonici si praticava , e ancora intorno alla collazione de' Canonicati , e d' altri benefizj , pretendendo di privarne i Canonici , e ne ebbe sentenza contraria . Donde avviene , che nella Libreria Stroziana da uno Spoglio fatto per mano del Senatore Carlo Strozzi da' Protocolli di Ser Amelio Migliorati da Prato , dopo al trovarsi nel 1425. *D. Niccolozus Nerii de Melanensibus de Prato Prepositus Pratenfis* : si riferisce , che nel 1438. *D. Niccolozus , sive Nicolaus q. Nerii de Melanensibus de Prato Prepositus Plebis S. Stephani de Prato*

1 a c. 75.

2 a c. 143.

Prato, & Protonotarius Apostolicus facit procuratores ad defendend. & vindicand. & manutenend. omnem Iurisdictionem dictæ Prepositure, & dicti Prepositi Pratenfis.

Di quel Baldassarre sopraccennato ho io scrittura originale dell' appresso tenore: MCCCCXXXI. ind. X. die XXIII. Decembris. Fit fides qualiter Baldassarre Loysi Melanesii Quart. S. Ioannis Creditor sup. Monte Comuni Communis Florentie flor. 12. sol. 15. q. capiunt in summa lib. quinquaginta p. ut Scolarius Iobannis Tosinghi possit consequi beneficium absolutionis per eum obtent. per opportuna Consilia populi, & Communis Florentie, videl. in Consilio Communis die XXIII. presentis Decembris, & vigore tassarum fact. per Dominor. Consilia die XXIII. dicti Mens. de dict. Credit. fecit finem Comuni Florent. & mihi Notario &c. Ego Antonius Ser Luce Francisci Notarius Official. Montis &c.

MCCCCXXXI. Ind. X. die XXIII. Decembr. solvit dictus Scolarius, Iobanni Domini Foresis de Salviatis Camere Opere S. Marie del Fiore de Florentia pro dicta fine ad ration. den. 4. pro lib. dicte quant. solidos sedecim d. otto fl.

Dictis anno, indict. & die solvit dictus Scolarius prefato Cam. pro gratia recepta per Consilia opportuna populi, & Communis Florentie vid. die 22. Decembris 1431. in Consilio populi, & die 23. dicti Mensis in Consilio Communis cuiusdam pene, in qua erat incursum librarum quingentar. ad rationem den. sex pro libra d. quantit. in totum libras duodecim solidos decem fl.

Ego Bartolomeus Magistri Antonii Not. dicte Opere subscr.

Ebbe questa Famiglia siccome le sue Case in Via larga di Firenze, così una Capella nella Chie.

Chiesa di S. Marco . Di questa parla Ferdinando Leopoldo del Migliore nella Firenze illustrata a car. 218. con dire „ Cappella de' Milanefi , „ che fi distinguono da due altre Famiglie di Firenze di quel Cafato , dall' efferfi chiamati da „ Prato , di dove derivano , e dall' Arme loro di „ due Branche di Leone d' argento in croce in „ roffo . La Tavola è belliffima di F. Bartolomeo [ della Porta ] nominato di sopra ; ve la „ fece porre Gio: Batista Milanefi Vefcovo di Marfico [ e quì coglie sbaglio ] ultimo della Casa , „ della quale fe ne chiamano oggi i Covoni per „ eredità di lui .

E parlando d' una delle Cappelle di S. Maria Nuova dice , che nella feconda di Giovan Battista del Milanefe Spedalingo , e Vefcovo di Marfico [ rinnova quì pure lo sbaglio ] è la Probativa Piscina del Paggi Fiammingo .

II. Adunque fu il noftro Prelato figliuolo di Raffaello di Gio: Batista , e fu prima Canonico Fiorentino . Entrò all' amminiftrazione di quefto Spedale l' anno 1587. nel tempo , che fi rivedeva una Caufa dello Spedalingo antecelfore fuo Filippo Guiliccioni pur di Prato ; nel cui luogo poi fubentrò il Milanefi a' 21. di Maggio del 1588. e governò indi fei anni , e sette mefi . Il Sigillo però , da quello , che ragionato abbiamo , fi deduce efferè ftato fatto l' anno 1587. nel tempo , che egli era femplice Amminiftratore .

Effendochè poi arrear dee , fecondo il confueto , il Sigillo medefimo de' lumi in particolare proficui per l' Iftoria , venir fi vuole in cognizione per mezzo di effo , che il fuo poffeditore fi fu , non Vefcovo di Marfico ( e bene il tralafcia nella fua Serie de' Vefcovi di Marfico T. VII. l' Ughelli ) avvegnachè

ce ne fomministri l' errore il Migliore soprallegato; ma bensì fu di Marfi nel Lazio mediterraneo presso al lago appellato Fucino, chiamandosi Marfi la Città non meno, che i popoli in lei abitanti, di cui si crede, che intendesse Virgilio nel VII.

*Somniferi, & Marfis quæsitæ in montibus herba;* talchè il Sigillo riesce di giovamento, atteso quel, che senza darne alcun discarico, ci persuadeva il Migliore.

Rinunziò, non volendo, il Vescovado di Marfi nell' appresso maniera, descrittaci dall' Ughelli nella sua Italia sacra Tomo primo. *Ioannes Baptista Milanæsius nobilis Florentinus Marsorum Episcopus fuit adlectus anno 1562. die 27. mensis Maii. Præfuit annos 17. ampliusque præfuisse, nisi fraude cuiusdam sui familiaris coactus fuisset excedere sede. Hunc enim cum Ioannes Baptista Romam legasset quibusdam gravibus explicandis negotiis, cum amplissima potestate agendi ad libitum, ille callida interpretatione usus, maiori spe præmii illectus, abdicationem Episcopatus Milanæsii cepit apud Aulicos agitare. Credita res est, tantumque fidei ambitioso homines adhibuerunt agenti, ut non expectato se abdicantis consensu, Marsorum Episcopum simul eligerent, & consecrarent. Baptista sero sapiens, Romam accurrit, procuratoris aperit fraudem, prebensatisque omnibus, innocentie sue causam perorat; sed plus valet frontosum mendacium affirmantis, quam probissimi Præsulis simplicitas, denegantis. Ne igitur Milanæsius alienæ fraudis deformis testis diutius spectaretur in Aula, concedere Florentiam coactus est, ceteros Episcopos ibi suo exemplo docturus, aulicis canibus non esse fidendum, quibus pinguior præda sanctior esset, quam fides. Indè soggiugne, che Matthæus Calles Neapolitanus, Milanese servili fraude deturbato de sede, successit anno 1579. die 13.*  
Men-

*Mensis Februarii, cum Abbatias Sanctæ Mariæ de Victoria, Sanctæque Catharinæ a Cella commendatas haberet.*

Fece il nostro Gio: Batista suo Testamento in Firenze adì 8. di Dicembre del 1590. e lasciò eredi del suo, Felice figliuola di Ricciardo suo fratello, e moglie di Migliore Covoni, e si Gio: Batista loro figliuolo. Morì in Firenze pure nel 1594. il dì primo Gennaio. Di lui lungamente parla, e colla erudizione, e dottrina a se consueta il Sig. Canonico Salvino Salvini nell' Istoria de i Canonici Fiorentini.



SIGILLO VI.



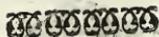
S. F. G. D' GROMO OR S....

cioè

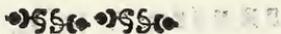
*Sigillum Fratris G. ovvero Fratrum  
Geroliminorum de Gromaggio  
Ordinis S....*

PRESSO D. M. M.

# S O M M A R I O



- I. *Si ragiona della Instituzione di questo Ordine dipoi soppresso.*
- II. *De' varj Conventi , che di esso Ordine si trovavano.*
- III. *Del Convento di Grumaggio , a cui il Sigillo si crede , che appartenesse .*
- IV. *Del passaggio al Cielo del Beato Institutore .*



# OSSERVAZIONI

## I ST O R I C H E

### SOPRA IL SIGILLO VI.



Ra i Sigilli, cui per intendere bisogna, come si dice, aguzzar l'ingegno, uno si è il presente. Nè io con tutto questo sarei stato valevole a capirne il significato, se personalmente non mi fossi portato nell' Estate passata a vedere il residuo d' un antico Convento, di cui in appresso favellerò.

Una delle glorie non piccole di nostra Patria si è quella di avere i nostri con istituzioni di varj Ordini Religiosi arricchita l' Ecclesiastica Gerarchia nel modo, che nelle Arti, e negli esercizi profani per l' invenzione a null' altra Patria sono stati i Fiorentini secondi.

I. Ad un nostro Cittadino pertanto, oggi glorioso Abitatore del Cielo, venne in animo, siccome poscia mandò ad effetto, di fondare la Religione degli Eremiti di S. Girolamo, e fu questi quel Carlo di Antonio de' Conti Guidi, che col titolo di Beato, e di Santo viene comunemente appellato, e le cui Reliquie in Firenze, in Roma, in Bologna, ed in Verona hanno pubblica reverenza. Il Cardinale Petra *ad Constit. Ap.* dice, che fu oriun-

60                    O S S E R V A Z I O N I  
do di Firenze, e Conte di Monte Granelli vicino  
a Cesena. In una Bolla di Gregorio XII. del 1415.  
viene addimandato Prete della Diocesi di Sarlina.

Il tempo, in cui egli mandò ad esecuzione  
un'opera così memorabile, non si può fermare, siccome  
io ho detto nel mio Commentario *de Florentinis  
Inventis* Cap. IV. imperciocchè discordi ne sono gli  
Scrittori, avvegnachè Silvano Razzi assegna a questo  
fatto l'anno 1370. il Gravefone l'anno 1380. Polidoro  
Vergilio il 1400. Paolo Mini il 1406. con cui concordano  
Filippo Buonanni, e Paol Morigia, che vesti pure l'A-  
bito di S. Girolamo ( ma di quella specie di Frati,  
che si dissero fra noi della Calza, a cagione di un  
Cappuccio stretto, che portavano. ) Tutti questi  
Autori per altro, sembra, che sbagliano, siccome  
da quello, che diremo, apparir dovrà chiara-  
mente.

Il Gravefone, uno degli Scrittori allegati, cost  
di questa andò notando: *Congregatio Eremitarum  
S. Hieronymi de Fesulis, quæ a Beato Carolo filio  
Antonii Comitum Montis Granelli Diocesis Sarasinatis in  
Romandiola anno 1380. fuit inchoata, ad Regularem  
Professionem secundum Constitutiones S. Hieronymi no-  
mine insignitas, ab Innocentio VII. admissa, & ap-  
probata est anno MCCCCV. confirmata etiam a Gre-  
gorio XII. anno MCCCCXV. Regulam S. Augustini  
deinde Eremitæ huius Congregationis amplexi sunt,  
approbante Eugenio IV. qui Generalis Præpositi eli-  
gendi facultatem ipsis concessit, & multis gratiis, ac  
privilegiis Congregationem cumulavit Constitutione  
dat. VII. Kal. Aug. an. MCCCCXLI.*

Credette alcuno, che l'Institutore avesse de' Com-  
pagni in questo affare, dicendo il Morigia „ Io  
„ per mio avviso tengo, che Carlo Granello, e  
„ Redone Granello, e Gualtieri Marsi fossero com-  
„ pagni

„ pagni in questa santa opera , i quali tutti tre  
„ furono concordi nel santo proponimento , e acqui-  
„ starono nome di gran fantimonia . Non passò  
„ molto , che adunarono dimolti Discepoli , ai  
„ quali diedero il modo , e la norma di vivere Re-  
„ ligioso , ed eglino si sforzavano non solo d' in-  
„ segnarli con le parole , ma più co' fatti . Fu  
„ poi approvata questa Congregazione da Gregorio  
„ Duodecimo , allora gran Pontefice Romano , e  
„ misegli sotto la Regola del Divino Agostino , e  
„ diedegli un cert' abito di lana di color bigio .  
„ Si cingono la tonaca con cinta di cuoio , e di  
„ sopra portano un mantello crespo , e davanti  
„ fessò , e già portavano i zoccoli di legno , ma  
„ da trent' anni in quà gli hanno lasciati „ Così  
scriveva il Morigia oltre la metà del secolo deci-  
mosesto „ Fu anco confermata da Papa Eugenio  
„ Quarto , il quale l' arricchì di molti privilegi ,  
„ a simiglianza degli altri Mendicanti . E per esse-  
„ re stati i già detti Autori del terzo Ordine  
„ di S. Francesco ( come vogliono alcuni ) per que-  
„ sto gli fu dato quell' abito bigio , siccome ora  
„ si veggono . Questa Congregazione non si esten-  
„ de fuori di Italia , ed ha da trenta in quaranta  
„ Monasterj „ Il P. Maccarani nella Vita di S. An-  
tonino Arcivescovo di Firenze Lib. II. Cap. VI. è  
di sentimento , che al B. Carlo desse alcuno aiuto  
nella sua pia condotta il medesimo Santo Arcive-  
scovo suo grand' Amico .

II. Furono fondazioni di questo Carlo , per quanto  
io già trovai , ed accennai nella mentovata mia  
Operetta , il Monastero di S. Giovanni in Monte di  
Verona ; ed ancora quello di S. Maria delle Gra-  
zie di Venezia , ove sono oggi le Cappuccine ; e sì  
quello di S. Girolamo di Padova , di cui così il

Por-

Portenari della Felicità di Padova Lib. IX. cap. 31.  
 „ La Chiesa col Monastero dei Frati Mendicanti  
 „ della Congregazione di S. Girolamo di Fiesole,  
 „ Religiosi di buona, e santa vita, fu edificata  
 „ l'anno 1400. in onore della Beata Vergine da  
 „ Padovano delli Riccoletti, e fu data a certe  
 „ Monache, le quali in pochi anni avendolo ab-  
 „ bandonato, fu dato l'anno 1420. a questi Pa-  
 „ dri, li quali a Camposampiero avevano uno Ospizio  
 „ [ ove, penso io, in vita del Beato Fondatore  
 „ erano stati introdotti. ] Elogio fa de' Frati di  
 „ tal Convento anche Bernardino Scardeonio *De anti-*  
*quitate Urbis Patavii* Lib. II. Class. V. dicendo:  
*Videas satis pulchrum Templum cum Monasterio lau-*  
*dabilium Fratrum Mendicantium ex Congregatione D.*  
*Hieronymi de Fesulis; qui sunt viri & vite integri-*  
*tate, & morum probitate venerandi.*

Sulla Fondazione poi del Convento di S. Girolamo di Fiesole studiosi il Senatore Carlo Strozzi, e così ne lasciò scritto „ Fra Carlo figliuolo del q. Conte „ Antonio del Conte Bandino da Romena, e fratello „ dello del Conte Alessandro, e del Conte Azzo „ della Famiglia de' Conti Guidi diede principio a „ questo Luogo circa l'anno 1400. „ Suggeste „ qui opportunamente l'accennato P. Domenico Mac- „ carani, che il gran Cosimo de' Medici fece a tutte „ sue spese questa Chiesa, e il Convento. Ma ripiglia „ lo Strozzi „ La Signoria di Firenze l'anno 1450. „ se esenti i detti Frati, o Eremiti di S. Girolamo „ di Fiesole, chiamati di Fra Carlo, dalle „ gabelle di tutto quello fusse necessario per la „ fabbrica del detto loro luogo di Fiesole. Ed il Co- „ mune di Firenze l'anno 1455. gli concedè con „ certe condizioni l'Oratorio di S. Michele posto „ sul Ponte di S. Trinita di Firenze „ Questo Ora-  
 torio

torio, per quanto io trovo, era stato dato nel 1323. da Mona Niccolosa del quond. Ruggieri da S. Remigio, e Mona Margherita di Giovanni da Mangona a' Monaci di S. Trinita di Firenze, ed esse vi si erano dedicate per Converse. Trovo altresì, che del medesimo Oratorio nel 1425. ne erano Padroni i Canonici Regolari di S. Barnaba dell' Ordine di S. Agostino. Ma torniamo „ L'anno 1492. i „ Canonici, e Capitolo Fiorentino concessero a' „ Frati di S. Girolamo di Fiesole la Chiesa, e „ Monastero di S. Caterina posta nel Popolo di „ S. Lorenzo, con che in termine di un anno vi „ avessero fabbricato un Convento, dove stessero „ almeno dieci Frati „ Checchè fosse di ciò, dopo la „ „ Ordine, alcuni Beni del Convento „ Radia del

soppressione dell' Oratorio, e del Monastero di Fiesole furono convertiti in una Chiesa del medesimo titolo, goduta ultimamente da Monsig. Vincenzo Alamanni, che morì Nunzio in Spagna. L' Ammirato nell' Istoria de' Conti Guidi sul fine così narra „ Pietro Franchi Canonico della Cattedrale di Fiesole mio amico vecchio mi ha mandato copia di una Inscrizione intagliata in una pietra serena, la quale dice trovarsi murata in una Cella affai antica di quel Convento, che è tale :

RELIGIO MENDICANTIVM DIVI HIERONYMI A BEATO CAROLO  
 DNI ANTONII COMITIS MONTIS GRANELLI FILIO  
 DIOCESI SARSINATENSIS FESVLIS HOC IN LOCO INSTITVTA  
 FVIT ET INITIVM SVMPST ANNO DOMINI MCCCIV.  
 INNOCENTIO VII. SVMMO PONT. ATQVE A GREGORIO XI.  
 APPROBATA ET CONFIRMATA.

Tra gli altri Conventi de' Frati di S. Girolamo di tale abito bigio, uno si dice, che ne fosse in Pifa,

fa, siccome di un altro, che era presso a Castel Fiorentino, ne esistono oggi le vestigie. Uno ancora si fu quello delle Campora, ove si diceva avere avuto origine in Toscana quest' Ordine (1), nulla importando, che lo chiamassero quei primi Istitutori dell' Ordine di S. Agostino, e talora venisse detto dell' Ordine di S. Girolamo, per quello, che sopra a car. 60. e 61. si disse.

III. Ed uno fu quello, di cui mio scopo principale è qui di parlare, di S. Luca a Grumaggio, che in oggi [toltine già i Frati nella soppressione di questa Religione seguita l'anno 1668. per ordine di Papa Clemente IX. e vendutine i Beni affine di soccorrere l' Isola di Candia assediata da' Turchi] il Convento a Grumaggio fu unito alla Chiesa Parrocchiale di S. Stefano alle Busche, poco di là distante. Merita, che ne sia fatta special menzione, perchè essendo il Convento voto d'abitatori, e solo servendo per una famiglia di Contadini, a poco a poco peravventura se ne perderebbe la memoria. Questo Convento è piccolissimo, e mostra di esser fabbricato per pochi Frati, veggendovisi da sette o otto Celle, un Refettorio, una Cucina, e poche altre stanze, oltre un piccolo orticello. In Chiesa nulla vi ha di considerazione, levatine omai alcuni Altari, che vi erano, ed ogni altro arredo, fuori che in una sepoltura, che ne è rimasta, un Cadavere incorrotto (2) da me veduto, di un Frate di alta statura, coll' abito in qualche luogo indurito; sulla lapida della quale è stato inciso per memoria: HIC IACET FRATER SEBASTIANUS DE LENDI-

1 v. la mia Vita del Boccaccio a car. 123.

2 Di questo non ebbi io cognizione quando diedi in luce per le stampe di Venezia il mio Opuscolo sopra la naturale incorruzione de' Cadaveri tra gli Opusc. Filologici T. VII.

DINARA 1579. Vi è bensì rimasto in essere nel grado, che fu dell' Altar maggiore, un S. Girolamo dipinto vestito di bigio con cappuccio nero; ed in una vetrata di una, che fu Cappella, a mano manca un S. Girolamo con una Croce in mano, che è quello, che mi ha fatto piegare a credere, che il presente Sigillo sia stato di un Frate di questo Convento; ed interpretare le lettere nella guisa, che io fo, cioè *Sigillum Fratris Georgii, o Gregorii, o simile, se non si dicesse Fratrum Geroliminorum, de Gromaggio Ordinis forse S. Augustini, o pure S. Hieronymi.*

Tralle scritture della Famiglia de' Signori Frescobaldi vedute da me appresso al Sig. Francesco di Gherardo di questa Casa, che gentilmente ha favorito di mostrarmele, vi hanno gli appresso Ricordi.

„ Lionardo di Niccolò Frescobaldi fonda l' Oratorio  
 „ di S. Luca di Grumaggio, e lo concede 20. Lu-  
 „ glio 1413. a certi Romiti detti di S. Girolamo.  
 Similmente „ Lionardo di Niccolò Frescobaldi do-  
 „ na per l' amor di Dio alla Chiesa di S. Luca  
 „ di Grumaggio orci due d' olio l' anno, e per  
 „ detto a Fra Carlo del quondam Conte Antonio  
 „ Conte di Monte Granelli. Roga Ser Biagio del q.  
 „ Castellano di Luciano 20. Luglio 1413. „ In oltre  
 „ Francesco di Tommaso Frescobaldi Padrone del  
 „ detto Oratorio conferma la donazione 5. Aprile  
 „ 1430. E Papa Eugenio IV. nel dì 13. Gennaio  
 „ 1442. conferma la suddetta Donazione con lettera  
 „ diretta al Priore della Collegiata di S. Lorenzo  
 „ di Firenze.

Della persona di questo Frescobaldi pio Fondatore del Conventino di Grumaggio io trovo, che egli fu uomo di governo, saggio, e valoroso. Fu caro a S. Caterina da Siena, splendore lumi-

noſſimo eziandio di queſta noſtra Patria , ed intrapreſe un viaggio al Santo Sepolcro l'anno 1389. dopo efferſi fatto quì di popolo dieci anni prima vale a dire l'anno 1379.

In oggi ſi apre la Chieſa , e vi ſi celebra Meſſa alcuna volta l'anno , come è il giorno di S. Luca titolare di eſſa .

IV. Paſò il B. Carlo alla gloria del Cielo nel ſuo Convento di Venezia non l'anno 1433. come ha creduto il Contareno , ma l'anno 1417. ſecondo , che dalla appreſſo Inſcrizione vedremo . La Reliquia del ſuo Capo fu primieramente traſportata al Convento di Fieſole , poſcia non ſon molti anni fu traſferita nella Compagnia di notte di S. Girolamo , a cui egli vivendo e fu aſcritto , e fu de' capi di eſſa , poſta ſotto lo Spedale di S. Matteo di Firenze inſieme con queſto titolo :

HAC. VRNA. E  
 COMITIBVS. MO  
 NTIS. GRANELLI  
 CAROLI. NOSTRE  
 RELIGIONIS. AVTO.  
 QUI. CRUCEM. XPI  
 FERVETI. CARITATE  
 TVLIT. COLENDV  
 CAPVT. IACET. OBIT  
 AVT. VENETYS ✠  
 ANO. MCGCCXVII.  
 QVINTA. SEPTEM  
 BRIS

SIGILLO VII.



✠ S' BALDI \* M \* FRANCISCI \* D \* P'VSIO \*  
DOTTORIS \* VTRIVSQUE \* IURIS

eioè

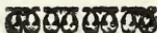
*Sigillum Baldi Magistri Francisci de Perusio  
Doctoris utriusque Iuris.*

PRESSO I RR. PADRI DELLA CHIESA  
NVOVA DI ROMA.

# S O M M A R I O



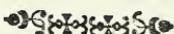
- I. *Si pongono in chiaro alcuni punti principali, ma dubbiosi della Vita del famoso Baldo.*
- II. *Si ragiona di alcune sue incumbenze, delle quali non si aveva contezza.*
- III. *Si parla dell' Arme del medesimo Baldo.*



# OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO VII.



I.  Iccome tra gl' Istorici, che trattano della persona di Baldo famosissimo, i moderni correggono gli antichi ; così il nostro Sigillo convalida , ed illustra profittevolmente le asserzioni di quest' istessi moderni , ed alcuni loro dubbj toglie via : d' alcun de' quali dobbiamo noi qui riferire le parole, affine di trarne il divisato profitto . Sieno le prime queste del chiarissimo Sig. Conte Auditore Giacinto Vincioli di Perugia , nell' Indice di alcuni celebri Giuriconsulti apposto alla sua bell' Opera, il cui titolo *Ad Imperialium Constitutionum Libros IV. Observationes* [ 1 ].

„ *Baldus Perusinus ex Ubaldorum familia .*  
 ( Qui a buon conto si pone al sicuro per via dell' Arme la Famiglia , addimandata altresì de' Baldeschi dal Crispolti nella Perugia Augusta ) *Angelum ,*  
 „ *& Petrum habuit fratres itidem jurisprudentia celebres . Et scripta unusquisq. eorum plura reliquerunt .*  
 „ *Bartoli fuit discipulus , & , eo absente , auditoribus*  
 „ *carere Bartolo videbatur . Immo , adhuc puero Baldo*  
 „ *aliquid obiiciente , tempus ad respondendum petere*  
 „ *solitum fuisse scribit Castrensis in l. si instit. 27. §. de*  
 „ *Te-*

1 Perusia typis Constantini 1735.

„ Testamento, ff. de inoff. Test. Adeo tamen Magistri  
 „ emulus evasit discipulus, ut de eo multum miretur  
 „ Gravina his verbis: Quid inhumanius quam carpere  
 „ ubique occasione data Magistrum? Hinc orta fertur  
 „ in pœnam hujus petulantiae Fabula illa de discipulo  
 „ flagellis cæso contendente cum Magistro propter in-  
 „ versum Codicem in leg. si creditor, ff. de distract.  
 „ pignor. Nam huiusmodi contentio non fuit cum Bal-  
 „ do, sed cum Francisco Tigrino, ut ostendit Ioann.  
 „ Paulus Lancellottus. Agens annum 17. admirationi  
 „ dicitur fuisse omnibus ob subtilem explicationem textus  
 „ in l. centum capuæ, ff. de eo quod cert. loc. Do-  
 „ cens in patria meruit Auditorem suum habere Pe-  
 „ trum Belfortem, mox Greg. XI. Pontificem Ma-  
 „ ximum. Ticini exinde accersitus amplissimis stipen-  
 „ diis, cum Auditores, quoniam statura pusillus  
 „ erat, exclamassent, minuit præsentia famam, ipse  
 „ minime deterritus continuo subdit: augebit cetera  
 „ virtus. Ticinensium Statuta solus publico iussu con-  
 „ didisse dicitur. Ingenio tam miro, & prompto fuit,  
 „ ut petentibus obtulerit quamque legem de quaque re  
 „ loqueretur. Et opes adeo acquisivit multas, ut di-  
 „ xerit Cumanus in Rubr. ff. de vulg. & pupill. subst.  
 „ ex solis substitutionum libris illum 15. millium au-  
 „ reorum summam contraxisse, præter ea, quæ adau-  
 „ xit ex criminum, & contractuum causis. Bartolo  
 „ iudicii firmitas, Baldo subtilitas tribuitur. Illius in-  
 „ genium frugale prædicatur, hujus rapidum. Ille  
 „ junior, hic argutior. Ille ad iudicandum, hic  
 „ ad disputandum utilior. Bartolus inops, Baldus  
 „ opulentissimus. Sed in pauperes munificus, & hilarè  
 „ vultu fuit, colloquioq. grato. Obiit Calend. Maii  
 „ anno 1404. relictis superstitis filiis, Zenobio,  
 „ & Francisco, utrisq. iurisconsultis. Et fertur dum  
 „ rapido catello, quem in deliciis habebat, ablandi-

„ retur, labii morsu venenum hauriendo, lucem tre-  
 „ mebundus reliquisse. Apud Pope-blount in Censura  
 „ Celebriorum habetur (quidquid sit de anno obitus)  
 „ jus Civile docuisse Bononiæ, & Ticini per annos  
 „ 56. Hæc ibi de eo carmina.

QUI BALDUM IURI NEGAT ACCENDISSE  
 LUCERNAM.

ILLE POTEST MEDIO SOLE NEGARE DIEM.

Udiamo adesso quanto ne dice il Sig. Stefano Maria Fabbrucci Lettore nell' Università Pisana, ed attualmente chiarissimo Scrittore delle Istorie di essa Università, il quale in una sua Operetta intitolata *Excursio Historica &c.* pubblicata ora colle stampe di Venezia (1) trattando *De primis conductionibus memoratu dignioribus*, così favella:

„ Baldus Ubaldius Perusinus, a nemine, quod ipse  
 „ sciam, eorum, qui Iuris Consultorum vitas pralo  
 „ commiserunt, in Pisanorum Professorum Albo recense-  
 „ tur: recensendum tamen esse non sinit dubitare evi-  
 „ dentissimum monumentum, quod in Tabulario Pisane  
 „ Urbis, sub an. 1358. mihi reperire contigit, in quo  
 „ portio, ut reor, annuæ mercedis sic ei decernitur:  
 „ Id. Aprilis XI. Ind. Baldo de Perusio Legum Do-  
 „ ctori hic actu legenti Ordinariam florenos triginta  
 „ quinque de auro, quos habere debet a Comuni  
 „ Pisano pro Lectura Digesti Veteris præsentis anni,  
 „ & qui debuerunt sibi solvi in Paschate Resurrectio-  
 „ nis Domini proxime præterito secundum formam  
 „ suæ electionis (2). Alia vero aliunde, quam ex  
 „ ipsis Actis, investiganti, hæc notabilia occurrunt.  
 „ Perusii natus [3] anno 1319. ex nobili viro Petro,  
 „ prout

1 Negli Opuscoli Scientifici, & Filologici Tom. XXIII.

2 Arch. Domin. Priorum lib. 32.

3 Ib. Bald. in fin. Tract. de Pact.

„ prout eum appellat Henric. VVarthon [1] seu, ut  
 „ alii malunt, ex Francisco de Ubaldis [2] Medico  
 „ clarissimo ( ed ecco bene assicurato dal nostro  
 Sigillo questo punto, BALDI MAGISTRI  
 FRANCISCI, contra la opinione del Vvar-  
 „ thon ) medicinae studiis, quibus ab ineunte aetate,  
 „ suafu ipsius Patris, animum addixerat, sibi longe  
 „ mazora a Iurisprudentiae studiis augurans, nuncium  
 „ citissime remisit; & magnum ingenii acumen a  
 „ natura sibi donatum, & Philosophiae studiis expo-  
 „ litum, ad Leges contulit: in quibus adeo profe-  
 „ cit, ut anno 1340. aetatis autem suae 21. Tra-  
 „ ctatum illum de Pactis adornaverit, qui nunc, in  
 „ postremo Theoricorum suorum Operum Tomo, Typis  
 „ editus circumfertur, ut in calce ipsius Tractatus  
 „ annotatur.

„ Praeceptoribus in iure Pont. Friderico Petruc-  
 „ cio Senensi est usus; in iure autem Caes. Iacobo,  
 „ seu, ut alii scribunt, Ioanne Pagliarenfi pariter  
 „ e Senis; Francisco Tigrinio Pisano, & Bartolo  
 „ Sentinate [3] a quo postremo etiam Doctoratus  
 „ laurea insignitus perhibetur; nam, etsi haec mini-  
 „ me riperiatur inter ipsius Bartoli Orationes, qui-  
 „ bus & Fratrem proprium, nomine Bonaccursum,  
 „ & Ioannem a Saxoferrato exornavit [4] eam ta-  
 „ men Baldus ipse commemoratus esse creditur in L.  
 „ un. Cod. si quacumque praedit. Potest. n. 12.  
 „ Ex qua tamen Legis portione ( si vere Baldo tri-  
 „ buenda est ) mendum graphicum, anni videlicet  
 „ 1388.

1 In Append. ad Cav in fac. VVickl.

2 Ficard. in Bald. Pancir lib. 12. cap. 70. Papad. lib. 3. sect.  
1. cap. 4. num. 18. Scip. Ann. Hist. Flor. lib. 11. &c.

3 Id. ibid. Ibid. Ugurg. Azzol. p. 1. Pomp. Senens. num. 36.  
& 37.

4 Tom. 10. ipf. Oper.

„ 1388. detrabatur oportet: quod tempus Baldi Ubal-  
 „ di tyrocino minime convenit, sed senectuti, etiam  
 „ in sententia eorum, procul dubio falsa, qui sero  
 „ ad studendum se contulisse Baldum ipsum affirmant,  
 „ & non potius iuvenili quidem aetate, sed grandæ-  
 „ viorem vultus aspectu præferentem; quod qui-  
 „ dem est magis communiter assertum [1].

„ Neque iis aures præbendæ, qui Baldum Præ-  
 „ ceptoris Bartoli famæ & existimationi, nullo non  
 „ tempore, verbis ac scriptis suis detraxisse memo-  
 „ riæ prodidere, quos inter, eruditissimus alioquin  
 „ vir, Io: Vincentius Gravina (2) cui plures ex  
 „ senioribus, hac in re, præluxerunt. Adeunda  
 „ potius, cum Paulo Lancelotto [3] ea loca moneo,  
 „ quæ contumeliosa reputant ac prædicant, unde  
 „ mehercle omnis æquivocatio detegitur; &, vel sum-  
 „ ma Baldi in Præceptorem Bartolum observantia,  
 „ aut nulla saltem intolerabilis animadversio depre-  
 „ henditur (4). Multo magis a fide aberrat quod  
 „ occasione litterarii cuiusdam certaminis (quod vere  
 „ nusquam cum eo Baldus, sed Bartolus ipse cum  
 „ laudato superius Tigrinio, vel cum Francisco Iu-  
 „ nioris Accursii Regiensis filio quondam habuit (5)  
 „ eo devenit ambitionis idem Baldus, ut ad emen-  
 „ tiendum superandumque Præceptorem Bartolum omnia  
 „ Pandectarum exempla Perusii existentia adultera-  
 „ verit, corrupert; & loco unius, aliam litteram;  
 Tom. VII. K „ vel

1 Andr. Tiraq. in Præf. de Iur. Primig. num. 102. & 206.  
 Iaf. in L. 2. §. 43. ff. de Orig. Iur. 2. Papad. loc.  
 præall.

2 De Ort. & Prog. I. C. lib. 1. num. 165.

3 Apolog. in Bald. detract. in fin. Op. Bald. adiect.

4 Bald. in L. Edita 3. Cod. de Ed.

5 Bartol. in L. 3. Cod. de Condiçt. ob caus. dat. Paul. de  
 Castro, apud Lancel. ubi supr. in L. s. merces, §. 1. ff.  
 Locat.

„ *vel ut alii contendunt, unam dictionem, seu vo-*  
 „ *cem controverso Textui in L. si creditor 7. §. ult.*  
 „ *ff. de distr. Pign. adiiciendo, detrahendove, sensum*  
 „ *Legis omnino inverterit; seque falsi reum tam-*  
 „ *patenter constituerit, ut consulto Pisano exemplari,*  
 „ *quo missum fuit, & sic veritate detecta, publico*  
 „ *decreto, fustigatus palam ac publice Baldi deprava-*  
 „ *vatus Codex; secundum alios vero, fustigata ipsius*  
 „ *manus; aut ipsemet, totam urbem mitraus cir-*  
 „ *cumeundo, fustigatus fuerit, ac deinde in volun-*  
 „ *tarium exilium ex urbe profectus (1). Patentissi-*  
 „ *ma hæc fabula est, quam pluribus historicis obser-*  
 „ *vationibus, ex ipso Bartoli Baldique Textu, &*  
 „ *aliunde etiam depromptis, detegit præallegatus exi-*  
 „ *mius Doctor Lancellottus, atque idcirco inter aniles*  
 „ *amandanda.*

„ *Recessit utique Baldus Perusio; sed neque ex*  
 „ *hac ignominiosa caussa ipsius discessio, & ubique*  
 „ *æque utilis, ac honorifica mansio: ubique enim*  
 „ *maiorem selectioremque Auditorum numerum nactus*  
 „ *est, quos inter Petrus ille Belfortis Cardinalis*  
 „ *amplissimus, sibi disciplinæ causa a Clemente S. Pont.*  
 „ *huius nominis VI. commissus; & postea gradatim*  
 „ *ad Summum Pontificatus apicem, sub Gregorii XI.*  
 „ *nomine, evehctus (2) ubique litium patrocinandarum*  
 „ *affluentia circumseptus fuit, quas inter, omnium*  
 „ *memorabilior illa, quæ inter Urbanum VI. Baldi*  
 „ *ipsius clientem, verum legitimumque Romanum*  
 „ *Pontificem, & Clementem Schismaticum exarsit,*  
 „ *cuius occasione celebre illud de Schismate consilium*  
 „ *elaboravit, quod divinum appellat Iason [3.] &*  
 „ *in-*

1 Lancell. *ibid.* & *comm. scrib. ad d. L. VII. §. fin. ff. de distr. Pign.*

2 Platina. *in Greg. Pancir. ibid. n. 84.*

3 *In L. p. ff. de Condit. ob turp. conf. Mant. de Vir. Illustr. n. 48.*

„ insertum inter Opera Codicis ab eo enucleata post  
 „ titulum de Edicto divi Hadriani tollendo, legiur,  
 „ ut innumeras quæstuosissimas omittam, & præcipue  
 „ in materia Substitutionum, in quibus plus quam  
 „ quindecim millia aureorum lucratum fuisse apud  
 „ Pancirol. Cumanus & Alexander testes sunt locu-  
 „ pletissimi (1).

„ Ut itaque honestas eius peregrinationes aliquo  
 „ ordine prosequar, Bononiam primum, profitendi  
 „ causa, accessit; & hoc, iuxta Nicolaum Comnenum  
 „ Papadopolum, videtur evenisse ab anno 1344.  
 „ usque ad 1355. (2). Pisas postmodum advenisse,  
 „ nullus dubitandi locus; nam sub prædictum annum  
 „ 1358. more Pisanorum, qui iuxta Eram commu-  
 „ nem, 1357. est, superior Provisio, ad aliquos  
 „ etiam menses ante, in origine, retrorabenda, di-  
 „ stincte legitur: per breve autem temporis interval-  
 „ lum, demandatam sibi publice legendi provinciam  
 „ hic obiisse, ingenue fatendum est; neque enim in  
 „ æconomica quadam Reformatione anni 1359. inter  
 „ dimissos, ut prælaudatus Tigrinius, & alii quam-  
 „ plures, de quibus infra, reperitur.

„ Munificentia deinde Francisci Senioris ex  
 „ Carrariensibus illectum in Patavina Universitate,  
 „ docuisse constat, & quidem per plures annos (3).  
 „ De anno 1378. testatur idem Patavini Gymnasii  
 „ recentior Historicus. De anno autem 1380. In-  
 „ scriptio, quæ superimposita legitur ad ipsius Repe-  
 „ titionem super L. Edita 3. Cod. de Edendo;  
 „ sicuti de anno 1389. non sinit dubitare quidquid  
 „ in eius subscriptione, ab eo prodiit in L. Legem  
 „ Iul. 3. Cod. de Indict. viduit. Inde Perusium se  
 „ iure

K 2

1 d. lib. 2. cap. 70. n. 83.

2 d. lib. 3. sect. 1. cap. 4. num. 18.

3 Id. ibid.

„ iure licito revocatum scribit, hoc est iure illo,  
 „ quo Patria, cui potissimum nascimur, in Cives  
 „ suos uti potest; & forsan revocandi se se ansa  
 „ præbuit ipsemet Baldus, rebus Carrariensium bel-  
 „ lo Mediolanensi periclitantibus [1]. Eo itaque  
 „ rediit, ad prosequendam illam Ingeniorum cultu-  
 „ ram, cui per tot annos utiliter operam impende-  
 „ rat, & cui paterna fraternaque cura tantum pro-  
 „ fuerat. Non explevit tamen ibi reliquum vitæ  
 „ suæ; nam, anno circiter 1391. ut ex vita Phi-  
 „ lippi Cassoli Regiensis, apud eundem Pancirolium  
 „ eruitur (2) Io: Galeatii de Vice Comitibus eni-  
 „ xis precibus evictus Ticinensem Cathedram, sti-  
 „ pendio millenorum florenorum de auro, regendam  
 „ suscepit (3). Statuta quoque compilanda ei pu-  
 „ blicæ utilitatis, eiusdemque honoris gratia, decre-  
 „ ta (4). Cum honorifica insuper Academicarum  
 „ illarum Legum dispositione, neminem examini su-  
 „ biici posse, nisi ipsum promotorem accepisset (5).  
 „ Quæ quidem omnia gloriosum utique Baldum red-  
 „ didere atque in memoria hominum, immortalem.  
 „ Solvit autem humanæ naturæ debitum, non sine  
 „ omnium ordinum luctu; maxime vero pauperum,  
 „ quos munificentissime sustentabat, anno sal. (si  
 „ Mantuam, Cave, & alios paucos exceperimus)  
 „ 1400. ætatis suæ circiter octogenarius (6) morsu,  
 „ ut nonnulli perhibent, festivæ olim, sed rabidæ  
 „ tunc caniculæ [7]. In Templo deinde D. Fran-  
 „ „ cisci

1 Script. rer. Mediolan. & Carrar. apud d. Pap. d. l. 1. sect. 2. cap. 2.

2 lib. 2. de Clar. cap. 73.

3 Iov. in. Elog. Chrispolt. lib. 3. Perus. August. præf. alleg.

4 Panc. ibid.

5 d. Mant. de Vir. Illustr. in eod.

6 Boissard. in Icon. & Scrib. Comus.

7 Volph. & Donat. ap. Pap. VVart. d. App.

» *cisci tumulatus cum religioso ipforum Fratrum ha-*  
 » *bitu, prout suprema dispositione præceperat (1),*  
 » *& cum duplici Inscriptione. Antiquior, quam,*  
 » *utpote eximii viri ad Franciscanam Familiam per-*  
 » *tinentis, præter Pancirolum atque Papadopoliun;*  
 » *dd. L. L. refert etiam Lucas VVadingus [2]*  
 » *rudibus carminibus expressa ita sonat:*

VITA, LABOR STUDII, DIVINI CULTUS  
 AMORIS,

ARTES MATURAE, LEGIS FULGENTIA DICTA  
 LEGALIS NORMAE, PASTORUM CAELICA  
 IURA

ORNANT BALDI ANIMUM, QUI PANDIT  
 DOGMATA CLARA.

QUI QUIA NUNC LINQUIT MORTALIA PON-  
 DERA CARNIS

DULCIA IAM GUSTANS AUCTORIS PASCUA  
 SUMMI,

CLAUDITUR HIC BALDUS FRANCISCI  
 TEGMINE FULTUS,

DOCTORUM PRINCEPS, PERUSINAQUE EDITUS  
 ARCE,

QUI OBIT AN. MCCCC. DIE XXVIII. APR.  
 IN AURORA.

*Recentior autem, prope maiorem Aram transla-*  
*tionem factam indicat, ita concepta:*

BAL-

1 Henr. VVarth. in d. App. ad Cav. Thonx. Pöp. Bloun. in  
 Genf. Cel. Aut.

2 De Script. Ord. Minor.

BALDUS EDITIOREM HUNC LOGUM SORTI-  
TUS, HIC OCTO ET DECEM  
ANNOS SUPRA CENTUM, OBDORMIVERAT  
MDXIX.

„ *Liberos superstites reliquisse Zenobium, &*  
 „ *Franciscum I. C. memoriæ prodidit Pancirolus (1).*  
 „ *Immo primum Typhernati Episcopatu insignitum;*  
 „ *de quo tamen apud Ughellium [ 2 ] non constat;*  
 „ *quem enim ex Ubaldis inter Typhernates Episco-*  
 „ *pos recenset, non Zenobius, sed Sinibaldus est;*  
 „ *neque ob depositionem de eo factam ab Eugenio*  
 „ *IV. admodum gloriose recordationis. Plane &*  
 „ *præcitato loco Marcus Mantua, & ipsemet Baldus*  
 „ *in L. arboribus 13. Lect. 2. ff. de Usufr. de*  
 „ *duobus filiis iisdemque gemellis ex Landutia uxore,*  
 „ *anno 1359. susceptis, unoque ex his Florentiæ*  
 „ *tunc temporis degente, meminerat; ubi pariter ob*  
 „ *eminentem eius doctrinam, Florentina civitate,*  
 „ *decoratum ipsum una cum filiis & descendentibus,*  
 „ *ex Scipione Ammirato accepimus (3).*

„ *Opera autem, quæ postea, in utroque iure,*  
 „ *publico beneficio edita fuere, sunt hæc potissimum:*  
 „ *In Cod. lib. X. In magn. digest. part. In IV.*  
 „ *Inst. lib. Sup. decret. Addit. ad specul. In Auth.*  
 „ *Repert. L. L. seu Marghar. Tract. de Pact. de*  
 „ *Constit. de Tabellion. de Substit. de Adit. cum*  
 „ *Invent. de Syndic. de Carcer. de Quæst. & Tort.*  
 „ *de Dot. de Iur. Protomis. Mod. Arguen. In*  
 „ *Feudal. Libr. Quinq. Respons. Volum. Lib. quem*

„ 111-

1 Ubi supr. & cap. 72.

2 Tom. I. Ital. Sacr.

3 Hist. Flor. lib. 11. ad an. 1359.

„ *inscripsit Peculium Lib. de Illustr. I. V. Profefs.*  
 „ *quos tamen postremos, atate sua, editos Typis*  
 „ *nondum fuisse ibidem Pancirolus testatur; qui*  
 „ *Clariss. Auctor, fretus eiusdem Baldi assertionis,*  
 „ *non Tancredo, ut quidam alii, sed ipsi aliud*  
 „ *Opusculum Practica Iuris utriusque inscriptum,*  
 „ *acceptum referre non dubitat. Hæc de Baldo*  
 „ *Seniore.*

II. Tra i vantaggi, come io altre volte ho detto, che arrecar deono queste nostre Osservazioni, suole avervi sempre quello di aggiugnere cose importanti all' Istoria; quindi mi fo lecito di soggiugnere a quello, che questi sì chiari Scrittori hanno detto, come i Fiorentini [ qual se ne fosse l' esito ] chiesero a' Perugini Baldo per lo Studio loro; mentre infra le Lettere di Coluccio Salutati scritte a nome della nostra Repubblica, si trova la presente mandata a i Perugini nell' Archivio delle Riformagioni.

## P E R U S I N I S.

„ *Fratres carissimi. Decrevimus Sacrarum*  
 „ *Legum, atque liberalium artium studium in*  
 „ *Civitate nostra reducere, quod quidem putamus ad totius Tusciæ magnificentiam redundare. Quid enim est videre Tuscos olim Divinarum, & Humanarum rerum adeo peritos, & gnaros, quod legamus florentissima Republica Romanorum decem Romuleæ gentis principum filios ex Senatus Consulto singulis Etruriæ populis traditos, ut Sacrorum observantiam iustis moribus ipsorum ritibus referrent in Urbem, extra Tusciam scientiam quærere, & alienæ Nationis Iuris hanc studiorum gloriam per ignaviam condonare? Cogitantibus itaque nobis civilis præcipue Iuris solemnißimos habere Doctores, deliberatione matura*

„ pro-

„ *providimus vestram Urbem principaliter honorare .*  
 „ *Et cum elegerimus ad hoc munus egregium Legum*  
 „ *Doctorem, & singularissimum Iuris Interpretem .*  
 „ *Dominum Baldum Civem honorabilem Perusinum ,*  
 „ *fraternitatis vestrae rogamus affectus quatenus ei-*  
 „ *dem placeat non solum veniendi licentiam amore*  
 „ *nostri cum benignitate concedere, sed etiam si forte*  
 „ *socordi consilio non . . . . ipse sua curaret laudis*  
 „ *honorem, placeat eum in dicta necessitate cogere ,*  
 „ *quodque nostris votis satisfaciat persuadere . Sit*  
 „ *huius studii nostrum onus in sumptibus, & vestier*  
 „ *honor in concessione libera tanti Viri ; ut tantum*  
 „ *bonum ex vobis, & nobis cum participatione gloriae*  
 „ *completeatur . Datum Florentiae die 19. Iulii VIII.*  
 „ *Ind. 1385.*

Darebbe non ispregevole indizio di esser ve-  
 nuto tra noi a leggere questo insigne Legista il  
 vedersi come sono rimase in questa Città delle sue  
 Fatiche: per non parlare del nome di Zanobi, dirò  
 così, Fiorentino nel suo figliuolo. Nella famosa  
 Libreria Strozzi sono de' suoi Pareri, e Consulti tra  
 certe preziose Raccolte di simili erudite scritture.  
 Io poi ancora mi trovo avere un Consulto del  
 medesimo, il cui titolo è: *Consilium Baldi de Pe-*  
*rusingo, an ille qui intulit alicui aliquod vulnus, mor-*  
*te dudum postea sequuta teneatur de occiso, an de*  
*vulnerato. E comincia: In Xpi nomine Amen .*  
*Ad evidentiam praemittendum est, quod cum quari-*  
*tur, an ille, qui intulit alicui aliquod vulnus morte*  
*dudum post secuta teneatur de occiso, an de vulne-*  
*rato, quatuor casus distinguendi sunt . Nam aut*  
*constat quod decessit vulneratus ex vulnere . Aut*  
*constat quod decessit ex supervenienti ictu . Aut*  
*constat quod infirmus decessit ex culpa sua, quia*  
*curari noluit, vel neglexit, vel malum medicum ad*  
 se

*se curandum adhibuit &c.* Questo mio Consulto passò in me con alcune Scritture della Famiglia de Portinari.

Nella Libreria del Seminario di Fuligno (per quanto scrive il Sig. Giustiniano Pagliarini eruditamente nelle sue Osservazioni Istoriche sopra il Quadriregio di Monfig. Federigo Frezzi Poeta contemporaneo di Baldo, e che ne fa menzione) in un volume MS. di Consigli originali d' antichi Giureconsulti vi ha fra gli altri un Consulto originale sottoscritto di proprio pugno di Baldo, e sigillato da lui, il cui Sigillo, chi potesse vedere, farebbe simigliante a questo nostro; in fine del quale insegno della stima, che hanno simili scritture di lui, si legge l' appresso nota di carattere posteriore, tuttochè antico: *Baldus de Perusio supradictum Consilium scripsit, & subscripsit, prout superius videtur aperte, quod vere in eius memoriam, & venerationem conserva. Qui quidem Baldus mortuus est Papiæ, dum ibi publice profiteretur die XXVII. Aprilis MCCCC.* La lapida per altro dice *die XXVIII.* e contra l' opinione del Bellarmino, del Cave, e del Mantova, che lo fanno morto nel 1423. è uniforme a questo ricordo nel dire MCCCC.

A proposito d' Inscrizione riferisce il soprallodato osservatore, che nella Chiesa di S. Francesco di Pavia dalla parte sinistra verso la metà è l' effigie di Baldo vestito a guisa di Religioso, con un Libro per ciascuna mano, ed in carattere gotico la suddetta medesima Inscrizione nell' appresso giacitura:

CONDITUR HIC BALDUS FRANCISCI TEGMINE  
FULTUS,

DOCTORUM PRINCEPS, PERUSINA CONDITUS ARCE,  
Tom. VII. L VI-

VITA, LABOR STUDII, DIVINI CULTUS AMORIS,  
 ARTES MATURAE, REGIS FULGENTIA DICTA  
 LEGALIS NORMAE, PASTORUM CAELICA IURA  
 ORNANT BALDI ANIMUM, QUAE PERENNI  
 DOGMATE CLARO.

QUIS QUIA NUNC LINQUIT MORTALIA PONDERA  
 CARNIS

DULCIA IAM GUSTANS AUCTORIS PASCUA  
 SUMMI,

QUI OBIT AN. MCCCC. DIE XXVIII. APRILIS  
 IN AURORA.

Soggiugne, che appresso varj Autori [ come è vero ] i due primi versi di tale Inscrizione si leggono in fine, prima di quello QVI OBIIT, ma essendo scolpiti in giro alla lapide, non è gran fatto, che uno abbia cominciato a legger l' Inscrizione da un lato, uno dall' altro. È che questa stessa lapide si vede oggi terminata in fine da altro marmo, che le fa una piccola cornice con le seguenti parole:

GOTHARDVS REYNA MEDIOL. TICINENSIS  
 GYMNASII LEGISTARVM RECTOR  
 INSTAVRAVIT AN. MDXLVII.

III. L' Arme poi, che nel nostro Sigillo opportunamente si vede, composta di due fasce nere in campo d' oro, la offervo io di rilievo, benchè senza i colori, nella Chiesa de' Santi Apostoli di questa Patria Firenze, ad un Deposito fatto dalla felice ricordanza del Gran Priore F. Tommaso del Bene alla Madre sua Anna degli Ubaldi Sorella del

del Cardinal Federigo di questa nobilissima Stirpe, la cui Inscrizione mi piace qui di riferirla come parto della dottissima penna del celebre Anton Maria Salvini, che è stato, come è notissimo, lo splendore della Letteratura della Toscana.

## D. O. M.

ANNE IACOBUS DE UBALDIS PATRITII PERUSINI ET MARCH.  
ARTEMISIE ULTIMÆ EX DUCUM CORNIE FAMILIA FILIÆ.  
FRIDERICE DE UBALDIS S. R. E. CARDINALIS COLUMNÆ  
SORORI. IULII DEL BENE PATRITII FLORENTINI EQUITIS  
D. STEPHANI ET APUD GALLOS TRIBUNI MILITUM UXORI.  
PIETATE PRUDENTIA MORUM FACILITATE AC INVICTA IN  
ADVERSIS CONSTANTIA QUAM IN IMMATURO FUNERE TUM  
CONIUGIS TUM FILIORUM FRANCISCI EQUITIS D. STEPHANI  
ET IACOBI PANNONICO CONTRA TURCAS BELLO INTERFE-  
CTORUM MIRIFICE OSTENDIT. APUD SERENISS. VICTORIAM  
MAGNAM ETRURIE DUCEM AC APUD OMNES SPECTATIS-  
SIMÆ ACCEPTISSIMÆQUE MATRI SUAVISSIMÆ AC OPTIME  
MERITÆ THOMAS DEL BENE EQUES HIJEROSOLY. SUÆ  
STIRPIS POSTREMUS MOESTISSIMUS FILIUS POSUIT. VIX. AN.  
LXVIII. M. VI. D. X. ORIT POST. NON. FEBR. A. S. MDCIVC.

Era di cinque anni premorto alla Sorella il Card. Baldeschi della Famiglia di Baldo qui accennato, siccome si ritrae dalle Notizie Istorico Critiche del Sig. Co: Vincioli di sopra lodato, il quale ne riporta eziandio l'Inscrizione in Roma nella Chiesa di Propaganda.

Per altro parlano di questa illustre Stirpe, oltre al mentovato Sig. Conte, il Pellini, il Iacobilli, il Crispolti, ed il Cartari, il quale, per quello, che spetta alla Patria nostra, nell'Indice degli Avvocati Concistoriali scrive, che Angelo fratello di Baldo morì in Firenze l'anno 1423.

1914  
The following is a list of the names of the persons who were members of the Board of Directors of the National Bank of Commerce, New York, during the year 1914.

1914  
The following is a list of the names of the persons who were members of the Board of Directors of the National Bank of Commerce, New York, during the year 1914.

SIGILLO VIII.



\* S' TERCII ORDINIS. VMILIA-  
TORÆ D' FAVENTIE.

cioè

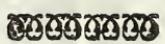
*Sigillum Tertii Ordinis Humiliatorum  
De Faventia,*

ovvero

*De Civitate Faventia.*

PRESSO IL P. ABATE D. TEODORO  
DAVANZATI.

INDICE  
S O M M A R I O



*Si danno varie notizie , per lo più  
non date da altri , circa la Reli-  
gione degli Umiliati .*



# OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO VIII.



I.  On farà forse di poco momento il riferire sopra il Sigillo del Terzo Ordine degli Umiliati di Faenza, varie notizie, che od incognite, o poco sapute sono state fin ora. Prima però d' ogni altra cosa soffra il Lettore, che quel tanto io riporti, che Paolo Morigia ci racconta dell' origine di questa Religione. Così egli:

„ Mi piace, che ora parliamo della Congrega-  
 „ zione degli Umiliati, e della cagione del loro  
 „ principio. Avendo Federico Imperadore, cogno-  
 „ minato Barbarossa, fatto grandissimi danni, e  
 „ abbruciamenti in Lombardia, viepiù che in altri  
 „ luoghi, si mosse a farne nella tanto nominata  
 „ Città di Milano, patria mia; perciocchè do-  
 „ po, che per sette anni continovi li ebbe te-  
 „ nuto l'assedio, finalmente li fu data con tradi-  
 „ mento una porta della Città, ed entrato l'Im-  
 „ peradore dentro, la fece tutta disfare, e vi  
 „ fece per dispregio, e acciocchè de' Milanesi non  
 „ restasse più memoria, seminare del sale, e poi  
 „ confinò molti nobili, e illustri, non solo di quella  
 „ Città, ma di tutte le Città vicine, con le mo-  
 „ gli,

„ gli , e figliuoli nella Magna , tra' quali confinò  
„ Gualvagno Visconte , già Duca di Milano , e  
„ figliuolo del grande Andrea . I quali dopo mol-  
„ ti anni infastiditi per lungo esilio , si vestirono  
„ tutti di bianco , e gittatili più , e più volte in-  
„ ginocchioni dinanzi all' Imperadore , lo pregaro-  
„ no , che fosse contento per l' amor di Dio , di  
„ lasciarli oramai tornare alle Patrie loro . A i prie-  
„ ghi de' quali mosso finalmente Federico , con-  
„ cesse loro il ritorno . Ed eglino , ripatriati che  
„ furono , nell' istesso abito , che avevano ottenuto  
„ la grazia di ritornare alla Patria , si stettero ,  
„ servendo a Dio in quello divotamente , e alla  
„ sua gloriosa Madre Maria . E molti di loro il  
„ restante della vita sua , con le loro mogli vis-  
„ sero in santa , e casta vita . Congregandosi poi  
„ assai di loro insieme , e ricordevoli delle parole  
„ del Re Davitte , che dice : Tu mangerai il frut-  
„ to delle fatiche delle tue mani ; si diedero all' Ar-  
„ te della Lana , e il prezzo , che di quella si ca-  
„ vava , lo dispensavano a' poveri , ed eglino se ne  
„ vivevano a modo di Religiosi in ogni bontà di  
„ vita , pur col bianco abito . Ma perchè eglino  
„ non avrebbero potuto lungo tempo durare così  
„ senza qualche ordine , o legge , si risolsero di  
„ pigliare la Regola di San Benedetto , e con quella  
„ governarsi ; e ciò fu per consiglio di Giovanni  
„ Prete lor capo , ch' era gentiluomo di Como ,  
„ Città del Ducato di Milano : il quale anco fu  
„ Santo : benchè alcuni vogliono , che fosse da Med-  
„ da , Terra discosta da Como miglia dodici . Co-  
„ sì ebbe origine , e principio questa Congrega-  
„ zione . Laonde la cosa da debole principio na-  
„ ta , in tanto crebbe , che primieramente da  
„ Innocenzio Terzo , e appresso da più Pontefici  
„ fu

„ fu confermata: Di modo che in diversi luoghi  
„ d' Italia, e massime nella Lombardia, vi sono af-  
„ sai Prepositure di questo Ordine, e molti ono-  
„ revoli Monasterj di Monache. Nè resterò di dir-  
„ vi, che in Milano ve ne sono dieci Prepositure,  
„ tre dignissimi Monasterj di Donne ec. Non è già  
„ da maravigliarsi, se in quella Città vi sono tan-  
„ ti Monasterj, poichè l' Imperadore Federico me-  
„ nò più prigioni de' Milanesi, che delle altre Cit-  
„ tà vicine, i quali poichè furono ripatriati [ vo-  
„ lendo sodisfare a quanto per voto avevano a  
„ Dio, e alla sua gloriosa Madre promesso ] de-  
„ dicarono le loro Case in Chiesa, e Monasterj,  
„ e parimente donarono le sue ricchezze alla Chie-  
„ sa. Così fecero quelle nobili gentildonne delle  
„ doti loro. Questi Padri furono i primi, che con-  
„ duffero l' Arte della Lana in Firenze, quando  
„ da principio vi andarono ad abitare. Questo di-  
„ cono le Croniche Fiorentine. Ebbe principio que-  
„ sta Congregazione l' anno della comune salute  
„ 1180. nel tempo del detto Federico Imperato-  
„ re, e di Lucio Terzo maggior Pontefice. Ve-  
„ stono tutto di bianco, portano una pazienza,  
„ con un cappuccio picciolo cucita a dietro: han-  
„ no di sopra una veste lunga, e alquanto tagliata  
„ dalle bande per mettere fuori le braccia, e di  
„ sopra portano un cappuccio grande, che gli cuo-  
„ pre il più delle spalle, e sono a foggia delle  
„ mozzette Cardinalesche: portano una berretta ton-  
„ da in capo, e i loro Prepositi, per esser dagli  
„ altri conosciuti, portano la berretta quadra co-  
„ me fanno gli altri Preti, pur di color bianco.  
„ Solevano viver in comune, ma nel lungo anda-  
„ re, le rendite erano andate alle mani de' loro  
„ Prepositi, e tutti vivevano alla sciolta. L' an-  
Tom. VII. M „ no

„ no poi in circa al 1568. il loro Protettore, che  
 „ era lo Illustrissimo Cardinale Borromeo, li riformò,  
 „ e misegli al vivere comune, e religioso;  
 „ ma ad essi, che di già ad una certa loro libertà  
 „ erano usati, il giogo dell' osservanza parve gra-  
 „ ve, per il che occorsero gravi scandali in al-  
 „ cuni di loro, per non voler vivere riformata-  
 „ mente, secondo la vera regola religiosa.

Luogo è qui però, che noi confermiamo di  
 questa Religione quel tanto, che essere avvenuto pres-  
 so Firenze accenna il Morigia, colle parole in prima  
 di D. Ignazio Signorini, nelle sue Memorie MSS. che  
 si conservano nel Monastero di Castello di questa  
 Patria, favellante di San Donato in Polverosa.

„ S. Donato fu antico Priorato de' Canonici Re-  
 „ golari. Dipoi essendo mancati detti Canonici  
 „ Regolari fu data detta Chiesa a' Frati Umiliati,  
 „ i quali erano venuti a Firenze ad insegnare l' Ar-  
 „ te della Lana: ma perchè era molto discomodo  
 „ a' Mercatanti Fiorentini andar tanto a lunge ad  
 „ imparar detta Arte, i predetti Frati Umiliati com-  
 „ prarono quelle Terre, ove è ora la Chiesa  
 „ d' Ognissanti, le quali erano state de' beni de'  
 „ Tornaquinci, i quali allora erano sbanditi di Fi-  
 „ renze, e detti Frati rinunziarono la Chiesa di  
 „ S. Donato al Vescovo Giovanni di Firenze l' an-  
 „ no 1251.

Il Sepoltuario di Stefano Rosselli accenna,  
 che questi Frati venissero già di Lombardia in Toscana  
 intorno all' anno 1200. ed abitassero da principio  
 fuori della Città, a S. Donato in Polverosa, detto  
 allora a Torri, dove si trattenessero molti anni vi-  
 vendo di loro fatiche; e soggiugne eziandio,  
 che partendosi quindi gli stessi Umiliati nel 1251.  
 il Vescovo concedè questo Monastero di S. Donato

alle Monache di S. Maria a Decimo dell' Ordine Agostiniano, che abitavano in uno Spedale detto di S. Cristina nel Borgo di S. Casciano.

Il Senatore Carlo Strozzi poi da noi molte volte lodato, così viene a dire della edificazione fatta da questi Frati in Borgogniffanti presso Firenze.

„ Mefs. Iacopo di Mainetto del quond. Torna-  
 „ quinci, e Follierino, e Lottieri suoi figliuoli l' an-  
 „ 1250. venderono per fiorini 497. a Fr. Ruffino  
 „ dell' Ordine degli Umiliati Priore di S. Donato a  
 „ Torri del Convento di S. Michele di Bugnola  
 „ d' Alessandria ricevente per detta Chiesa di S. Mi-  
 „ chele, un pezzo di terra con due Case di st. 34.  
 „ e pan. 2. posto vicino a Firenze tra S. Paolo, e  
 „ S. Lucia. Sopra questo pezzo di terra fu poi  
 „ fabbricato questa Chiesa d' Ogni Santi, e il suo  
 „ Convento, nel quale l' anno 1256. tornarono i sud-  
 „ detti Frati Umiliati, che vi continuarono a sta-  
 „ re fino al 1564. che ne furono rimossi, e  
 „ vi tornarono gli Zoccolanti, che già stavano in  
 „ S. Caterina, dove all' incontro tornarono gli Umi-  
 „ liati.

Del muramento di questa Chiesa, e della permuta coll' altra così intese il Rosselli dal Libro MS. detto il Bullettone dell' Arcivescovado „ *Episcopus Floren-*  
 „ *tinus permutavit Ecclesiam S. Lucie omnium Sanctorum*  
 „ *cum Fratribus Humiliatis de dicto loco pro Canonica*  
 „ *S. Donati a Torri, de qua Ecclesia dicti Fratres*  
 „ *debent annuatim solvere perpetuo Episcopo Floren-*  
 „ *tino in festo S. Io: Baptistæ cereum unius libræ.*  
 „ *Carta manu Ser Bencivennis de Rabbia Canina Not.*  
 „ *ex Imbreviaturis Ser Iacobi de Cerreto Not. sub*  
 „ *anno 1251.* „ Indi segue di suo

„ Ma poco si trattennero a S. Lucia soprad-  
 „ detta mettendo subitamente mano alla fabbrica

„ di questa Chiesa, la quale in breve, come per-  
 „ sone industrie, ridussero nello stato presente,  
 „ insieme col Convento, che a quella è congiun-  
 „ to; nel quale continuarono ad abitare per più  
 „ secoli.

Finalmente di questi Frati così il Migliore  
 nella sua Firenze illustrata a car. 153. „ D' un-  
 „ grandissimo giovamento furono alla Città in que-  
 „ sto mestiero, se dir si deve la verità, i Frati  
 „ Umiliati professori di Lana; perchè venuti que-  
 „ sti in Firenze dal lor Convento d' Alessandria,  
 „ di dove essi ebbero principio fin nel 1184. al  
 „ tempo dello 'mperadore Federigo Barbarossa, in  
 „ una Scrittura del 1251. per la quale il Vescovo  
 „ Giovanni Mangiadori concedè loro la Chiesa di  
 „ S. Lucia sul Prato, stati che furono alquanto  
 „ in S. Donato a Torri, oggi in Polverosa, fuor  
 „ di Firenze, si dice *per quos Civitas ipsa floret,*  
 „ *ut commode artem suam, videlicet lanificium, te-*  
 „ *xere pannos, & vendere, ex quibus possent per-*  
 „ *cipere alimenta cum labore manuum suarum.* E  
 „ defatto si vedde, che avendo colla 'ndustria loro  
 „ giovato molto alla Città, e la Città a loro,  
 „ per lo credito da lei già concepito nell' Arte,  
 „ avere essi fatta da' fondamenti la Chiesa, e 'l  
 „ Convento d' Ognissanti, dove stann' oggi gli  
 „ Zoccolanti, conseguito, spenta la Religione  
 „ degli Umiliati da Pio V. in pena dell' eccesso  
 „ commesso da un di loro nella persona di S. Car-  
 „ lo; onde non fu gran fatto, che si vedessero  
 „ assunti, grata la Repubblica del beneficio, cu-  
 „ stodi dell' Erario del Comune, esenzionati da' suoi  
 „ aggravj, che era eziandio negli Ecclesiastici pri-  
 „ vilegio grandissimo.

De' tempi posteriori abbiamo l' appresso me-  
 moria

moria in una cartapecora originale conservata da i Signori Baldovinetti di Borgo S. Apostoli cioè del dì 9. di Dicembre 1265. come Ser Carradore, e Bencivenisti, vocato Cisti (1) figliuoli di Giraldo. [ che ha per moglie Ravenna ] e Nipoti di Chiaro, [ che è l' antico stipite della Famiglia Temperani Conforti de' Carradori, non iscoperto se non colle Note della Cronica del Pitti ] vendono Terre a Fra Migliorello Preposito de' Frati Umiliati d' Ognisanti. *Rog. Ser Risalitus Iudex, & Notarius fil. olim Benintendi.* E due anni prima, cioè nel 1263. in una cartapecora segnata M 85. dell' Archivio di Cestello, mostratami con più altre dal Reverendiss. Padre Abate D. Teodoro Davanzati, che con somma diligenza riordinandole, ne sta facendo un utilissimo Spoglio, si trova, che *sextadecima Kal. Martii* Benafsai, vocato Ciai di Restauero del Baglione del popolo di S. Paolo di Firenze vende a Fra Tommaso dell' Ordine degli Umiliati, ricevente per il Proposto, e Chiesa d' Ognisanti, una Casa posta nel Borgo, e popolo di S. Paolo ec. Fatto nella Chiesa d' Ognisanti fuori della Città di Firenze: roga Ser Bencivenni Begnamini Notaio.

Abbiamo pur de' posteriori tempi tra le Scritture di S. Maria Nuova sotto l' anno 1349. *Fr. Lucas q. Ser Manzi q. Neronis de Ponturmo, qui merari consuevit in pop. S. Lucie O. Sanctor. & nunc Novitius, & nondum professus in Conventu fratrum Omnium Sanctorum, die 5. Septemb. facit testamentum. Legavit Ioanni, & Bartholomeo eius fratribus uterinis, & filiis Domine Gemme eius Matris,*

x nel Ruolo di Monte Aperti leggo *Cisti fil. Gherardi, & frat. Carradoris.*

*& q. Ser Bartholomegi dicti Pop. S. Lucia O. Sanctior. Conventum Fratrum Omnium Sanctior. heredem instituit.*

La qual notizia apparisce un poco prima del vero tempo a chi non considera, che S. Antonino lo mostra creato Cardinale in decrepita età, mentre venne esaltato alla Porpora nel 1408. tre anni prima ch' ei passasse al Cielo morendo ottuagenario. Stefano Rosselli nel parlare della Chiesa d' Ognisanti scrive di questo illustre Umiliato alcuna cosa degna di non esser passata in silenzio del tutto: frall' altre ,, Non mi pare ( dic' egli ) fuori di ,, proposito aggiungere in questo luogo alcune notizie di questo uomo tratte per me Stefano Rosselli da un Libro di Ricordi di Luca di Bartolomeo Manzuoli, che fu l' ultimo di questa Famiglia, e morì nel 1511. che si conserva appresso di me, come erede del detto Luca Zio materno di mio Padre ,, Quindi dopo aver portati alcuni luoghi di S. Antonino nelle Croniche, e del Ciacconio, soggiugne ,, Nel Messale dell' Ordine degli Umiliati stampato, nell' ultima carta di detto Messale è stampato un Catalogo de' Santi, e Beati del medesimo Ordine, fra' quali è notato il detto Cardinale. *Sancti & Beati Ordinis Fratrum Umiliatorum. Beatus Lucas de Florentia Cardinalis.*

Di lui si favella dal chiarissimo Sig. Giovanni Lami con quella dottrina, ed affluenza d' erudizione, che è propria di lui, nel suo *Charitonis, & Hippophili Hodeporicon*. Soggiugne egli stesso avere già avuto gli Umiliati un Convento in Cigoli, ridotto presentemente ad una Prepositura, che si conferisce d' ordinario in Commenda a qualche Cardinale. In fatti nella cartapeccora D. 51. di Cestello si nomina nel 1376. F. Alessandro di Piero degli Umiliati Conventuale di S. Maria di Cigoli.

La Repubblica nostra ebbe mai sempre questi Umiliati in considerazione, come si accennò, mentre si ha dalle Scritture di Castello, che l'anno 1320. ella fe succedere per Camarlinghi del Comune a due Monaci di Settimo Fra Francesco, e Fra Miniato Umiliati, e l'anno altresì 1329. ella medesima elesse in detta Carica per successori di due altri Citerciensi Frate Andrea, e Fra Benincasa dell' Ordine degli Umiliati. Anzi che fino nell'anno 1317. ella si mostrò parziale per loro, giacchè insorta lite tra i Monaci di Settimo, e questi Umiliati, perchè i Monaci avevano un certo fondo, sopra il quale posti erano alcuni Tiratoj da panni, esistenti parte nel popolo di S. Paolo di Firenze, e parte nel popolo di S. Lucia d' Ognisanti, confinati da primo Via, da secondo il Convento d' Ognisanti, e lo Spedale di S. Maria della Scala ec. poichè l'acqua piovana apportava detrimento all' istesso fondo, la quale comodamente non poteva avere suo esito, se non per l' Orto di detti Frati Umiliati, nè dal detto Orto non poteva uscire se non per il Prato comune chiamato il Prato d' Ognisanti, e da esso poi nella Gora del medesimo Prato, che riusciva in Arno: non condescendendo gli stessi Frati a ricevere l'acqua nel loro Orto, i Signori Priori, in ordine ai comandi di Guido da Battifolle Conte Palatino, e Vicario Regio in Toscana, avendo avuta considerazione, che tanto i detti Monaci di Settimo, che i detti Frati Umiliati per lo passato, e di presente aveano servito, e servivano il Comune in tutte quelle occorrenze, che facevano di bisogno, e che soffrivano molti incomodi, e fatiche per esso; provvedero che dal Comune sopraddetto fosse fatta fare una Fogna sotterranea murata di pietre, e calcina, la quale

quale passasse per il Prato comune, e andasse alla Gora predetta; la qual Fogna dovesse esser fatta a spese del Comune di Firenze fino alla somma di lire 158. da pagarsi da Fra Lorenzo Converso di Settimo Camarlingo di detto Comune, lire 50. dal Monastero di Settimo, e fiorini 42. da i Padronati delle Case, dalle quali pioveva l'acqua nell'Orto di detti Frati ec. Di tutto apparisce Instrumento rogato da Ser Folco di Ser Antonio Notaio Fiorentino.

Passo ora a discorrere di ciò, che fra noi è rimasto in essere di questa illustre Religione, preso il motivo dal Sigillo, ed è il presente Monastero nobilissimo di S. Marta fuori della Città nostra, per le memorie lasciate dal Sen. Carlo Strozzi, che sono le appresso:

„ Lottieri di Davanzato Davanzati del popolo  
 „ di S. Trinita di Firenze l'anno 1336. per suo Testamento lasciò, che de' suoi Beni, in un suo podere  
 „ posto nel popolo di S. Martino a Montughi si fabbricasse un Monastero di Monache con Oratorio,  
 „ nel quale si spendesse fior. 1000. ed eredi universali fece i Poveri di Cristo da nominarsi dagli  
 „ Esecutori di detto suo Testamento, ed in oltre  
 „ lasciò al detto Monastero da fabbricarsi, moggia  
 „ cinque di grano l'anno. Morì il detto Lottieri  
 „ l'anno 1341. ed i detti Esecutori nominarono tre  
 „ povere in Eredi di detto Lottieri, le quali si  
 „ contentarono di lir. 25. per ciascuna, ed il restante lo rilasciarono a' detti Esecutori, perchè  
 „ lo distribuissero a' poveri, e Luoghi pii, come  
 „ a loro parebbe; i quali tutto applicarono a  
 „ detto Monastero, che vollono si chiamasse  
 „ S. Marta, e militasse sotto la Regola degli  
 „ Umiliati.

Il Testamento, che si vede di Lottieri, esiste appresso i Capitani d' Or S. Michele, stipulato a' 25. d' Aprile del 1336. ove si dispone, per quanto io veggio, di molti Beni, che esso Lottieri possedeva. E perchè gli Esecutori furono gli appresso, non è maraviglia, che a quest' Ordine degli Umiliati fosse applicato l' animo nella Fondazione di Santa Marta. *Executores autem suos, & huius sui Testamenti, & ultimæ voluntatis, & omnium, & singulorum contentorum in eo, illis supradictis &c. Dominis Capitaneis Societatis Orii S. Michaelis semper expresse dumtaxat exceptis, decrevit, ordinavit, fecit, & reliquit prudentes, probos, & discretos Viros Religiosos Fratres Filippum Tuccii Buosi, & Paulum Conventuales Capituli, & Conventus Fratrum Omnium Sanctorum de Florentia Ordinis Humiliatorum, & Ioannem Bencini [ pur de' Davanzati ] populi S. Trinitatis, & Peram Baldovinetti pop. S. Stefani ad Pontem, & Ammannatum Techini pop. S. Mariæ Ugonis, de quorum fide firma, probitate, & sollicitudine, & legalitate plene confidit, dans, & concedens eisdem &c. potestatem, facultatem, baliam &c.* Rogò Ser Aldobrandino del già Piero da Campi.

Morì poscia Lottieri del mese d' Agosto del 1341. e in questa guisa si diede esecuzione al Testamento, come si ricava da una cartapecora, che già era appresso al Cav. Bostico Davanzati, ove si dice, che *Frater Filippus, Ioannes, & Ammannatus tres ex dictis Executoribus simul, & in concordiam [ absentibus a Civitate, & Comitatu Florentiæ, & a Provincia Tusciæ dictis Fratre Paulo, et Pera ] &c. elegerunt, & nominaverunt, & declaraverunt Dominam Litiām filiam olim Tuccii Buosi Pinzocheram de vestitis Fratrum Prædicatorum po-*

*puli S. Lucia Omnium Sanctorum de Florentia, et Brunam filiam olim Viviani de Carzuola, et Bellam quond. Gini populi S. Mariae Novellae mulieres pauperes Christi, honestae vitae, bonae fame, et conversationis heredes universales dicti quondam Lotterii ex dicta potestate eis in dicto Testamento attributa, et eas esse illas, et per illas Pauperes Iesu censerì debere, ad quas universa hereditas dicti Lotterii pervenire &c.* Una Sorella adunque di Fra Filippo di Tuccio di Buoso uno degli Esecutori Umiliati, cioè Mona Lizia, già Pinzochera Domenicana, fu la prima ad entrare nell' eredità di Lottieri Davanzati.

Ma segue a dire il Senatore Strozzi „ Il detto „ Monastero si cominciò a fabbricare il dì 8. di „ Maggio 1342. e si finì il dì 20. di Febbraio „ 1343. Nella fabbrica, e masserizie si spese f. 4153. „ La prima, che vi pigliasse l' Abito di Monaca „ fu Mona Lotta figliuola di Meo degli Acciaiuoli, „ moglie che fu di Dino Cornacchini, che si chiamò „ Suor Benedetta, e prese l' Abito il dì primo Set- „ tembre 1343. Dipoi dal detto dì primo di Settem- „ bre al dì primo di Marzo vi si fecero Monache „ Suor Maddalena di Lapaccio de' Rimbertini, Suor „ Iacopa d' Anmannato Tecchini [ esecutore ] „ Suor Margherita di Zanobi Corsini, Suor Fran- „ cesca di Guido Pagni, Suor Caterina di Iacopo „ Guiderelli, Suor Bartolomea di Cione Alberti, „ Suor Niccolaia di Berto Talenti, Suor Filippa „ di Filippo Angiolieri, Suor Agnola di Ser Baldo „ Fracassini, Suor Lisabetta di Coppo Stefani, „ Suor Marta di Gherardo Filippi, e due Con- „ verse. Il Vescovo di Firenze l' anno 1343. con- „ fermò l' ordinazione, la fabbrica, la Regola, „ e la Priora di detto Monastero.

„ Per

SOPRA IL SIGILLO VIII. 99

„ Per l' assedio di Firenze l' anno 1530. le  
„ Monache di questo Monastero stettero dentro la  
„ Città nella Compagnia del Vangelista, e vi con-  
„ tinuarono ancora a stare più mesi dopo che fu  
„ levato l' assedio.  
„ Sopra la Porta del Monastero, che riesce  
„ nella strada sta scritto:

LOTTERIVS DAVANZATVS EREXIT TESTAMENTO  
MCCCXXXVI. LOTTA ACCIAIOLA CVM XI. NOBILI-  
BVS INGRESSA EST MCCCXLIII. IOANNES BARTO-  
LOMAEI FILIVS DAVANZATVS AVXIT MDIC.

„ E nell' andito per andare in Chiesa è scritto:

MONASTERIVM S. MARTHAE  
HOSPITAE CHRISTI ORDINIS HVMILIATORVM  
AEDIFICATVM PRO ANIMA LOCTERII  
DAVANZATI POPVLI S. TRINITATIS  
DE FLORENTIA ANNO DOMINI MCCCXLII.

Si legge in alcuni Ricordi da me veduti, co-  
me il Vescovo Fiorentino pretese, che questo Mo-  
nastero dovesse esser soggetto alla sua giurisdizio-  
ne, e mosse sopra di ciò lite agli Umiliati. Il  
Priore di S. Romolo di Firenze nel 1344. di com-  
missione d' un Cardinale Legato di Clemente VI.  
lo dichiarò esente dalla giurisdizione del Vescovo, e  
foggiò in tutto alla Religione stessa degli Umi-  
liati.

Per non lasciare però indietro cosa, che appar-  
tenga a questo Monastero di un Ordine sì benemerito,  
dir si vuol qui come due secoli e mezzo dipoi Gio-  
vanni di Bartolommeo di Piero Davanzati, riedifi-  
cando, ed abbellendo questo medesimo Monastero,

nel Testamento, che egli fece, di cui si roga Ser Frosino d' Antonio del Milanese, lasciollo erede universale con legato, fra gli altri, che le Monache sieno obbligate in perpetuo a pigliare ogni anno senza dote una Fanciulla della Famiglia de' Davanzati, che si voglia quivi monacare, e che ella sua vita durante debba ricevere dallo stesso Monastero due scudi il mese. Quindi è, che io trovo, che sempre di questa cospicua Famiglia vi sono delle Monache, e talora in buon numero.

Ma perchè nel Sigillo nostro si legge TERCII ORDINIS UMILIATORUM, passo io volentieri a mostrare, come in Firenze pure era questo Terz' Ordine, per quanto io ravviso nell' appresso documento comunicatomi dal soprallodato P. Abate Davanzati, comechè esiste nell' Archivio del Monastero di Cestello sotto la lettera L 123.

*In Dei nomine. Millesimo ducentesimo septuagesimo quinto Indict. quarta die quarto exeunte mense Septembris. Certum est quod Agnesa Pinzochera seu Soror Penitentiae de vestitis albis de Ordine Humiliatorum fil. qu. Uliverii de Burgo & populo Sancti Pauli volens pro Christi amore ac anime sue salute se in sancta Cisterciensis Religionis dicare, presenti die &c. consensu Iacobi Martinuzzi mundialdi sui sibi hodie ad hec presentialiter dati, ante hunc contractum ut continetur in scriptura publica ipsius mundialdi facta manu Benivenni Bengnamini Iud. & Not. obtulit personam suam & etiam domum &c. quamdam suam Florentie in populo & Burgo Sancti Pauli cum Curte & Terreno post eam cui &c. hos dixit esse consues. primo Via secundo & tertio Manetti Compangni quarto vero Bonavacci Magistri. Deo & Beato Salvatore in manu*

*reli-*

*religiosi viri Donni Bartholi Cancellarii & Sindici  
 Monasterii Capituli & Conventus Abbatis S. Salva-  
 toris de Septimo recipienti vice & nomine ipsius  
 Monasterii Capituli & Conventus Abbatie presate  
 disponens mittens se flexis genibus reverenter in ma-  
 nibus dicti Donni Bartholi recipient. pro Dom. Ab-  
 bate d. Monasterii eiusque successoribus vice & nomine  
 Capituli et Conventus Abbatie presate profitens &  
 promittens dicto Dompno Bartholo recipienti ut dictum  
 est obedientiam & reverentiam tam debitam quam  
 devotam. Quam siquidem domum curtem & terrenum  
 superius confinatum & confinatum & scriptam su-  
 prascripta Agnesa &c. consensu dicti sui mun-  
 daldi iure proprio dedit tradidit & concessit atque  
 donavit inrevocabiliter inter vivos ita quod nulla  
 possit ingratitude revocari predicto Dompno Bartholo  
 Sindico dicti Monasterii recipienti & stipulanti pro  
 predictis Abbate et Monasterio Capitulo et Conven-  
 tu dicte Abbatie Sancti Salvatoris de Septimo et  
 eorum successoribus ad habendum tenendum et possi-  
 dendum et quicquid eis placuerit &c. faciendum ut  
 hec et alia continentur in scriptura eiusdem dationis  
 publ. scripta manum Bencivenni Bengnamini Iud. et  
 Not. dictis anno die et Indictione. In agendo au-  
 tem et contrahendo predicta in principio medio et  
 fine dicti contractus tale fuit pactum &c. inter  
 predictos videlicet quod ipsam Agnesa in donanda  
 dictam domum et in offerendo personam suam et di-  
 ctam domum et curiam et terrenum sibi pure et libere  
 reservavit dominium et possessionem et usum totius  
 dicte domus curtis et terreni ita quod toto tempore  
 vite sue in ipsa possit libere permanere et habitare  
 et ea eiusque fructibus et obventionibus uti fruy li-  
 bere et ad suam voluntatem et omnia et singula alia  
 que habet vel habitura est libere et sine aliqua mole-  
 stia*

stia possit et sibi liccat retinere habere expendere uti fruy donare et vendere et pingnorare et omnia exinde facere que sibi placuerit et voluerit sine alicuius contradictione vel molestia dictorum Abbatis et Capituli et Conventus Abbacie predicte vel suorum successorum. Quod pactum et omnia que in ipso pacto et reservatione ipsi Angnese continentur idem frater sive Dompnus Bartholus Syndicus generalis predictorum Abbatis Capituli et Conventus dicti Monasterii seu Abbacie de Septimo Sindicatus nomine per eis promisit et convenit et pactum fecit dicte Angnese attendere et servare firmum et incorruptum et contra nullo modo vel causa facere vel venire per se vel eorum successores sub pena dupl. &c. librarum quinquaginta florenorum parvo. et dapnorum et expensarum emendatione et sub obligat. bonorum suorum et dicti Monasterii present. et futuror. Renuntians exceptioni sine causa et ex iniusta causa doli mali et non facte dationis et tradite possessionis et celebrati contractus et privilegio for. et ecclesiastico privilegio omniq. al. except. et condition. special. et general. sibi Sindico et Abbacie et Monaster. et Convent. competentibus et pertinent. in predictis vel aliquibus supra scriptis. Cuy Dompno Bartholo Sindico predicto volenti et consitenti precepit Bencivenne Bengnamini Iud. et Not. nomine sacramenti et pro guar. sicut sibi licebat ex forma Capituli constitut. Flor. ad guar. observare predicta ut promisit et superius continetur et scriptum est.

Actum apud domum Monasterii de Septimo Florentie in Burgo S. Marie Nouvelle presentibus testibus Lapo linaiuolo Chello Guidalotti et Luto fil. Bonaiuti Sarti.

Ego Benivieni Guidi Ruffoli Imperiali auct. Not. supra scripta omnia a Bencivenne Bengnamini Iud. et Not.

*Not. olim rogat. et imbreuiat. quia morte preventus ea complere non potuit ex commissione ab eodem michi facta scripsi complevi et in publ. formam redegi et subscripsi.*

*Ego Gradus Bonaiuti Imperiali auctoritate Iud. ordinar. et Not. publ. autenticum. huius exempli vidi et legi et simul cum infrascriptis Ser Phylippo et Ser Iacobo excultavi et quicquid in eo scriptum reperi hic fideliter ac rite exemplatum inveni ideoque rogatus subscripsi.*

*Ego Fylippus Tani Bonatti Imperiali auctoritate Iudex ordinarius et Not. autenticum huius exempli vidi et legi et quicquid in eo scriptum reperi diligenter ascultando cum dicto Ser Grado et Ser Iacobo infrascripto hic rite et per ordinem fideliter exemplatum inveni ideoque rogatus subscripsi.*

*Ego Iacobus Melioris de Mungnone Imperiali auctoritate Iud. et Not. autenticum huius exempli vidi et legi et una cum scriptis Ser Grado et Ser Fylippo diligenter excultavi et quicquid in eo scriptum reperi excepto signo supra scripti Benivieni Not. auctoritate mandato et decreto prudentis viri Dom. Rayneri Bordoni nunc Iud. ordinarii pro Comm. Flor. constitut. in Curiam Sextus S. Prancatii rite et per ordinem fideliter exemplavi sub annis Domini millesimo ducentesimo octuagesimo octavo Indictione secunda die quintodecimo mensis Ianuar. presentibus testibus Dom. Tolomeo Iud. ordin. Ser Paltonerio Fedaldi de Vecchis et Ser Paulo . . . Not. supra scripte Curie.*

Confermasi il mio opinare da un' altra cartapeccora nello Spedale di S. Maria Nuova spogliata già da Lorenzo Mariani Antiquario di S. A. R. ove si legge:

1371. 16. Ianuarii. D. Andrea, olim Rustichi  
Gen-

*Cennis Septis de Signa Pinzochera Fratrum Humiliatorum considerans amorem, devotionem, et charitatem, quam ipsa et sui predecessores habuerunt circa Hospitale S. Marie Nove donat plura petita terrarum a Signa. Ego Marcus olim Fiorini de Signa Not.*

Per quello, che risguarda questo Ordine nella Città di Faenza, riporterò ora quel tanto, di che sono stato favorito dall' eruditissimo Sig. Co. Gio: Batista Laderchi, attesa la scarrità delle memorie, che ora sopra di ciò esiste in quella Patria.

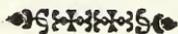
„ L' Ordine de' Frati Umiliati fondato nel 1180.  
 „ da Giovanni Prete Patrizio, era in Faenza, ed  
 „ avea la Chiesa di S. Bernardo a Porta del Ponte.  
 „ Ma soppressa detta Religione, la loro Chiesa di  
 „ S. Bernardo fu eretta in Commenda, e poscia  
 „ annessa all' Arcidiaconato della Cattedrale iuspa-  
 „ tronato della Famiglia Severoli; e così restò  
 „ estinto in Faenza detto Ordine colle Monache  
 „ Umiliate di S. Bernardo, che risedevano nel  
 „ Borgo Burbecco nella Chiesa della SS. Trinità,  
 „ ora di Monache Camaldolesi.



SIGILLO IX.



✠ S' RAINERII MOSSCE



APPRESSO IL SIG. PRIORE FRANCESCO  
MORELLI.

## S O M M A R I O



- I. *Si accenna alcuna cosa sul nome di Mosca.*
- II. *Si corregge uno sbaglio di Cristofano Landino, e di altri Espositori di Dante.*
- III. *Si tocca il famoso avvenimento in Firenze per consiglio di Mosca Lamberti, al cui figliuolo appartenne già il Sigillo.*

# OSSERVAZIONI

## ISTORICHE

### SOPRA IL SIGILLO IX.



I.  Otrebbesi qui dire alcuna cosa del nome stravagante di Mosca espressoci nel presente Sigillo, se non ne avessimo già dato un cenno nel Sigillo XII. del Tomo III. di questa nostra Fatica; per lo che passeremo ad altro.

II. Dante nell' Inferno al VI. così di Mosca Lambertini

----- Il Mosca,

*E gli altri, che a ben far poser gl' ingegni,  
Dimmi ove sono, e fa', ch' io gli conosca,  
Che gran disio mi stringe di sapere,  
Se'l Ciel gli addolcia, o lo 'nferno gli attosca.*

E nel Canto XXVIII.

*Gridò: ricorderati anche del Mosca,  
Che disse lasso: Capo ha cosa fatta,  
Che fu 'l mal seme per la gente Tosca.  
Ed io v' aggiunsi: e morte di tua schiatta,  
Perch' egli, accumulando duol con duolo,  
Sen gio come persona irista, e matta.*

Sopra di che Cristofano Landini con errore considerabile „ Fue adunque ne' medesimi tempi Mosca „ degli Uberti nobile Famiglia, e quasi principale „ nella Ghibellina setta „

Questo sbaglio, che fu seguito, come sovente accade, da altri Espositori, vien corretto anche dal Sigillo, concioffiachè il nome di Mosca si pone qui dattorno all' Arme de' Lambertì.

III. Costui adunque, segue il Landino „ più temerario, che savio, si trovò nella consultazione, che facevano Uberti, Lambertì, Amidei, e' altri della fazione Ghibellina contro a Messer Buondelmonte, el quale poco avanti rifiutata la Sposa datagli degli Amidei, avea sposata una de' Donati: Ed essendo consigliato prudentemente da alcuni vecchi, che si procedesse con maturità, e considerassesi il fine: lui pel contrario consiglio, che di subito s'uccidesse, dicendo: Cosa fatta capo ha. E dopo il consiglio, con uomini simili a lui l'uccise; onde nacquero infinite discordie, e lo esilio ora de' Ghibellini, ora de' Guelfi.

Corregge lo sbaglio del Landino anche Benvenuto da Imola nel suo Comento sopra Dante Canto XXVIII. dell' Inferno dicendo: *Fuit quidam nobilis miles de Lambertis de Florentia, nomine Musca &c.*

Ma meglio è, che noi udiamo alcuno degli Storici principali. Giovanni Villani Lib. V. Cap. XXXVIII. „ Negli anni di Cristo 1215. essendo Podestà di Firenze Messer Gherardo Orlandi, avendo uno Messer Buondelmonte de' Buondelmonti nobile Cittadino di Firenze promessa a torre per moglie una donzella degli Amidei onorevoli, e nobili Cittadini; e poi cavalcando per la Città il detto Messer Buondelmonte, ch' era molto leggiadro, e bello Cavaliere, una Donna di Casa Donati il chiamò, biasimandolo della Donna, ch' egli avea promessa, come ella non era bella, nè sufficiente a lui, dicendo: Io v' avea guardata „ que-

„ questa mia figliuola, la quale gli mostrò, ed era  
 „ bellissima . Incontanente per sussidio diabolico  
 „ preso di lei, la promise, ed isposò a moglie .  
 „ Per la qual cosa i parenti della prima Donna  
 „ promessa raunati insieme, e dogliendosi di ciò,  
 „ che Messer Buondelmonte avea lor fatto di ver-  
 „ gogna, si presono il maladetto isdegno, onde  
 „ la Città di Firenze fu guasta, e partita; che di  
 „ più nobili Casati si congiurarono insieme di far  
 „ vendetta di quella ingiuria; e stando tra loro a  
 „ consiglio in che modo il dovessero offendere, o  
 „ di fadirlo, o di batterlo di man vote, il Mosca  
 „ de' Lamberti disse la mala parola : Cosa fatta,  
 „ capo ha; cioè Che fosse morto; e così fu fatto,  
 „ che la mattina di Pasqua di Resurreffo si rau-  
 „ narono in casa li Amidei da Santo Stefano, e  
 „ vegnendo d' oltr' Arno il detto Messer Buondel-  
 „ monte, vestito nobilmente di nuovo di roba  
 „ tutta bianca in su uno palafreno bianco, e giu-  
 „ gnendo a piè del Ponte vecchio da lato di quà  
 „ appunto a piè del pilastro, dove era la figura  
 „ di Marti, il detto Messer Buondelmonte quivi  
 „ fu atterrato del cavallo per lo Schiatta degli  
 „ Uberti, e per lo Mosca Lamberti, e per Lam-  
 „ bertuccio Amidei afsalito, e fedito, e per Ode-  
 „ rigo Fifanti segate le veni, e tratto a fine, ed  
 „ ebbevi con loro uno de' Conti da Gangalandi .  
 „ Per la qual cosa la Città corse ad arme, e a  
 „ romore . E questa morte fu la cagione, e co-  
 „ minciamento delle maledette parti Guelfa, e  
 „ Ghibellina in Firenze, con tutto che dinanzi  
 „ afsai erano le sette tra' nobili Cittadini, e le  
 „ dette parti, per cagione delle brighe, e que-  
 „ stioni dalla Chiesa allo Imperio „ Il fatto è  
 rife-

riferito lungamente dagli altri Istorici, onde non ci ha qui luogo il più parlarne. Quello, che cade in acconcio di dire, si è, che nel 1225. di Marzo Mosca Lamberti con altri della Famiglia, e sì d' Aprile Mansoppio della Tofa con altri della Tofa venderono alla Repubblica Fiorentina il Castello di Trevalle situato tra' Pivieri di Calenzano, e di Carraia. Così l' Ammirato giovane nel Libro primo accresciuto dell' Istorie Fiorentine.

Or figliuolo di questo rinomatissimo Mosca credono i Genealogisti nostri, che fosse questo Rinieri posseditore del Sigillo; la qual cosa essendo così, il Sigillo farebbe vedere molto più antico di quel che è stato tenuto l' uso delle Armi infra noi, nel modo che ci dà a vedere la foggia dell' antico Scudo, ed il numero indeterminato delle Palle. Esse Palle nel Libro antico dell' Armi Fiorentine posseduto fra gli altri suoi manoscritti d' antichità dal Sig. Cav. Andrea da Verrazzano, Gentiluomo di multiplice erudizione fornitissimo, sono Palle d' oro in Campo azzurro.

Notar si vuole in fine, che presso al Mercato nuovo di Firenze trovato fu tal Sigillo nel votarsi un pozzo di una Casa, vicino in una parola a dove oggi si dice il Dado de' Lamberti, giacchè eglino costì all' intorno aveano le loro abitazioni. Onde io per poco sospetterei, dal veder questo nome frequente in Casa Lamberti, che di loro Famiglia fosse quel Mosca più moderno, che abitare si ritrae nel 1341. nel popolo di S. Piero Scheraggi dal Protocollo di Ser Salvi Dini all' Archivio Generale, ove si dice: *Pierus olim Sani de Ardingbellis tanquam Procurator olim Lotterii olim Davanzati populi Sancte Trinitatis confessus est se recepisse a Simone olim Mosche populi S. Petri Scheradii, vice,*

SOPRA IL SIGILLO IX. IIII

& nomine heredum Pieri olim Iohannis &c. Siccome d' un altro Mosca Lamberti antichissimo fatto Cavaliere da Carlo Magno ne fa parola Ricordano Malespini .

Non però si dee lasciar di dire , che il nome di Mosca si trova ancora infra altra gente fuor de' Lamberti , leggendosi nel Diario di Giovanni Lelmi (renduto chiaro dall' eruditissima penna di chi ne ha dato fuori un tranfunto nelle *Deliciae eruditorum* ) che l' anno 1315. in S. Miniato un certo Ser Giovanni ferì Mosca, e Talino .





SIGILLO X.



COMUNE DI TONDA.



APPRESSO AL SIG. CARLO TOMMASO  
STROZZI.

# S O M M A R I O



- I. *Della Divisa del Comune di Tonda.*
- II. *Del soggettamento del Castello di Tonda fatto a' Samminiatesi.*



CRAMMOS TARDI DE LA TORRENA  
J. M. J. J. J.

## OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO X.



I.  Uriose certamente sono alcune Armi, od Imprese de' Comuni del nostro Contado, poichè hanno allusione in qualche maniera ai nomi stessi. Così la Lega di Cintoia fa tre Cinture, Montopoli fa i Topi, il Comune di Cerreto un Cerro, e così d' altre discorrendo.

Il Comune di Tonda alza per divisa, come quì veggiamo, una Luna scema, per la sua figura, che è quasi tonda.

In un Libro ove sono descritti i Comuni dell' Ufizio delle Decime di questa Città dell' anno 1427. leggo sotto Barbialla „ *Comune di Tonda.*

II. Del Castello di Tonda così si legge nell' eruditissimo Viaggio di Caritone ed Ipposilo nel Tomo uscito presentemente delle *Deliciæ eruditorum*, ove il suo Autore dottissimo così scrive, citando altro Tomo delle medesime „ Raniero Piccolino „ Conte soggetta insieme con Matilda sua moglie il Castello di Tonda a' Samminiatesi „ Ed altrove nello stesso Viaggio „ Matilda moglie  
P 2 „ di

„ di Ranieri Piccolino Conte di Tonda fa manda-  
 „ to in persona del suo marito, con facoltà di  
 „ comporre le diffensioni, che erano tra loro, e i  
 „ Saminatefi, a conto del sacco dato da questi  
 „ al Castello di Tonda „ Riporteremo qui docu-  
 „ mento tratto dall' accennato Tomo delle *Deliciae*.

*In nomine Domini nostri Iesu Christi in secula  
 viventis Domini.*

*Hoc publico pateat documento, quod Rainerius,  
 qui dicitur Piccolinus Comes, pro se, & uxore sua  
 Domina Mathilda, pro qua promisi & cavit de ra-  
 to, ut Castellanus Sancti Miniatis antiquus subii-  
 ciendo se, & supponendo omnia sua iura, quae ha-  
 bet in Castro, & Curia de Tonda, & homines pro  
 quarta parte, & ulterius, si ulterius habet, dictio-  
 ni, & curiae atque districtui Castri Sancti Miniatis  
 in omnibus, & per omnia Domino Gualterotto Pote-  
 stati recipienti, & Tegrino Iudice Sindico pro dicto  
 Comuni, ut ceteri homines Castri, & Civitatis San-  
 cti Miniatis sint suppositi, & subiecti dicto Comuni,  
 donando irrevocabiliter, & inter vivos, vendendo,  
 credendo, & cedendo dicto Comuni, & ipsis praedicto  
 Comuni praedicta omnia & quae ad ipsum & eius  
 uxorem pertinent de praedictis, & in praedictis sal-  
 vis suis & ipsius redditibus & obventionibus in Ca-  
 stro dicto de Tonda, & eius Curia, & salvo honore  
 Imperii; Et promisit sub poena centum Marcharum  
 Argenti in quemlibet de praedictis nullo tempore con-  
 trafacere per se, vel per alium. Quam poenam dare  
 promisit illis Domino Gualterotto, & Tegrino prae-  
 fato Comuni pro quocumque illorum infracto, vel  
 inobservato. Qua soluta praedicta nihilominus perma-  
 neant firma perpetuo. De quibus, nomine certi pre-  
 tii & meriti, recens confessus est recepisse centum*

*libras bonorum denariorum Pisanæ monetae, renun-  
tando exceptioni pretii insoluti, & non dati meriti.  
Et insuper loco meriti pro dicta parte filiorum Domi-  
nus Gualterottus suam partem, scilicet quartam re-  
rum & hominum in protectionem, & defensionem di-  
cti Communis Sancti Miniatis suscepit, & etiam  
Castellanos dicti Castri. Acta sunt haec ante hospiti-  
um dictae Potestatis in Sancto Miniato in praesentia,  
& testimonio supradicti Iudicis quondam Guicciardi  
Malpili, quondam Rainerii Ildebrandini dicti Ceulae  
Vecchii, Amsaldi Guiscardi, & Soldaneri Notarii,  
& aliorum rogatorum testium. Anno Nativitatis Do-  
mini Milleesimo CCXXXI. Indictione quarta XIII.  
Kal. Septembris.*

*Ego Guadardus Imperialis aulae Iudex, & No-  
tarius, & tunc temporis in officio Communis Castri  
Sancti Miniatis, his omnibus interfui, & pro omni-  
bus, & rogatu illorum filiorum Domini Rainerii iam  
dicti, & de mandato praedicta scripsi, & in publi-  
cam formam redegi.*

*Item promiserunt ac iuraverunt salvare custo-  
dire defendere & manutenere Castrum & curiam,  
atque districtum Sancti Miniatis bona fide ad com-  
modum & honorem dicti Castri, & eius honores, &  
iura, & homines ac personas dicti Castri, & curiae  
atque districtus, & eorum bona & res ab omni in-  
iuria, & gravamine & offensione aut damno vel  
captura tueri pro posse. Item promiserunt & iura-  
verunt facere hostem & cavalcata, & parlamentum  
dicto Comuni Sancti Miniatis quoties inquisiti fue-  
rint ab regimine quod pro tempore fuerit in dicto  
Castro vel certo nuntio seu litteris, & dare Castrum  
Tondae & munitiones suas omnes dicto Comuni Sancti  
Miniatis, guarnimentum, & disguarnimentum contra  
omnes*

omnes ad Potestatis & Regiminis quod pro tempore fuerit mandatum. Promiserunt etiam & iuraverunt non esse in consilio, vel facto, seu absentiamento quod Castrum Sancti Miniatis perdat honorem, vel sua iura diminuat, & contrafacere volentibus bona fide restaurabunt, & pro quolibet haec iuramenta renovabunt & renovari facient pro omnes homines Tondae & curiae a XIV. annis usque LXX. annos, & denum omnia & singula facere promiserunt dictae Potestatis pro Comuni Sancti Miniatis recipienti et ipsi Communi. Et iuraverunt ad ipsius mandatum et inquisitionem quod quivis Cappellanus, seu Parrocchianus Capellae Sanctae Mariae facit et facere tenetur et debet ipsi Communi quem finem faceret, aut contrafacentem, seu neglectum ullo tempore adpareret communiter vel divisim pro Comuni Tondae pœnam C. Marcarum argenti et singulariter unusquisque pœnam centum librarum danariorum Pisano- rum dicto Communi Sancti Miniatis et Domino Gualterotto pro Communi iam dicto recipienti solvere promiserunt pro quocumque praedictorum infrascriptorum inobservato; et poena soluta promissa servare perpetuo teneantur doli, et non factorum exceptione et cuiuslibet iuris et legis auxilio et beneficio eius patrocinantibus super his a se publice refutatis. De quibus omnibus et singulis praedictorum perpetuo observandis confessi sunt publice recepisse, et recepturos esse pro se ipsis et suo Communi in primum, et in eorum protectionem atque defensionem Castellaniam Castri Sancti Miniatis unanimiter & divisim, de qua protectione personarum & rerum et Castellaniae et Castellanos privilegii omnibus iam dictus Dominus Gualterottus Potestas communicato consilio publice eos investivit. Acta sunt haec in oppido Sancti Miniatis in Ecclesia Sanctae Ma-

*Mariae coram Domino Iacopo filio Forteguerrae, Domino Errigo Paganelli, Rodulfo Fidi, Ricovero Odonis, Primicerio quondam Raynerii, Domino Vecchio quondam Virtigani, et Tegrino Iudice, et aliis pluribus ad haec rogatis testibus.*

*Quorum promittentium et iurantium nomina sunt haec. In primis Erigus Bonaccursi, et Guido Tiniosi; Item Borgognettus de Petrasfita, Erigerius Ugolini, Cerretus Martini, Galeottus Pieri, Cambius Boni, Datus Saccucci, Guantbo de Sunera, Bolgarinus Guidotti, Ferrus Dorichi, Ugolinus Moricis, Gratia Cercocodi, Bolgherinus Boccarelli, Gualeranus Belfortia, Ioannes Roncidassi, Cambius Tedaldi, Cato Civilli, Martinus Ardovini, Gerardus Manetti, Baldigettus, Bonaiutus Pugoli, Franciscus Caprucci, Ildebrandinus Sacchi, Iunta Centocode, Alamannus Orlandini, Baro Martini, Tedescus Gerardi, Talentus Bondii, Perente Campiti, Borgugnetus Baronis, Guido Paganuccii, Not. Benavenni Stefani, Upetingo Ioannis, Riccomannus de Castellare, Daldus Baldonis, Deotifeci Fabrus, Perus Stefani, Compagnus Guarimunonis, Bene Naumatbatus, Natus Rainardi, Passavante Rainaldi, Porcellinus Neri, Riccolfus Niccole, Crescente Raspaldi, Bonaventura de Opitio, Romanellus Soffredi, Calamellus de Soleia, Pratefe Buoni, Ammannatus Saccucci, Bonaccursus, Earigus Galgani, Alditbelli, Marchisettus Rugerii, Rainerius Guilielmi, Vita Buonacursi, Bencivenni, Buonamicus Morici, Giocoli Bonfiliolus Toringi, Caldantba Buinaldi, Ansaldus Alamanni, Cremonese Ildebrandini, Bonaccursus Caltorarius, Bongieri Ildebrandini, Pertempo Ildebrandini, Mangiante Borgognetti, Martinus Panichi, Melanese, Donius Guilielmus Rainaldi, Nati, Dolcettus Prugoli, Carlo Britii, Passarinus Rubadonii, Deotifeci Grigorii,*

Baro Vituciori, Michaelae Grigorii, Deotifeci Buonaccursi, Migothante Franceschi, Saracinus Ugolini, Bonae, Bartholomeus Viviani, Segna Vitali, Matheus Ildebrandini, Buiamonte Lambotini, Ardingus Saccucci, Saracenus Doti, Falconectus Buonaccursus, Bonnone Martini, Diotifeci Brutii, Bonaiutus Bondii, Lombardus Ammannati, Albertus Magalotii, Berlingerius Matthei, Angellerius Gerardi, Martinus Valentini, Lambertus Alchereli, Soffredi, Riccomannus Ciabatti, Cevolinius, Orlandus Alamanni, Ricoverus Bruni, Deotifeci Bonafede, Aldovinus Cantelli, Giunta Tosingi, Pierus Bonavie, Orlandus Buonaccursi, Ventura Giorgii, Broccardus Roselmini, Riccobardus Bonaiuti, Bonaiunta Ioannis, Provinciale Compagni, Roccobaldus Schodellarius, Petrus Pieri, Uguccio Bandellonis, et Roffus Ioannis, Riccardus Compagni, Bonfiliolus Vivoli, Sorena Bonaiuti, Saracenus Giacoli, Iunta Deotifalvi, Silimmanus Molinelli, Caprolese Ioannis, Iunta Lambertini, Guidottus Ugolinelli, Ricoverus Porcellini, Gallicus Sacchi, Biffolus Ioannis, Ugerius Usimbardi, Strenna Deotifalvi, Gualterottus Riccomanni, Montanellus Saracini, Iunta Mericonis, Bonastrenna Pungoli, Ferrus Deotifeci.

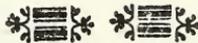
Ego Soldanus Iudex et Notarius ordinarius his gestis omnibus interfui, et rogatu dictorum Consulium, et dictae Potestatis mandato scripsi, et in publicam formam redegi.



SIGILLO XI.



\* IVLIANI: NICHOLAI.



<sup>MO</sup>  
PRESSO IL REV. P. ABATE D. TEODORO  
DAVANZATI CISTERCIENSE.

# S O M M A R I O



- I. *Si va indagando la persona, a cui attenne il presente Sigillo.*
- II. *Si accennano varie onoranze di Giuliano di Niccolò Davanzati.*
- III. *Si parla di alcuni suoi più stretti congiunti.*



LIBRARY OF THE  
MUSEUM OF HISTORY AND  
ETHNOLOGY  
ROMA

# OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO XI.



I.  Arj sono i Sigilli , che per essere di persone chiare, e di Famiglie ben note non portano seco i cognomi. Uno di questi si è il presente , che io deduco essere servito per un Davanzati dall' Arme insieme, e da' nomi, e si ancora dalla persona di essa Famiglia , che possedendolo me ne ha favorito d' impronto, cioè il Reverendiss. Padre Abate D. Teodoro Davanzati da noi per l' amore , e per lo studio nelle antichità non mai abbastanza lodato.

Verisimile è altresì la induzione, che egli sia servito per Giuliano di Niccolò di Ruberto di Giovanni di Benci Davanzati, poichè lo scudo istesso del Sigillo non solo è di quel tempo, in cui Giuliano con somma riputazione fioriva , ma ancora è della foggia istessa, di cui si scorge al suo Sepolcro, che noi di sotto riferiremo.

II. Molte cose adunque dir si possono di lui in occasione d' illustrare il Sigillo , qual è il nostro scopo. Egli nel 1421. fu inviato con Mess. Astore Gianni al Duca di Milano, accicchè non turbasse

la pace d' Italia col muover guerra al Doge di Genova , al quale si portò l' anno seguente per affari di Stato molto profittevoli alla Repubblica Fiorentina. Il Gamurrini dice, che allora il Duca di Milano „ conobbe bene la sua finezza, facen-  
 „ do un alto concetto della sua persona, col qua-  
 „ le trattò d' altri suoi interessi appartenenti a  
 „ quello Stato in materia Legale, e Feudale,  
 „ essendo esso Legista di gran grido; come si legge  
 „ nel Registro di quell' anno in queste Riforma-  
 „ gioni di Firenze del mese di Giugno.

Il dì 3. di Gennaio 1424. fu deputato Ambasciatore, e Procuratore al Marchese di Ferrara, con Vieri di Vieri Guadagni, e con Rinaldo di Messer Maso degli Albizzi, per trattare la Pace da concludersi col Duca di Milano, e insieme persuaderlo a lasciar liberamente Forlì, e depositarlo, per così dire, in mano del Legato di Bologna fino alla maggiore età di quel Signore.

Quindi di Lombardia tornato a Firenze, fu fatto de' Dieci di Balla, nel qual Magistrato si trovò a trattare la Pace tra i Fiorentini, e il Duca di Milano.

Nel 1427. fu spedito con gli stessi Soggetti a Roma per affari importantissimi, dopo aver concluso i quali tornarono i suoi Compagni a Firenze, egli vi restò Ambasciatore ordinario per la sua Repubblica, affine di giustificare la quale in pubblico Concistoro dalle calunnie date in quella Corte dai seguaci del Duca di Milano furono spediti l' anno seguente Rinaldo degli Albizzi, ed altri, con ordine preciso di non fare cosa alcuna senza il consiglio di Messer Giuliano. Tornato di Roma fu sempre in moto per servizio della Patria appresso diversi Principi, e Repubbliche, ed in-  
 specie

specie presso quella di Siena, colla quale fermato il suo negoziato si trasferì di nuovo a Roma per Ambasciatore residente al Papa, a cui fu tanto accetto, che gli concedè privilegio d'aggiungere all'Arme della sua Famiglia le Chiavi, ed il Triregno, come si cava da una Iscrizione posta sì nella Chiesa della Doccia, fondata col Convento da Niccolò di Ruberto suo padre (1), e sì ancora nel Cortile del Palazzo di essa Famiglia in Porta Rossa, sotto l'Arme della medesima di mano di Donatello, che è la seguente:

IVLIANVS DAVANZATI EX PRIVILEGIO  
EUGENII IV. EQVES.

Nel 1431. fu inviato con Lorenzo Ridolfi, Palla di Noferi Strozzi, Zanobi Guasconi, Ridolfo Peruzzi, e Lorenzo de' Medici, acciocchè si rallegrassero a nome de' Fiorentini con Eugenio IV. della sua asunzione al Trono Pontificio; dal qual Pontefice meritò poi l'onore nel Duomo di Firenze, che si dirà.

Nel 1438. i Fiorentini, ancorchè due volte fossero stati rigettati in persona di Cosimo de' Medici, mandarono a Venezia di nuovo il nostro Mess. Giuliano come amicissimo d' Eugenio, per disporre quel Senato a mantenere nell' amicitia dell' una, e dell' altra Repubblica il Conte Francesco Sforza. Cosa, che ha coerenza con quel che accenna Poggio

Di questa nobile, e magnifica Fondazione possiedono le memorie i Signori Davanzati, tratte da un Libro antico di quel Convento, ove la compra de' primi Beni per fondarvi esso Convento apparisce dell' anno 1411. l' ingresso de' PP. Minori Osservanti circa al 1486. come da un Breve d' Innocenzio VIII. emanato in detto anno per le supplichevoli istanze fattene dalla Famiglia.

gio Bracciolini nell' Istoria Fiorentina sotto l' anno 1438. dicendo: *Missus subinde Venetias & alter Orator Iulianus Davanzatus Equestris Ordinis*. E non conseguendo l' intento, ebbe cuore Giuliano di contendere con molto decoro a favore della sua Repubblica. Quindi l' Ammirato nel Libro XXI. delle sue Istorie scrisse di lui in tale occasione „ Giuliano Davanzati uomo efficace, e di gran „ forza nel dire „

Nel 1439. fu Ambasciatore con Meser Carlo di Francesco Federighi, e Bernardo di Filippo Giugni all' Imperatore Alberto, per congratularsi della sua esaltazione all' Imperio, ed avendogli riconosciuti pe' l' fiore dello Stato Fiorentino, gli creò tutti tre Conti Palatini, con autorità di poter crear Notaj, legittimare bastardi, portare qualunque sorta d' Armi ec. come costa dal Diploma emanato in Uratislavia l' anno 1439. adì 29. Dicembre, registrato dal Gamurrini alla pag. 259. del Volume secondo, come esistente appresso la Famiglia de' Federighi; nel qual Diploma è, secondo che io stimo, da correggerfi uno sbaglio appellandosi questo nostro *Iuliano Roberti*, in vece di *Iuliano Nicolai*.

Nel 1440. Giuliano fu spedito di nuovo a Venezia con Neri Capponi, ed al Conte Francesco Sforza Generale della Lega, per intendere il modo, con cui s' avesse a fare la Guerra nella seguente Estate.

Finalmente nel 1442. fu Ambasciatore al Re Alfonso d' Aragona, al quale fu tanto caro, che ne riportò da lui privilegio d' usare nello Stemma gentilizio in quartata l' Arme del medesimo Re. Quindi fu eletto Governatore di Pisa.

Non si vuol tralasciare di dire di Giuliano, ch' egli  
 si

si trovò ad essere uno de' dodici Ufiziali di Banco per conto della Guerra di Ferrara, e di Venezia, come si ricava dall' Archivio del Monte delle Graticole in un Libro di detti Ufiziali del 1440. Che egli godè il Gonfalonerato di Giustizia gli anni 1430. e 1435. e che egli fu de' dodici Buonuomini l' anno 1438.

Ned è, a dire il vero, di piccol momento ciò, che lasciò registrato Domenico Buoninsegni nelle sue Istorie, dove dopo aver notato a car. 55. che fu eletto Messer Giuliano Davanzati per uno dei dieci Accoppiatori; soggiugne a car. 63. „ Il Papa fece Cavaliere il nostro „ faloniere della Giustizia, che allora era Messer „ Giuliano di Niccolao Davanzati Dottore di Legge; al quale poi la nostra Signoria concedette „ per Consigli la Capitaneria di Pisa per un „ anno „

Scrive ancora Ferdinando Leopoldo del Migliore nella Firenze illustrata così a carte 44. „ Il Papa onorovvi in quella mattina il Gonfalonier di Giustizia, capo, e principalissimo direttore del Governo popolare, della Cavalleria a Spron d' oro, in persona di Giuliano Davanzati Dottor di Legge, quegli, che fu dipoi nel 39. „ fatto Conte Palatino dall' Imperatore Alberto „ d' Austria „

Ma affinchè noi siamo sul nostro proposito d' illustrare i Sigilli insieme, e l' Istoria con quei documenti, che non sono ovvii, e sotto gli occhi d' ognuno; noi ci ristigneremo a portare *per estensum* un documento della Cavalleria del nostro Giuliano nel modo, che manoscritto si trova ne' Regiti di Ser Niccolò Mangieri all' Archivio Generale sotto il dì 25. di Marzo dell' anno 1436.

in cui maravigliosa festa con immenso concorso di popolo, memorabile per tutti i secoli da noi si fece.

1436. Nullum quippe opus, quod aut vel obscurum sit, vel memoria dignum absque summi Tonantis Numine, eiusque gloriosissima Virginis Mariæ, necnon & Apostolorum Petri, & Pauli, huiusque Florentinae Urbis Advocatorum Zenobii, & Reparatae, & Io: Batista, atque etiam totius Cælestis Curie Cætu, Angelorum, Dominationum, &c. in hac gerendum luce, omnes in unum conveniunt, & assentiuntur mortales. Verum enim, ut nostri consuevere maiores, qui aliqua ingenii gloria valere, quidquid præclarum, aut dictu memorabile ab illustribus congestum Viris, vel bello, vel pace, sive in publicis rebus, sive in privatis, quod aut auditum esset, aut visum; ita magnopere litteris mandavere, quo semper hominibus accumulatissime nota essent; Ita nos illos imitantes, quoddam egregium facinus, ac memoratu dignum, quo perpetuo mortalibus vigeat, in has latinas paginas mandare decrevimus. Tempore autem quo Pater Beatissimus Eugenius Pontifex IV. in Urbe Florentina vitam agebat, annus erat iam sextus, & trigesimus post millesimum quadringentesimum ætatis hominum, cursu tamen moreque nostro reservato. Nam cum media in Urbe nostra florentissima Templum ingens, amplum, opulentum situm esset, quod reliquis omnibus tum sacris, tum cultibus, tum honoribus præferebatur, Florentinus quidem populus summo cum studio immortalis laude, atque gloria decorandum properabat: nam illo nullum tam sanctius, nullum divinius, nullum denique celebrius; aut fuit, aut quidem usquam erit. Eo autem anno, ille iam adventaverat dies, qui totius anni primus nostro fertur more, in quo quidem die Virginis glo-

*riosa piissimo cultu Annunstationis festiuitas ubique Christianorum celebratur ; hic quintus & vigesimus Ianuarii dinumeratur , futuri autem anni principium . Mane autem Sole iam orto , qui Mundum uniuersum radiis illuminarat suis , florentissimus populus Florentinus innumeris ornamentis , magnoque apparatu , Templum undique mirum in modum ramis , frondibus , atque sertis undique uestiuerat . Nec defuit quidam admirabilis pons , & ligneus totus , qui quidem mira fabricatus opera a maiori Ecclesia initium trabens , usque ad Summi Pontificis atrium tendens iuxta aliud Templum sine terminabatur suo . Nec illud nimiram admirabile dignum omnibus visum est , qui tantus esset ibi ornatus , quantus equidem , nedum opera fieri , sed mente cogitari minime possit . Nam ita pars inferior , quæ pedibus tenebatur ab imo usque ad summum pictis tegebatur tappetis : desuper autem bicolor pannus , & lana contextus , tectum pulcre sub dio faciebat : dux vero reliquæ partes dextera atque sinistra , qua longius finem ducebant tantum maculosis alveis , mirisque coloribus , & variis picturis contextis mirifico discrimine cooperiebantur : Quorum quidem splendor mirabilis , oculos omnium hinc in stupore irabebat . Mortales omnes ingens ornatus aureusque cultus capiebat , nec solum Cives huc adventauerant , verum etiam hospites externi numero incomprehensibili contemlandi tantum gratia se huc contulerant . Erant omnium viarum loca hinc , atque hinc innumero quidem plena populo ; quisque locum sibi pro aspectu elegerat , quo facilius omnem prospiceret conspectum ; nam alii scamna , alii fenestras , alii tecta tenebant ; strepitus undique audiebatur , rumor omnia habebat . Interim vero , rebus sic manentibus , ex suis penetralibus Pontifex Beatissimus egrediens ad ingens Urbis Templum institutum direxit iter . Synodus omnis , & to-*

tius Romanæ Curiaë Cœtus, illius vestigia sequebatur. Incedebat Episcoporum, Abbatum, Præsidentum turba plurima; incedebat Cardinalium numerus frequentissimus, necnon et florentissime huius Urbis illustris Dominatio, una cum egregio Iustitiæ Vexillifero eo se iocunde ferebat; nonnullæ quidem ipsius sociæ erant externarum regionum dominationes; nonnulli aderant Principes gloriosi, atque Magistratus; nonnulli magnarum Urbium præstantissimi Oratores, quos quidem paulo post, cum dabitur locus, dinuberebimus. Cursum iam medium suum peregerat dies, et summum Cæli culmen Sol ascenderat cum omnis consecrationis cultus finem imposuerat Pontifex Sanctissimus. Tum etiam et sacratissimæ, atque celeberrimæ Missæ, divinarumque pomparum omnium cultus, et ornatus, et finierat, et perfecerat. Inde populo extante aliæ nonnullæ memoriæ dignæ præparantur celebrationes, quibus interfuere Viri illustres quamplurimi, quorum nomina ita teneo: Serenissimæ Imperatoriæ Maiestatis Oratores, Francorum Regis Legati præstantissimi, necnon Hispaniarum, atque etiam Anglicorum, insuper et Aragonum. Nec defuerunt Viri clarissimi Venetorum Oratores: alios etiam nonnullos gentis Italiæ, quorum nomina explicare minime opus est. Celeberrimus ille habebat locus, medio autem Templum culmine, sua quidem Sede Pontificali sedens Pater Sanctissimus coram Florentissima Cardinalium Synodo, Sacerdotumque Cœtu, & Clericorum omnium Romanæ Ecclesiæ, necnon Florentinæ Urbis Dominorum Priorum Magistratus. Facinus quoddam clarissimum, & factu memorandum Viris illustribus quibusdam commisit peragendum. In primis magnifico Sigismundo de Malatestis Arimini Domino, a quo Romandioli agri pars quædam habetur, verbis suis præclarum fieri mandavit opus, simul-

*simulque strenuo Militi, & præclaro Urbis consulto Domino Baptiste Cicade Imperatoris Maiestatis apud Summum Pontificem Oratori præstantissimo. Itemque & militi Serenissimo Domino Cicchino de Comitibus Campellensi, quod Oppidum in regione Spuleti situm est, qui eo erat tempore iuris reddendi in Urbe Florentina. Insuper & strenuo militi Domino Ioanni Magistri Tommasi de Firmio, qui per id temporis populi huius Imperator habebatur, vel Capitaneus Balia præsidebat: qui omnes, itaut erant iussi, Virum egregium quondam, & Iure Consulium clarissimum Dominum Iulianum Nicolai Roberti de Davanzatis Civem Florentinum, atque eo tempore Iustitiæ Vexilliferum Florentini populi circumdedere, & omnibus militiæ insigniis &c. novo Tironi usus insignire consuevit, & investirent, & redimerent, ut ipse pro his insigniis, atque investituris more nostro præstantissimus Tiro, vel esset Miles, ut magis frequentato utar vocabulo, & asserveatur, & habeatur. Accinxere se summo cum studio hii, quos paulo ante memoravimus, ut Summi Pontificis iussa quamprimum exequerentur. Eapropter idem Sigismundus Ariminensis una cum Domino Baptista Imperatoris Maiestatis Legato ipsum eundem Iurisconsultum Dominum Iulianum ense fulmineum suo accinxerunt lateri; quo quidem destrieto, & e vagina revulso multis cum ictibus reliquisque insigniis, & usibus ultro, citroque pro more incutiere, & pluries percussere. Dextrum autem pedem, non secus quam usus consueverit, aureo calcare annexit Florentinæ Urbis clarissimus Præses, aut vel Potestas, ut nostro utar vocabulo: At sinistrum sinistro armavit calcare is, quem Præsidentem Capitaneum Florentini populi aperuimus. Quæ quidem omnia ita gesta sunt, ne ab hominum memoria usquam decidant, sed huius Urbis sit decus clarissimum, sit*

Domus, atque Familię suę splendor immortalis, sit eius ipsius laus, & gloria, sit tanti muneris tamquam præclari facinoris summi Tonantis gratia, sit Virginis Gloriosę æterna benedictio. Interea vero splendidissimo Pontificali solio recubans Pater Sanctissimus ad pedes Sanctitatis Suę novellum Militem, seu Tironem accersivit, eumque magis, atque magis plurimis commonefecit documentis, quę quidem novum servare Militem magnopere decet. Signum autem, vel nota, qua ipsi duntaxat Tirones, vel etiam Milites a reliquis mortalibus notantur, splendidissimæ aureę Crucis munus fuit, quod pro insigno, atque fide militari suo appensum pectore, perpetuo ferendum mandavit. His itaque Tiro ita accersitus, & honoribus insignitus, genibus inflexis quęque militem decerent in Summi Pontificis manibus sacratissimis olim se instantissime observaturum & asseruit, & adiuravit. Quibus quidem ita rite peractis, Summo Pontifici perplacitum est, ut omni terrarum orbe, atque apud omnes Nationes tum vicinas, tum externas verus Tiro, & Militiæ, & Equitatus habeatur insignitus. Si qua etiam extarent ad militem pertinentia, aut vel honores, vel dignitates, privilegia, iura, auctoritates, dominia, potestates, & reliqua huiuscemodi, nec illum minus uti sua fuit voluntas, ac reliqui solent uti vel Milites, vel Tirones. Hęc omnia tam triumphanter, tam gloriose, tam splendide cunctis iam actis sacris gesta fuere illo ingentissimo, & opulentissimo Templo, cui divinitatis nomen titulo inscribitur Sancta Maria del Fiore. Quod quidem præclarum facinus ita gestum, ita peractum est anno, mense, atque die, quo paulo ante aperuimus: fausto vigeat initio, optimo augeatur medio, sine terminetur fortunatissimo, quoad usque terrarum orbis sua pace potietur luce. Quę omnia, atque

atque singula, quæ hac pagina litteris mandata sunt, fuerunt acta coram Viris clarissimis paulo infra conscriptis, qui quidem convocati, corumque habiti, & oratione rogati hisce omnibus celebrationibus interfuere Testes.

Pro Quarterio S. Spiritus.

Franciscus Andrea del Benino.

Franciscus Tommasii Ioannis.

Pro Quarterio S. Crucis.

Dominus Thoma Ser Jacobi Salvetti.

Buonaccursus Nicolai Soldani.

Pro Quarterio S. Mariæ Novellæ.

Cristofanus Matthei del Tegbia.

Petrus Iacobi de Canaccis.

Pro Quarterio S. Ioannis.

Bencivennes Cristofani Bencivenni.

Iacobus Guccii Gerii de Ghibertis.

Ego Baptista Andree de Vescontibus de Vulterris Notarius Imperialis dum superscripta omnia, & singula agebantur, & fiebant, vidi, audiui, & præfens fui, & de prædictis rogatus fui, ut conficerem publicum documentum, in quorum fidem superscripta propria manu scripsi, & subscripsi, & signum meum apposui.

Ego Nicola Mangieri Vanozi Civis, & Notarius Florentinus, & tunc Notarius dictorum Dominorum, & Vexilliferi Iustitiæ Populi, & Communis Florentiæ prædictis omnibus dum sic agebantur interfui, & rogatus scribere, scripsi, & publicavi. Così vien narrato con maniera curiosa, fuor dell'uso per altro de' rogiti.

Per ragione parimente di perpetuare documenti all' Istoria proficui, non pare, che si debba quì lasciare di riportare il Testamento di Donna Caterina figliuola di Giovanni di Michele di Ser

Parente moglie del nostro Giuliano, tale quale esiste ne' Rogiti di Ser Antonio di Cristofano da Vitolino in un mazzo dal 1477. al 1490. a car. 83. nell' Archivio Generale, ed è:

*In nomine Domini. Amen. Anno Domini ab eius salutifera Incarnatione 1486. Indictione quarta, & die 19. mensis Iulii. Actum Florentiæ in populo S. Trinitatis in domo habitationis infrascriptæ Testatricis, & præsentibus Testibus proprio ore infrascriptæ Testatricis rogatis, videlicet:*

*Domno Ioanne Clementis Naldini de Naldinis de Florentia, &*

*Domno Nicolaio Simonis Rittase de Florentia, Monaci Vallis Umbrosæ S. Trinitatis Flor.*

*Ioanne Ser Iacobi Fei de Ridolphis Lanaiolo.*

*Benedicto Nicolai Francisci Laboratore Artis Lunæ.*

*Dominico Benedicti Clementis )*

*Antonio Benedicti Clementis ) Laboratoribus terra-*  
*Michaele Ant. del Gallina, & ) rum de Monte Ugbi.*

*Mattheo Michaelis del Risi )*

*Quoniam nihil certius morte, & nihil incertius hora mortis, hinc est quod honesta, savia, & discreta Domina Caterina vidua, filia olim Ioannis Michaelis Ser Parentis, & uxor olim recolendæ memoriæ magnifici, & generosi, & famosissimi Equitis D. Iuliani Nicolai de Davanzatis, per gratiam Domini nostri Iesu Christi mente, sensu, visu, & intellectu sana, licet corpore languens, nolens intestata decedere, sed per præsens nuncupativum Testamentum, quod dicitur sine scriptis, de Bonis, & Iuribus suis disposuit, pronuntiavit, fecit, & ordinavit in hunc modum, & formam, videlicet:*

*In primis animam suam humiliter, & devote recommendavit Omnipotenti Deo, eiusque Matri gloriose*

*riose Virginis intemeratæ Mariæ, & omnibus Sanctis, & totius Curie Paradisi, & in remissionem peccatorum suorum . . . . . oravit iunctis manibus. Sepulturam autem sui corporis, quando de hoc seculo migrare contigerit, elegit, & sepeliri voluit in sepultura sita in Cappella Davanzatorum in Ecclesia Sanctæ Trinitatis de Florentia, & circa eius obsequium spendi voluit totum id, & quidquid videbitur infrascriptis eius hæredibus . . . . . in hoc onerando.*

*Item reliquit, & legavit Operi S. Mariæ del Fiore libram unam, & sol. 1.*

*Item reliquit, & legavit novæ Sacristiæ dictæ Ecclesiæ libram unam, & sol. 1.*

*Item reliquit, & legavit constructioni murorum Civitatis Florentiæ libram unam, & sol. 1.*

*Item iure legati reliquit, ligavit, voluit, iussit, & mandavit infrascriptis suis hæredibus, quod in unum mensem a die eius mortis teneantur fieri facere, & celebrare in dicta Ecclesia S. Trinitatis, vel alibi pro remedio animæ suæ Missas Sancti Gregorii. [1]*

*Item iure legati, & amore Dei, & pro remedio Animæ suæ iussit, ligavit, voluit, & mandavit infrascriptis suis hæredibus, ut de bonis suis teneantur & obligati sint tenere continuo unam lampadam cum lumine supra sepulcrum D. Iuliani de Davanzatis ante Tabulam, in qua est picta figura Virginis Mariæ, semper, & omni tempore in perpetuum post mortem ipsius Testatricis, incipiendo a die suæ mortis, cum oleo, & aliis; pro quibus observandis dicta Testatrix obligavit omnia sua bona.*

*Item iure legati reliquit, & legavit amore Dei, & pro remedio Animæ suæ dominæ . . . . .*

Tom. VII.

S

eius

<sup>1</sup> Delle trenta Messe di S. Gregorio si parla nella Giorn. III. Nov. IV. del mio Boccaccio illustrato.

eius Fantefche, quia de nocte servivit, & fantefcavit in gubernando dictam Testatricem, unam Tunnicam de suis, & certas Camicias de suis . . . . . Commisit Iuliano eius Nepoti, & ultra hoc totum id, quod videbitur infrascriptis suis hæredibus, eorum conscientiam onerando.

Item iure legati reliquit, & legavit amore Dei, & pro remedio Animæ suæ Pauperibus Christi decem modia boni grani, videlicet quolibet anno modium unum, incipiendo a die mortis dictæ Testatricis, videlicet pro anno hoc modo, videlicet secuta morte in unum mensem modium unum grani de suprascriptis decem modis suprascriptis Testibus dandis, & solvendis per infrascriptos eius hæredes dictis Testibus æquis portionibus, & post dispensationem pro eius hæredibus in quolibet anno Pauperibus Christi ad eius libitam voluntatem, eorum conscientiam onerando, cui, & quibus habeant dictam rationem modiorum grani.

Item iure legati reliquit, & ligavit filiabus suis feminis, & viribus, earum reditum, usum, & habitationem unius domunculæ, videlicet Domus grani, ut vulgariter dicitur la Casa del grano, toto tempore earum, & viribus earum vitæ, in omni gradu, videlicet constante matrimonio, vel soluto, & tam in casu viduitatis, quam non, ad eorum liberam voluntatem, & quod hæredes teneantur, ac debeant dare eisdem, et viribus earum, usum, et habitationem dictæ Domus, videlicet la Casa del grano absque solutione pensus, et sine aliquo censu, vita eorum durante.

Item iure legati reliquit, et ligavit, iussit, voluit, et mandavit dictis eius infrascriptis hæredibus, et quod hæredes teneantur, et obligati sint dare, tenere, et locare Papino, et . . . . . eius laboratoribus ea Bona, quæ ad præsens habent ad

ad affectum, et quod Papinus, et . . . . .  
 repelli non possint per dictos eius heredes, mandans  
 infrascriptis eius heredibus, dando, et solvendo con-  
 venientem affectum in quolibet anno, et ut consue-  
 tum, et ut est conveniens . . . . . boni viri,  
 et non possint expelli.

In omnibus suis autem Bonis mobilibus, et immo-  
 bilibus, et iuribus suis sibi heredem universalem, cum  
 infrascriptis tamen conditionibus, et fideicommissis  
 instituit, fecit, et esse voluit Nicolaum eius filium  
 legitimum, et naturalem, natum ex se, et dicto olim  
 Domino Iuliano, cum hoc, quod dictus Nicolaus non  
 possit quoquam tempore recte, vel indirecte vendere,  
 donare, alienare, et obligare de bonis ipsius Testatrix,  
 et si aliquo modo alienaret, vel venderet, vel ad  
 longum tempus locaret, dictum Nicolaum a dicta  
 sua hereditate privavit, et talis venditio non va-  
 leat, et non teneat, et eo ipso redeat dicta heredi-  
 tas, et devenire voluit ad eius nepotes, videlicet  
 ad Iulianum, et Mattheum eius nepotes, et filios  
 dicti Nicolai æquis portionibus; et secuta morte di-  
 cti Nicolai sibi heredes universales instituit, fecit,  
 & esse voluit dictos Iulianum, & Mattheum eius  
 nepotes, et filios dicti Nicolai æquis portionibus, et  
 unus alteri succedat per fideicommissum; et si post  
 mortem dicti Nicolai dicti eius filii non starent, vel  
 non remanerent filii masculi, vel filie femine  
 . . . . . sibi heredes universales instituit,  
 et esse voluit filias feminas legitimas, et naturales  
 dictæ Testatrix æquis portionibus si viverent, et si  
 non extarent, vel essent filie femine natæ ex  
 dicta Testatrice, et Domino Iuliano, tunc in dicto  
 casu sibi heredem universalem instituit Ecclesiam  
 S. Trinitatis Civitatis Florentiæ cum hac obligatione  
 quod Monaci dicti Monasterii, et qui tenerent, vel

possiderent bona hereditaria dictę Testatricis, teneantur facere, et fieri facere unum Annovale, seu Officium mortuorum pro remedio Animę dicti Domini Iuliani, et ipsius Testatricis, et suorum, quolibet anno, in quo spendantur libras . . . . . Et ultra hoc, si predicta hereditas deveniret ad dictam Ecclesiam S. Trinitatis, dicti Monaci dicti Monasterii teneantur fieri facere in annum postquam dicta hereditas erit delata, pingere dictam Cappellam Davanzatorum storiarum pro Ecclesia, et teneantur celebrare, et fieri celebrare semper singulo die Missa Beatę Marię in dicta Cappella Davanzatorum; et si predicta in aliquo deficiatur, ipso iure devenire voluit, iussit, et mandavit ad Monasterium S. Marthę de Monte Ughi cum dicto onere dictę Cappelle Annualis, et Missarum in qualibet die in perpetuum in dicta Cappella Davanzatorum; et hanc asseruit fuisse, et esse suam ultimam voluntatem &c.

Siccome un' altra ricordanza non si dee, per mio avviso, lasciare indietro, esistente nel predetto Archivio Generale negli Atti di Ser Domenico da Fighine in persona di Niccolò figliuolo del nostro Giuliano, e padre di un altro Giuliano, che fu de' Signori nel 1483. Tal ricordanza adunque di Niccolò è del 1466. che vale a dire di un anno dopo a che egli sedè dell' eccelso Magistrato de' Signori l' anno 1465. e comincia:

*Nobilis, & circumspectus Vir Nicolaus filius bonę memorię quond. Domini Iuliani de Davanzatis eximii Legum Doctoris, et magnifici Militis Florentini, Comes Palatinus creatus ab Illustrissimo Alberto Imperatore, et Rege Romanorum, vigore suorum privilegiorum sub dat. Uratislavię anno Domini 1439. die 20. mensis Decembris, vigore predicti Indulti creavit Notarium, et Iudicem ordinarium*

SOPRA IL SIGILLO XI. 139  
*rium Benedictum Nicolai Andree de Prato presentem &c. qui iuravit in forma &c.*

Ma tornando al nostro Giuliano, ed al Sepolcro suo da noi ben due volte nominato, egli si è il seguente.



Qui egli si vede coll' abito proprio delle sue Dignità, e colla memoria intorno dell' anno della sua morte, dicendovisi:

✱ DNI·IVLIANI·NICHOLAI·DE·DAVANZATIS·  
 MILITIS·ET·DOCTORIS·AÑO 1444.

Esiste questo Sepolcro nella Cappella di S. Caterina di Padronato de' Davanzati, che è a mano manca della Chiesa di S. Trinita di Firenze. In essa si vede ancora una Iscrizione fatta alla memoria di Niccolò Davanzati dal vivente Monsig. Giuseppe Davanzati Arcivescovo di Trani, e Barletta, e Cavaliere di Malta suo fratello amantissimo, che così dice:

D. O. M.

NICOLAO DE DAVANZATIS LAVRENTII FILIO  
 PATRITIO FLORENTINO BARI IN APVLIA NATO  
 EX QVO FLORENTIAM APPVLSO  
 IBIQVE IN SVÆ ÆTATIS FLORE  
 HEV IMMATVRA MORTE CORREPTO  
 ET IN HOC SVORVM MAIORVM SACELLO  
 NON SINE LACRYMIS SEPVLTO  
 IOSEPH DE DAVANZATIS EQVES HIEROSOLYMITANVS  
 ET ARCHIEPISCOPVS TRANENSIS  
 FRATRI DVLCISSIMO IN OBSEQVIVM SVI AMORIS  
 APPONERE CVRAVIT A. D. MDCCXXVII.



SIGILLO XII.



\* XHV : XPE : FILI DEI VIVI : MISERERE \*  
MIBI FR̄I : NICOLAO : PECCATORI \*

cioè:

*Iesu Christe Fili Dei vivi miserere mihi  
Fratrè Nicolao Peccatori.*

\*≡≡≡\*

PRESSO IL SIG. ENNOCENZIO BUONAMICI  
CANONICO PRATESE.

## S O M M A R I O



- I. *Si esamina il motivo dell' esser creduto il Sigillo presente del Cardinal da Prato.*
- II. *Si inclina a credere, che sia anzi stato del Beato Benedetto XI.*



# OSSERVAZIONI

## ISTORICHE

### SOPRA IL SIGILLO XII.

I.  I. Uno di due insigni Soggetti dell' Ordine de' Predicatori, che in appresso divideremo, Amici grandi fra loro, era credibile, che fosse stato il presente Sigillo.

Che egli fosse del Cardinal Niccolao da Prato, cel persuadeva l' essersi trovato nella Città in Prato, ed in essa Città conservarsi nel Museo del Sig. Canonico Innocenzio Buonamici d' ogni monumento, che riguarda l' erudizione antica amatore, e raccoglitore studiosissimo. Questo Cardinale da un illustre Scrittore delle Memorie del Beato Benedetto XI. Pontefice Massimo, quale è stato il Canonico Conte Antonio Scoti di Trevigi poco fa mancato di vivere, così vien descritto „ Niccolò d' Alberti, o „ Albertini oriundo da Prato, come ce ne fa fede „ l' Iscrizione sepolcrale, e da alcuni, rispetto alla „ Madre, chiamato de' Martini [ 1 ] ( sebbene in „ opinion del Ciacconio tale era la sua Casata ) „ alunno Domenicano della Provincia Romana, Uo- „ mo di vasta dottrina, e versatissimo negli studj „ sacri, e tale, che venne abile riconosciuto per „ sostenere con tutta riputazione la Lettura, di Tom. VII. T „ gran-

1 Bremond. Tom. II. pag. 101. Il Lucenzio Nota seconda all' Ughelli Tom. I. col. 79.

„ grande impegno nella Minerva in Roma. A  
 „ queste distinte prerogative accoppiando l'inte-  
 „ grità di costume, somma prudenza, ed attività  
 „ ne' più importanti maneggi, meritò di essere  
 „ eletto Procuratore dell'Ordine pure in Roma.  
 „ Questo impiego lo fece da Bonifacio VIII. co-  
 „ noscer degno di esser posto in vista del Mondo  
 „ tutto, come anche fece spedendolo suo Legato  
 „ ai due Regi Filippo di Francia, e Adoardo d' In-  
 „ ghilterra affine di rappacificargli. Era affai sca-  
 „ broso l'affare ec. ma tali difficoltà accrebbero  
 „ il credito, e la gloria di Niccolò adoperatovisi  
 „ con tutto il buon esito, e tale, che ne ottenne  
 „ da esso Pontefice in un pubblico ragionamento  
 „ distinta lode ec. Nè qui si fermò la grata di  
 „ lui riconoscenza; ma per rimeritarlo, come da  
 „ prima lo avea destinato al governo della Chiesa  
 „ di Spoleti, così in questa occasione lo dichiarò  
 „ Vicario di Roma ec. Dalla Chiesa di Spoleti  
 „ lo fece Benedetto passare a quella d' Ostia, e di  
 „ Velletri, e dipoi lo fece Cardinale nelle Tem-  
 „ pora del Santo Natale [1] „

Molte altre cose segue a dire, che legger si  
 possono negli Scrittori nostri antichi, e moderni,  
 come nel Compagni, nel Villani, nel Ciacconio, e  
 e nell' Ughelli, cioè dell'esser venuto Paciaro in  
 Toscana, dell' essersi partito di Firenze stinrandosi  
 quivi poco sicuro, e più altre

Alcune ne accennò anche modernamente il  
 chiarissimo Gio: Batista Casotti nella sua Lettera  
 intorno alla Fondazione del Regio Monastero de-  
 gli Scarioni di Napoli dicendo „ Non so pos-  
 „ cere dell' insigne Monastero di S. Niccolò di  
 „ Monache Domenicane, colla cui Fondazione il

Bern. Guid. citato dal medesimo Scoti pag. 362. E

„ nostro famoso Cardinale Niccolao Martini de’  
 „ Conti Albertini, detto comunemente il Cardina-  
 „ le da Prato, una delle più chiare luci della  
 „ Pratese gloria, coronò morendo l’ anno 1321.  
 „ il suo Cardinalato di diciotto anni, in cui egli  
 „ fu l’ arbitro di tutti i più rilevanti maneggi  
 „ dell’ Europa. E quì io potrei senza punto di-  
 „ lungarmi dall’ argomento, che io tratto, far  
 „ menzione della religiosa munificenza, con cui  
 „ questo gran Principe di Santa Chiesa, non sola-  
 „ mente il nostro Convento di S. Domenico poco  
 „ meno, che da’ fondamenti edificò, ma un nu-  
 „ mero eziandio incredibile di altri Conventi dello  
 „ stesso suo Ordine per varie maniere ristaurò,  
 „ accrebbe, ed arricchì. E potrei ricordare, che  
 „ l’ Ordine de’ Servi di Maria lui riconosce per  
 „ uno de’ suoi più insigni Benefattori ec. „

Affai ancora spiega un’ Inscrizione, composta non  
 ha molto per collocarsi nel Duomo di Prato, dal Sig.  
 Dottor Giuseppe Bianchini Scrittore chiaro quanto  
 altri mai per le belle, erudite, e dotte sue Opere; ed è:

CHRISTO REDEMPTORI.

ET.

AETERNAE MEMORIAE.

NICOLAI PRATENSIS. ORDINIS PRAEDICATORVM.  
 S. R. E. EPISCOPI CARDINALIS OSTIENSIS. QVI.  
 CVM DOCTRINA. ELOQVENTIA. INGENII CELE-  
 RITATE. ET IN REBVS AGENDIS PRVDENTIA.  
 VNVS OMNIVM MAXIME FLORERET. A BENE-  
 DICTO XI. P. M. CARDINALIS RENVNCIATVS.  
 ET IN ETRVRIAM. AD FACTIOSOS GVELFORVM.  
 ET GHIBELLINORVM MOTVS COERCENDOS. NEC

NON AD COMPONENTAM FLORENTINAM REM-  
 PVBLICAM. FVIT DE LATERE MISSVS LEGATVS.  
 HIC. DVM PVRPVVATI PATRES. DIVTVRNIS  
 PERVSINIS COMITHIS. MAXIMO ECCLESIAE DE-  
 TRIMENTO. DE PONTIFICIS ELECTIONE INTER  
 SE DISSIDERENT. SVMMA INDVSTRIA. OMNIVM  
 ANIMOS IN CLEMENTIS QVINTI ELECTIONEM  
 INDVXIT. IN GALLIIS APOSTOLICA SEDE PER-  
 MANENTE. TOTAM ITALIAM IMPERIO SVO  
 AVDIENTEM HABVIT. HENRICVM LVTZEMBR-  
 GENSEM. ROMANVM IMPERATOREM. ET RO-  
 BERTVM CAROLI FILIVM. VTRIVSQVE SICILIAE  
 REGEM. IMPERIALI. ET REGIA CORONA. DO-  
 NAVIT. TANDEM AVENIONE. PLENVS MERITIS.  
 OBIT. A. D. MCCCXXI. VIR. CVM ANTIQVIS  
 GRAECIS. ET LATINIS. COMPARANDVS. PRATH.  
 PATRIAE SVAE. ETRVRIAE. AC TOTIVS ITA-  
 LIAE. MAGNVM DECVS. ET ORNAMENTVM.

II. Ma se io debbo dire con libertà quel, che io  
 ne sento, il Sigillo fu (piuttosto che del Card. Nic-  
 colò da Prato) del Cardinal Niccolò Boccasino  
 suo Amico, poscia Cardinale, indi Sommo Ponte-  
 fice col nome di Benedetto XI. che adesso si onora  
 dalla Chiesa col titolo di Beato: E ciò, si mo' io,  
 nel tempo, che egli fu Generale del suo Ordine  
 Domenicano. E ben può essere, che per mezzo del  
 Cardinal da Prato il Sigillo pervenisse in quella Patria.

Forte indizio di ciò mi danno e il leggerli nelle  
 bellissime Memorie della Vita di questo Beato pub-  
 blicate ora, come è accennato, dalla dotta penna  
 del fu Canonico Scoti, che egli da Generale fa-  
 ceva

ceva per Sigillo un Crocifisso, e l'umiltà sua in ogni azione, e nelle sue parole. Eccone qui il documento tratto dalla pagina 234. dell'Opera mentovata.

*Exemplum Donationis plurium Voluminum factæ a Benedicto XI. tunc Generali Ord. Prædicatorum Magistro, Conventui Tarvisino. Ex Ms. Magistri Valerii Muschetta existente in Archivo Patavino Conventus S. Augustini eiusdem Ordinis.*

MCCXCVII.

„ Ego Frater Nicolaus Magister Prædicatorum,  
 „ licet indignus, dono, & confero Conventui Tar-  
 „ visino eiusdem Ordinis infrascriptos libros, quos  
 „ habui antequam ad Magistratum essem assumptus.  
 „ Bibliam unam magnam, & aliam parvam. Sen-  
 „ tentias. Historias Scolasticas. Concordantias Bi-  
 „ blicæ. Summam S. Thomæ in quatuor voluminibus.  
 „ Duo Volumina de quæstionibus disputatis. Librum  
 „ de proprietatibus rerum. Collationes Patrum.  
 „ Historiam Scholasticam. Chronicas diversas in  
 „ uno volumine. Decretum cum apparatu. Summam  
 „ Monaldi. Paulum postillatum in duobus volumi-  
 „ nibus. Ioannem postillatum. Postillam super Iob  
 „ manu mea notatum. Super librum Ethicorum, &  
 „ Politicorum secundum Fratrem Thomam. Super  
 „ librum Phisicorum. Super Metaphisicam secundum  
 „ eandem. Ysidorum Eebimologiarum. Summam  
 „ Fratris Brocardi. Libros Augustini de Trinita-  
 „ te, & de libero arbitrio in uno volumine. Li-  
 „ brum pastoralis B. Gregorii. Libros Dionysii, &  
 „ Boetii, & Augustini de Confessione in uno volu-  
 „ mine. Volumen, in quo est lectura nostra super  
 „ partem Psalterii, & super partem Apocalypsis.  
 „ Ordino autem, & volo, quod prædicti libri, me  
 „ vivente, in toto, vel in parte non distrabantur,  
 „ nec alienentur, sine mea licentia speciali. Et sè  
 „ secus

„ *secus factum fuerit, sit irritum & inane. Con-*  
 „ *cedo tamen, quod Fratribus possint commodari vo-*  
 „ *lentibus, & valentibus in eis proficere. Hanc*  
 „ *autem donationem, & collationem feci Tarvisi*  
 „ *anno Domini 1297. xvi. Kal. Augusti. Cui præ-*  
 „ *sentes fuerunt Frater Pizolinus Trivisinus tunc*  
 „ *Prior in Conventu Paduano, eiusdem Ordinis,*  
 „ *Frater Antonius Mantuanus tunc Prior Trivisinus,*  
 „ *Frater Albertus Trivisinus, Frater Ioannes de*  
 „ *Todeschinis, & Frater Ioannes de Lancenico.*  
 „ *In huius autem donationis testimonium præsentis*  
 „ *litteras feci nostri Sigilli munimine roborari.*

Id autem literarum erat scriptum in pergamen-  
 no. Sigillum pendebat cum funiculo serico coloris  
 viridis, & in cera rubra Sigilli erat impressa imago  
 Crucifixi, cum imagine Reverendissimi P. F. Nico-  
 lai genua ante ipsum flectentis, & circa circum-  
 sigillum exstabant hæc litteræ: S. FRATRIS  
 NICOLAI MAGISTRI ORDINIS PRE-  
 DICATORUM.

Nelle stesse Memorie si ha a car. 62. e seg.  
 che fatto Cardinale nel ricever le lettere Pontificie,  
 spezzò il Sigillo del Generalato.

„ Lette queste, spezzò il Sigillo del Genera-  
 „ lato, ch' era l' immagine del Crocefisso con esso  
 „ lui genuflesso, e lo contornavano queste parole:  
 „ S. FRATRIS NICOLAI MAGISTRI ORDINIS  
 „ PRÆDICATORUM; rinunciando al Magistero  
 „ Generale con ispargere abbondantissime lagri-  
 „ me ec.

I L F I N E.

---

L' *Indice* si darà con quello del Tomo VIII.











